ANNO XLII — TORINO, *Domenica 5 Luglio 1908* — NUM. 185

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le convenzioni per la Somalia e l'Eritrea al Senato
Tittoni annunzia che nell'entrante settimana il Corpo di spedizione occuperà la zona fino all'Uebi-Scebeli

Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 4, ore 6.

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta è aperta alle ore 14.

In memoria di Garibaldi.

CAVALLI ricorda che oggi ricorre l'anniversario del quale l'anno scorso si celebrò il centenario: la nascita di Garibaldi. Il Senato d'accordo con la Camera dei deputati ha approvato alcune leggi per onorare la memoria dell'eroe. Esprime il voto che queste leggi abbiano presto esecuzione e più specialmente quella per l'acquisto della tomba di Giuseppe Garibaldi (*approvazioni*).

Il PRESIDENTE si associa a quanto ha detto il sen. Cavalli. La memoria di Garibaldi è indelebile nell'animo di tutti gli italiani e il Senato non può rifiutare il suo consentimento al desiderio espresso dal sen. Cavalli (*approvazioni*).

TITTONI: «Il Governo non può non associarsi al ricordo evocato dal sen. Cavalli nell'anniversario del centenario di Giuseppe Garibaldi». Si riserva di informare il presidente del Consiglio del desiderio espresso circa l'esecuzione della legge per l'acquisto della tomba dell'eroe (*bene!*).

I trattati con Menelik.

Discussione del disegno di legge: «Approvazione:

«1.o Della convenzione fra l'Italia e l'Etiopia in data di Adis-Abeba 16 maggio 1908 per la delimitazione della frontiera tra la Somalia italiana e l'Etiopia;

«2.o Della convenzione fra l'Italia e l'Etiopia in data di Adis-Abeba 16 maggio 1908 per la delimitazione della frontiera tra l'Eritrea e l'Etiopia presso la Dancalia;

«3.o Dell'atto addizionale italo-etiopico in data di Adis-Abeba 16 maggio 1908 alla convenzione, stessa data, relativa al confine fra la Somalia italiana e l'Etiopia per il pagamento di tre milioni di lire italiane all'Imperatore di Etiopia».

Un oratore contrario alla politica coloniale.

PIERANTONI sente il dovere di parlare perchè ha l'animo agitato dal timore dei danni e dei pericoli che le tre convenzioni presentano per l'Italia. Dice che l'ultima parte del secolo passato ebbe la febbre di guadagni e volle conquistare l'Africa per sfruttare quelle terre; non si è tenuto conto però dei pericoli da cui le nazioni conquistatrici sono minacciate, a causa della lotta di razza in quei paesi.

Ricorda il trattato di Berlino del 1885 ed i tre capisaldi dettati per la politica coloniale. Non gli sembra opportuna la rinnovazione di alcune antiche leggi, che parevano esulate dal consorzio civile. Ritiene che si faccia opera vana e dolorosa nello spendere tre milioni per acquistare terre che non daranno benefizi. Rileva che le assemblee politiche sono poco capaci di occuparsi di cose coloniali. Ricorda come l'Italia è divenuta sovrana della Somalia e come si è poi proceduto alle convenzioni in discussione. E' antica sua convinzione che non sia un bene la politica coloniale dell'Italia in Africa, in paesi poco esplorati a contatto di razze terribili e posti in una zona colla porta chiusa.

Descrive le condizioni sfavorevoli per la produttività della Somalia. Se ci fosse solo il rischio del capitale, non sarebbe grande il danno; invece si vogliono provvedimenti gravi fino alla garanzia militare. Afferma che si è comprato a gravose condizioni la terra di Lugh, mentre essa non appartiene all'Imperatore dell'Etiopia. Fa la storia di Lugh, vantato come punto strategico, e descrive le condizioni delle tribù che vivono colà: queste tribù nulla sanno dei trattati coll'Italia, non potranno quindi rispettarli. Legge alcuni brani del libro del Bottego sulle tre razze dei somali.

Ne conchiude che non è possibile che i somali obbediscano ad un trattato fatto da un capo abissino di religione copta; il somalo poi è tanto cattivo che tutti gli Stati, che hanno soldati in Africa, lo escludono. Fedele ai suoi precedenti, darà voto contrario al progetto di legge in discussione. Raccomanda al Governo di sapersi guardare da futuri guai. Dice che occorre essere prudenti anche per non compromettere le buone condizioni della finanza italiana e poter provvedere innanzi tutto ai grandi bisogni interni dell'Italia, sì che per l'avvenire possa dire che egli è stato spinto dal grande amore verso la patria.

Un parere diverso dal precedente.

CARAFA D'ANDRIA osserva che il senatore Pierantoni potrebbe logicamente concludere tutti i suoi discorsi sull'argomento che occupa il Senato, proponendo l'abbandono delle colonie. Non intende di polemizzare con lui, ma si limita a far notare che di fronte all'ordine del giorno approvato dal Senato in occasione della discussione del disegno di legge per l'ordinamento della Somalia, ordine del giorno col quale si invitava il Governo ad attuare un indirizzo coloniale di prudente espansione, non si può non raccomandare l'approvazione di questo progetto. Rileva che Lugh e Dolo rappresentano due punti di grande importanza commerciale e militare: essi sono stati ottenuti per mezzo di un trattato e non con mezzi militari, che avrebbero importato una grave spesa. Concludendo, torna a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

PIERANTONI non vorrebbe che si facessero colonie nè con trattati nè con guerre. Noi avevamo istituzioni consolari delle quali si sarebbero potuti giovare per fondare quelle fattorie che fan la gloria di altre nazioni. Nota che noi non abbiamo ancora alcun concetto di ciò che dobbiamo fare per le nostre colonie, non si vogliono colonie di popolazione; non si vogliono colonie penitenziarie, nè colonie agricole. Quel che occorre all'Italia è di migliorare i suoi scambi commerciali. Non crede che la coltivazione del cotone nelle nostre colonie possa tornare utile al commercio italiano. Cita le agevolezze che sono fatte in Italia per la produzione dello zucchero senza che con ciò si possa ottenere un prodotto migliore e più a buon mercato. Non propone l'abolizione delle colonie, ma combatte i tre milioni che ora si dànno a Menelik, il quale, in cambio, ci abbandona popolazioni mussulmane, che a lui non appartengono. Termina chiedendo che cosa avverrà alla morte di Menelik.

Dichiarazioni di Tittoni.

TITTONI osserva anzitutto che il senatore Pierantoni, avversario tenace della politica coloniale, ha fatto una critica di questa politica generale più che del presente disegno di legge. E' d'avviso che non sia opportuno ritornare a discutere in questa occasione il problema coloniale, su cui più volte la grande maggioranza del Parlamento si è chiaramente pronunciata. Il programma della messa in valore delle colonie e di una espansione prudente e nei limiti consentiti dal bilancio fu sempre seguito dall'oratore. I varii disegni di legge, finora presentati al Parlamento, sono tappe successive nello svolgimento di questo programma ed il presente progetto assicura l'avvenire della colonia. Non è esatto che il problema coloniale produca la dissoluzione dei partiti, poichè la Camera dei deputati e il Senato approvano con grandissima maggioranza il programma del Governo. Nemmeno è esatto che le assemblee parlamentari si vuotino quando si discutono le questioni coloniali; anzi le discussioni del nostro Parlamento provano il contrario.

Venendo alla colonia del Benadir, il senatore Pierantoni ha criticato il sistema con cui fu iniziata una Società con poteri e funzioni di Stato. A questa critica l'oratore può rispondere che egli non ebbe tregua finchè non ottenne la rescissione del contratto con quella Società, avocando allo Stato quelle funzioni e quei poteri. Quanto alla fertilità ed alla irrigabilità delle regioni, fa notare che esse sono vastissime e quindi, se alcune zone sono aride e deserte, molte altre ve ne sono di terreni irrigabili, come quella che dal mare va all'Uebi Scebeli ed al Giuba, dove la coltura del cotone ha dato ottimi risultati ed anche gli indigeni ottengono più di un raccolto all'anno. Osserva poi che non è il caso di parlare qui di sbarramenti; è caso di parlarne nell'Eritrea, ma non nel Benadir, dove il Giuba e l'Uebi Scebeli scorrono quasi al livello del terreno e si prestano ad una facile irrigazione. Quanto alla pigrizia dei capitali, lamentata dal senatore Pierantoni, risponde di aver sempre respinto le proposte dei capitalisti che pretendevano la garanzia dell'interesse. Ben fece, perocchè ora nella regione prossima al Giuba sono disponibili cinquantamila ettari per la coltura del cotone ed abbiamo già domande serie e documenti per concessioni di 70 mila ettari di terreno. Circa la chiusura dei porti dal maggio all'ottobre, legge al Senato un brano di una relazione del comandante Cerrina-Ferroni, da cui risulta che vi ha un numero sufficiente di giorni in cui sono possibili le comunicazioni fra la costa e le navi all'ancoraggio: tali comunicazioni sono poi oggi migliorate per la concessione ottenuta dall'Inghilterra dell'approdo presso Kismayo e per l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche a Giumbo, Mogadiscio, Brava. Pierantoni ha pure detto che il terreno, che si acquista in virtù del presente disegno di legge non appartiene a Menelik: gli risponde che il Governo italiano l'ha riconosciuto come appartenente a Menelik fino dal 1897. Ricorda che quando l'Italia volle acquistare una vasta zona di terreno per estendere i suoi possedimenti dell'Eritrea fu dato a Menelik un compenso pecuniario. Posto questo precedente, non era possibile agire diversamente per il possesso di Lugh. Nota che si tratta di una zona non solo vastissima ma in gran parte fertile e irrigabile, che era urgente occupare al più presto nell'interesse dei commerci. Lugh infatti è il centro, a cui convergono le carovane provenienti dalle regioni degli arussi e dell'Etiopia. A Dolo anzi si dividono le vie carovaniere verso la colonia italiana e verso i possedimenti britannici. Il Governo italiano ha potuto ottenere che il confine in questa nuova convenzione fosse portato a Dolo, sebbene tal richiesta non fosse stata fatta in passato. Non seguirà il senatore Pierantoni nelle sue digressioni etnografiche.

Se non si vogliono contatti con popolazioni non ancora civili, tanto vale rinunciare alla colonizzazione africana. D'altronde rileva che, a parte la questione della Somalia del Nord, che pensatamente il Governo non ha fino ad oggi affrontata, si tratta ora di fare un primo passo, e cioè occupare la zona fino all'Uebi Scebeli. Siamo oggi alla vigilia del compimento di un fatto più volte approvato dal Parlamento. Con altri 1000 ascari presi in Arabia e coll'invio di 600 nuovi ascari dall'Eritrea, sarà pronto fra breve il Corpo di spedizione. Il Governo confida di poter dare entro la settimana al Paese la partecipazione che la regione è stata occupata fino al fiume. Prima di concludere sente il dovere di sfrondare un luogo comune, una frase rettorica, a cui si duole abbia fatto ricorso anche il senatore Pierantoni, e cioè che ci è tanto da fare in Italia, che non dobbiamo pensare alle Colonie. E' questo un argomento di cui troppo si è abusato, come quando si è detto con frase vuota di volere scuole invece di caserme. Se vi sono più scopi da raggiungere, un grande Stato deve far opera a conseguirli contemporaneamente, senza sacrificarne alcuni agli altri. Poichè all'Italia è stata affidata un'opera di civiltà in due Colonie africane, l'Italia deve, sia pure con prudenza, compiere questa missione. E' sicuro di avere in ciò consenziente la grande maggioranza del Senato (*vive approvazioni*).

PIERANTONI replica, per fatto personale, al ministro degli affari esteri, che non crede di essere un retore, e perciò non merita il rimprovero che gli è stato rivolto. Ripete che il possesso di Menelik nella regione di cui si tratta nel presente disegno di legge, non può distruggere la sovranità del Sultano di Lugh. Conclude osservando che le decisioni sono prese dalle Maggioranze, ma se il numero fa la legge, anche l'unità ha la sua coscienza ed il suo valore.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

In seguito a breve discussione si approvano alcuni altri progetti di legge, tra i quali il *riscatto delle ferrovie Palermo-Marsala-Trapani e la permuta di stabili fra lo Stato e il Comune di Venezia.*

Stipendi e assegni dell'esercito.

Quindi si discute il disegno di legge: *modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi dell'esercito, al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dell'Amministrazione della guerra, aumento stanziamento da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 e 909-910 per migliorare gli assegni nonchè alcuni speciali servizi dell'esercito.*

PRESIDENTE ricorda che nella tornata di ieri venne autorizzata la relazione morale per questo disegno di legge stante l'urgenza. Dà facoltà di parlare al relatore senatore Sani.

SANI, relatore, dà lettura della relazione, la quale conclude per l'accoglimento del progetto di legge.

TASSI raccomanda al ministro della guerra di invigilare con cura sul vitto dei soldati, che ora è spesso insufficiente; non solo nell'esercito, ma anche in qualche istituto militare il vitto distribuito è scarso, scadente e cita ad esempio la Scuola militare di Modena, dove egli stesso ha raccolto lamenti contro.

Conclude lodando il ministro per i provvedimenti sapienti ed umani contenuti nel presente progetto.

CASANA, ministro della guerra, assicura il senatore Tassi che terrà nel massimo conto la sua raccomandazione per quanto abbia ragione di credere che tutti i comandanti di Corpo porgano la massima cura a invigilare il rancio dei soldati. Ma una volta sorto il dubbio, è bene che le indagini siano approfondite ed a ciò non mancherà di provvedere. Anche la produzione del pane, che viene distribuito alle truppe, è ora grandemente migliorata. Ricorda che in passato, in vista della necessità di tenere pronta una grande scorta di galletta per il caso di mobilitazione, si provvedeva a rinnovare ogni tanto la galletta spesso dandola come cibo alle truppe; ma questo cibo non era gradito ai soldati sia perchè vi erano poco avvezzi e sia perchè, dovendosi in taluni casi la galletta dare per cibo ai cavalli perchè deperiti, il soldato si sentiva umiliato di doversi nutrire di questo cibo. Ora disposizioni sono state date perchè la produzione della galletta sia notevolmente ridotta e si è provveduto nel tempo del bisogno ad accrescere convenientemente la produzione. Ripete infine che il cibo delle truppe sarà oggetto di vigile cura da parte del Governo.

TASSI ringrazia e confida nell'opera diligente del ministro della guerra.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Aperta quella degli articoli, si approvano senza discussione.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

I disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta, risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Ipotesi e previsioni sui comizi generali.
Preludi di campagna elettorale nel Mezzogiorno.
A novembre o a primavera?

Roma, 4, ore 21.

Come l'anno scorso, chiusa la Camera, resta per qualche tempo aperto il Senato per l'esame dei più importanti disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento nelle due sedute quotidiane degli ultimi giorni. Come l'anno scorso, la più importante discussione del Senato è stata di ordine militare. Allora il ministro della guerra, un generale in attività di servizio, fu, seduta stante, sconfessato dal presidente del Consiglio. Ora il ministro della guerra borghese, nel giustificare la punizione inflitta a due tenenti-generali si è avuto il plauso molto chiaro del venerando consesso. L'anno scorso, appena chiusa la Camera, i Sovrani si allontanarono dalla capitale, del che parvero molto dispiacenti alcuni senatori credendo e temendo che la Corona non avesse per il Senato la deferenza che dimostrava per la Camera. Quest'anno il Re e la Regina, dall'animo dei quali è stato sempre ben lontano ogni sentimento men che deferente per la Camera vitalizia, hanno deciso di non partire prima che questa abbia preso le sue vacanze e perciò è stato annunziato che LL. MM. lascieranno Roma domani sera o lunedì sera.

Se la vita continua a Palazzo Madama ed al Quirinale, non sono ancora interamente deserte le sale di Montecitorio. Quantunque la Camera sia chiusa da quattro giorni ed il caldo sia divenuto insopportabile, parecchi deputati sono ancora in Roma intenti a sbrigare affari per i quali hanno bisogno di conferire con i ministri. Quest'anno il distacco dalla capitale pare più lento del solito, la separazione fra colleghi, più gentile: la quasi totale assenza delle cartelle ha reso gli animi più cortesi. Tutti si trovano uniti anche dalla comune incertezza del domani: Che avverrà durante le lunghissime vacanze? La ventiduesima legislatura continuerà a vivere nella sua unica sessione o sarà strozzata da un decreto di scioglimento? Ad una nuova sessione nessuno pensa.

Ad una nuova legislatura pensano tutti, compresi coloro che, per ragioni di ufficio o per bisogno, dicono, ripetono, assicurano che questa legislatura durerà ancora un altro anno. La Camera non sarà sciolta prima dell'anno venturo. Ecco la giaculatoria che è in bocca di ogni ministro e di ogni parlamentare autorevole. I singoli ministri sono felicissimi di poter dare questa formale assicurazione a tutti, anche a coloro che non li interrogano in proposito. Un altro anno di vita parlamentare prolunga per lo meno di altri venti mesi il Governo degli attuali ministri e sottosegretari di Stato essendo risaputo che le Camere invecchiate e quelle appena nate raramente hanno la capacità di provocare crisi.

Informi il caso recentissimo del ministro dell'istruzione. Il presidente del Consiglio, che non suole sbottonarsi, esclude anche lui in modo assoluto che la Camera possa essere sciolta entro l'anno. Egli va più in là dei suoi colleghi dichiarando che non sarà sciolta nemmeno nella primavera dell'anno venturo, affermando che la legislatura morirà di morte naturale nel novembre 1909. Ciò che non è mai accaduto in Italia, accadrà adesso perchè, nulla, proprio nulla, spinge Corona e Governo ad affrettare la fine della Camera. Non era nemmeno mai accaduto che una Camera elettiva diventasse tutta ministeriale, che ci fosse un presidente del Consiglio arbitro assoluto come è indubbiamente Giolitti. Da Cavour a Massimo d'Azeglio, da Lamarmora a Rattazzi, da Ricasoli a Minghetti, da Menabrea a Lanza tutti dovettero lottare tenacemente contro gli oppositori e contro le discordie intestine. Il taumaturgo di Stradella ebbe la vita amareggiata dalla pentarchia, Crispi, all'apice della sua gloria, nel suo primo ministero, non ebbe requie per la vivacissima guerra fattagli dall'Estrema Sinistra, dai francofili e dai francesi. Ora invece non c'è alla Camera un gruppo e nemmeno un deputato che abbia voglia di fare opposizione, di creare il minimo imbarazzo, di dare il minimo disturbo al presidente del Consiglio, il quale ha molti «ottimi amici» in tutti i settori compresi anche quelli occupati dai socialisti! In tale stato di cose, che si consoliderà sempre più a misura che si avvicina la fine della legislatura, perchè si dovrebbe procedere allo scioglimento della Camera?

Si noti inoltre che l'attuale sovrano è notoriamente favorevole alle lunghe legislature: egli non avrebbe sciolto la Camera del 1904 se non ci fosse stato costretto dal famigerato sciopero generale. Soltanto un altro fatto eccezionale come quello potrebbe indurre il Governo a chiedere e la Corona ad accordare il decreto di scioglimento. Del resto quella Camera aveva vissuto quattro anni e mezzo: perchè dovrebbe essere uccisa questa prima dei suoi quattro anni di vita? Così ragionano i ministri e tutti i vecchi parlamentari, i quali si trovano concordi nell'escludere, salvo un grave fatto imprevisto, che si possa procedere alle elezioni generali nel prossimo autunno. Eppure, malgrado tante assicurazioni, malgrado ragionamenti così logici, il sospetto, la previsione e persino la notizia dell'inevitabile scioglimento non trovano chiusa la mente dei singoli deputati. Nessuno è in grado di affermarlo in modo positivo ma parecchi inclinano a credere che con il cadere delle foglie cadrà il mandato legislativo. La credenza è fondata su fatti più o meno universali, sopra indizi più o meno consistenti e su considerazioni politiche. Nell'ordine dei fatti si afferma che in parecchie provincie del regno, e specialmente nel Mezzogiorno continentale ed insulare, la campagna elettorale si può considerare come aperta con la complicità dei prefetti, i quali hanno già cominciato il lavoro di propaganda con uno zelo eccessivo. Forse perchè spinti da coloro che si atteggiano a proconsoli, alcuni prefetti hanno commesso la leggerezza di cominciare il giuoco degli scacchi prima degli altri e di lasciarsi scoprire.

Gli indizi sono alcuni plausibili e gli altri piuttosto fantastici. Fra questi ultimi ho sentito citare la frase del ministro degli esteri sulla prossima lotta elettorale, frase pronunciata in piena Camera sulla rinunzia di lui al viaggio in Africa. L'on. Tittoni si sarebbe tradito; avrebbe rinunziato alla visita del Benadir per non trovarsi lontano dall'Italia durante la campagna elettorale. Si sa che l'on. Tittoni ci tiene ad essere un ministro eminentemente politico e stare alla testa di un gruppo che, dicono, si ingrosserebbe se l'on. Di Rudinì dovesse stare ancora molto tempo estraneo alla vita di Montecitorio. Un altro indizio, un po' fantastico, sarebbe l'elogio fatto dal presidente della Camera alla presente legislatura da molti interpretato come l'elogio funebre. E' considerata invece un'indizio plausibile l'approvazione delle spese militari, della legge sullo stato giuridico degli impiegati e delle altre leggi che, una volta approvate, fanno cessare le agitazioni organizzate ed organizzabili contro di esse. E' parso che il presidente del Consiglio, chiedendo tenacemente l'approvazione di quei disegni di legge prima delle vacanze, mirasse a sgombrare il terreno elettorale. La maggiore considerazione politica in favore dello scioglimento è questa: che essendo l'agitazione elettorale già cominciata, il Governo non potrà resistere alla medesima. I deputati premuti dalle condizioni locali, non potendo resistere lunghi mesi, faranno pressioni sul Governo, il quale finirà con l'essere trascinato dagli eventi. *Fata trahunt!*

Si aggiunga che se, per ora, l'agitazione è limitata alle provincie meridionali ed a qualche provincia centrale, specialmente toscana, passato il novembre, tutta l'Italia sarà agitata, perchè allora non ci potranno più essere dubbi di sorta. Chi vorrà o potrà credere che si aspetterà proprio gli ultimi giorni, cioè l'autunno del 1909? Tutti invece avranno ragione di credere che le elezioni si faranno a primavera; perciò la campagna elettorale sarà aperta in tutti i collegi fin da Natale. Potrà il Governo in quelle condizioni accudire ai lavori parlamentari e seguire la lotta? Potrà costringere i deputati a stare nell'aula di Montecitorio, mentre nei collegi divampa l'incendio? Vorrà l'on. Giolitti assoggettarsi al doppio lavoro schiacciante? C'è di più. In Italia non c'è ormai primavera che non sia travagliata da scioperi agrari più o meno minacciosi. Sarebbe opportuno procedere alle elezioni generali se le provincie dell'Emilia, del Ferrarese, delle Puglie, ecc., ecc., fossero in preda agli scioperi dalla portata di quello che ha inferito e inferisce ancora nel parmense?

Questi punti interrogativi lasciano credere a parecchi che l'autunno sia più opportuno della primavera allo scioglimento della Camera, e perciò, malgrado l'assicurazione del Governo e la logica della situazione parlamentare in senso contrario, non sono pochi i deputati i quali cominciano a persuadersi che avremo le elezioni generali a novembre. Sarà un caso strano, ma è un fatto che Giolitti ha proceduto alle elezioni generali due sole volte, ed entrambi le volte nello stesso mese e persino nello stesso giorno, cioè il 6 novembre 1892 e il 6 novembre 1904. La tentazione di farle una terza volta anche a novembre, deve essere grande, molto più che nel primo e nel secondo caso venne fuori una Camera a Giolitti molto propizia, ma non si tratta che di previsioni e di congetture. In questo momento nessuno è in grado di predire con precisione l'epoca dello scioglimento della Camera, nemmeno il presidente del Consiglio, nemmeno la Corona. Tutto è subordinato a dati eventi, la cui sicura previsione sfugge agli uomini. C.

La leva del 1888 e la questione della ferma biennale davanti al Senato.

Roma, 4, ore 15.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge «Disposizioni per la leva dei nati del 1888» che dopo essere stato approvato dalla Camera dei deputati viene ora presentato al Senato illustra brevemente le disposizioni contenute nei 4 articoli di cui si compone il progetto; soffermandosi soltanto sopra il 2.o articolo che conferisce al ministro della guerra la facoltà di determinare il numero degli uomini della classe del 1888 che dovranno assumere la ferma di due anni prevista dalla legge del reclutamento. A proposito di questo articolo osserva la relazione, fu sollevata alla Camera la questione di massima della riduzione della ferma di 2 anni per tutti; ma la Camera ritenne che in occasione di un disegno di legge di importanza affatto secondaria qual'è il presente, non convenisse risolvere quasi incidentalmente una questione tanto importante e tanto dibattuta. Questa deliberazione dell'altro ramo del Parlamento (dice la relazione) lascia assolutamente impregiudicata la questione e la rimanda a quando si siano uniti gli elementi atti a fare sì che la discussione possa essere serena, obbiettiva e positiva; si conoscano gli effetti pratici della recente legge colla quale si provvide ad aumentare il contingente di prima categoria e sia noto il parere di quella Commissione che, emanazione del Parlamento, ha il còmpito di studiare tutto ciò che si attiene alla vita dell'esercito.

Quindi dopo aver accennato ai motivi delle altre due disposizioni la relazione chiude invitando il Senato a volere onorare dei suoi suffragi il disegno di legge.

La dislocazione delle truppe nel Benadir

Roma, 4, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* dice che dagli ultimi rapporti pervenuti dal commissario pel Benadir cav. Carletti, risulta che la dislocazione delle truppe è stata colà compiuta regolarmente verso i confini e verso la vallata dell'Uebi Scebeli. I posti avanzati sulla linea di confine non saranno per ora occupati, in attesa che avvenga la delimitazione dei confini stessi, in forza dell'accordo stipulato lo scorso giugno tra l'Italia e l'Abissinia. Le autorità locali hanno ad ogni modo preso tutte le disposizioni per prevenire le possibili incursioni nell'interno. Il giornale aggiunge che si stanno costruendo alcune opere di difesa e che, seguendo l'esempio dell'Eritrea, si apriranno nuove vie e si miglioreranno quelle esistenti, giovandosi dell'opera degli ascari.

Il principe Vittorio Napoleone a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 10:

E' arrivato oggi, in stretto incognito, da Moncalieri, ove fu ospite della madre, il principe Vittorio Napoleone, venuto per salutare la sorella, principessa Letizia. Egli scese a Palazzo Reale, e si tratterrà a Venezia alcuni giorni.

Il giuoco delle responsabilità
nelle ardenti questioni militari del giorno

(Per telefono alla Stampa).

Deboli difese del generale Pedotti.
Quali risulterebbero le sue responsabilità.
E il generale Viganò che farà?

Fattori ci telefona da Roma, 4, ore 24:

Nei circoli politici è anche oggi molto commentato il tentativo fatto ieri dal senatore on. Pedotti di riversare su quei ministeri di cui fecero parte Giolitti e Fortis, e sui ministri del tesoro Luzzatti e Carcano, le responsabilità del non essersi provveduto, tra il 1903 ed il 1905, alle necessità della difesa nazionale per le fortificazioni e per l'artiglieria. L'on. Pedotti, come ieri vi dissi, non è al primo dei suoi tentativi. Il discorso pronunziato il 29 maggio al Senato ne fa prova. In tale discorso egli ebbe a dire testualmente: «L'on. Morin, molto opportunamente, e molto giustamente, volle mettere in rilievo come l'opera dei ministri della guerra passati non abbia potuto essere grande ed efficace, e ciò non per la loro inettitudine, ma perchè a loro furono negati i mezzi che essi pure dichiaravano e dimostravano indispensabili per provvedere alla difesa del paese per la più conveniente e buona preparazione delle nostre forze militari. L'on. Morin aveva pienissima ragione. Voglia il cielo che non abbia a venire il giorno nel quale si debbano tirare le somme di queste responsabilità contro cui ora tutti gridano e domandano conto. L'on. Morin ha accennato ad un ricordo storico doloroso: il nome che egli ha dovuto rammentare, Lissa, fa sempre pena al nostro cuore d'italiani, ma però tale nome fu da lui convenientemente ricordato.»

«Questa questione delle responsabilità, che un giorno potrebbe presentarsi in faccia alla storia, è assai grave questione. Laonde parmi lecito domandare a chi veramente andrebbe questa responsabilità.»

«Se io penso a quello che la storia, pure quella recente, insegna, vedo colla mente il grande dramma franco-prussiano del 1870-71. Io vedo da una parte il maresciallo Niel, ministro della guerra a Parigi, richiedere denaro nel 1868, dal Governo e dal Parlamento, per i provvedimenti urgenti da prendere, affinchè la Francia potesse essere pronta agli eventi che sorgevano visibilmente gravi. Ma il capo del Governo, il ministro Livier, però non vuole saperne ed il maresciallo Niel abbandona il portafoglio della guerra. Due anni dopo la Francia si è trovata nelle condizioni che il mondo sa! Dall'altra parte vedo a Berlino anche parecchi anni prima, fino dal 1860, un abilissimo ministro della guerra, il generale Von Roon, lavorare assiduamente, in collaborazione con un grande capo di stato maggiore, il generale Von Moltke, per preparare la Prussia ai suoi nuovi destini. Eppure, o signori senatori, l'opera di quei due uomini sarebbe stata vana, inefficace, se non vi fosse stato un capo del Governo, un vero uomo di Stato, il Bismark, ad integrarla! Il Bismark dovette lottare, durante tre anni consecutivi, come sapete, col Parlamento prussiano, per ottenere i fondi necessari a mettere l'esercito prussiano in quello stato di efficienza che nella grande vittoria di Sadowa, e più tardi sui campi della Francia, si appalesò come precipuo fondamento della grandezza della Germania.»

«Dunque, in fatto di responsabilità, credo che bisogna badare bene ad una cosa e cioè a quella massima parte di esse responsabilità che risale ai capi del Governo. Senonchè i capi del Governo, i presidenti del Consiglio, i ministri della guerra, passano, si succedono ininterrottamente, ed il giorno in cui la tempesta si addensa, il giorno in cui il Paese è coinvolto in una guerra, allora non rimangono a rispondere se non i generali, in terra, gli ammiragli sul mare, e se la fortuna non è loro venuta, tutta la responsabilità cade su di essi, sono loro gli inetti, gli incapaci e peggio, e cioè magari i traditori.»

«Ebbene, è questione di equità pensare in tempo a precisare e sceverare tutte le responsabilità, per sapere poi su quale piattaforma esse dovranno essere poste!»

Ieri poi l'on. Pedotti fu ancora più esplicito e accusò direttamente il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro del tempo di avere promessi i fondi che non gli vennero mai dati. Il fatto che nè l'on. Giolitti nè l'on. Carcano non gli abbiano risposto, continua a destare molti commenti. Gli amici del Ministero dicono che l'on. Pedotti non fece la richiesta dei fondi in modo continuato. I giornali di opposizione approfittano però delle dichiarazioni dell'on. Pedotti per attaccare specialmente l'on. Giolitti, accusandolo di non aver risoluto, tre o quattro o cinque anni fa, il problema militare, che si è ridotto finalmente a risolvere la Commissione d'inchiesta.

Intorno alla politica ministeriale del Pedotti si fanno molte osservazioni per dimostrare che, anche egli non può essere esente da responsabilità. Durante il suo ministero non mancarono al Pedotti incitamenti ed inviti a fare, e quando gli fu detto alla Camera che se aveva un programma era bene lo facesse conoscere, per discuterlo, egli non replicò; quando l'on. Sonnino gli propose nel 1906 di nominare un'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della guerra, come il miglior mezzo per fare comprendere dal Parlamento e dal Paese le necessità dell'esercito, l'on. Pedotti rifiutò. Quando gli venne chiesto alla Camera se mancava qualche cosa alla difesa nazionale, l'on. Pedotti garantì che l'esercito era in buone condizioni. L'on. Pedotti, venuto al Governo dopo il ministro Zanardelli, il quale aveva consolidato il bilancio della guerra per un sessennio con soli 239 milioni, non pronunciò mai un parere, non fece mai un atto che dimostrasse il suo dissenso da quel programma finanziario militare. Lo stesso aumento di undici milioni annui per l'aumento della forza bilanciata, chiesto ed ottenuto dal Pedotti sotto il ministero Fortis, non rispondeva ad un criterio organico riformatore, ma alla semplice necessità dimostratasi nello sciopero generale del 1904, di tenere maggior forza bilanciata sotto le armi per motivi di pubblica sicurezza, onde evitare tanto frequenti richiami di classi sotto le armi. E del resto, anche quegli undici milioni furono spesi soltanto al mantenimento di parte della forza bilanciata e servirono ad altri scopi, o passarono come residui alla parte straordinaria del bilancio.

L'on. Pedotti ha affermato al Senato che il ritardo nella scelta del calibro del cannone non portò alcun danno perchè egli non aveva avuto i fondi per fare i cannoni nuovi. E' rigorosamente esatto questo o non è piuttosto che, se egli avesse voluto, avrebbe potuto iniziare la costruzione dei nuovi cannoni giovandosi di residui attivi del bilancio? Ricordo che in uno degli ultimi bilanci approvati sotto il ministero Pedotti, dei sessanta milioni accantonati per l'artiglieria ad affusto rigido, ne esistevano ancora più di trenta. Orbene, con questi il Pedotti avrebbe potuto avere sessanta batterie ultimo modello Krupp, dato che egli si fosse deciso per il cannone più potente, voluto dal Capo di stato maggiore, o per il cannone più mobile voluto dagli artiglieri. Invece non soltanto l'on. Pedotti non trasse partito da quei trenta milioni per il rinnovamento dell'artiglieria, ma fece riversare quella somma dal capitolo della costruzione d'artiglieria ad altri capitoli del bilancio destinati ad altri scopi.

Perchè? Perchè questi trenta e più milioni, impinguati dai risparmi annui e da altri proventi, non potevano avere un utile ed immediato impiego per l'artiglieria, date le esitazioni del generale Pedotti sulla scelta del calibro. Credo dunque di essere nel vero dicendo che nè nella questione delle fortificazioni nè nella questione dell'artiglieria l'on. Pedotti possa andare esente da gravi responsabilità. L'on. Pedotti ha accennato alla sua azione ministeriale, ha messo in rilievo quanto ha fatto per la cosidetta questione morale, ma, se ben ricordo, la questione morale sorse all'incirca proprio sotto il ministero Pedotti. Il caso Ranzi e gli altri casi in cui non vi fu perfetta equità negli alti comandi, cosicchè si ebbero ricorsi al Consiglio di stato, si ebbero proprio mentre era ministro l'on. Pedotti. Ed il male è che questi, dal banco del governo, negò sempre con grande energia che esistesse una questione morale, affermò anche di rispondere pienamente del morale degli ufficiali. Anche per questo lato adunque, l'on. Pedotti non è immune da responsabilità. Intorno alla delicata situazione in cui il generale Pedotti si trova, molto si discorre nei circoli politici e militari. Comprenderà egli l'opportunità di chiedere il riposo, essendo egli stato colpito attraverso il generale Rogier? Ad ogni modo, se il generale Pedotti ha creduto suo dovere di leale soldato di fare atto di solidarietà col generale Rogier che ha seguito i suoi ordini, non dovrebbe fare altrettanto il generale Viganò, per il generale Mangiagalli, che pure ha agito d'accordo col suo ministro? Basta accennare a questi vari punti per comprendere che la questione dei generali e dei ministri responsabili della disorganizzazione della difesa nazionale avrà altri strascichi.

Blanda difesa officiosa.
Non le persone, mancavano i fondi!

Roma, 4, ore 24.

La *Tribuna*, in un articolo di intonazione ufficiosa, mira evidentemente a scagionare i passati ministri dall'accusa di non avere dato i fondi necessari per l'esercito.

Il giornale anzitutto trova che le conclusioni della Commissione d'inchiesta, circa il decennio perduto senza rinnovare l'artiglieria, sono unilaterali, perchè la Commissione non ha tenuto conto della questione politica e finanziaria e si è soltanto preoccupata della questione tecnica.

La *Tribuna* poi aggiunge:

Ieri il senatore Pedotti, il più anziano dei generali di armata, portò in questo dibattito una nota di franchezza e di coraggio di cui gli va tenuto gran conto. Egli accennò ad un nuovo importantissimo coefficiente nel ritardo dei provvedimenti per la nostra artiglieria. Se dieci anni non furono impiegati perchè si erano fatti troppo pochi studi preparatori e si era avuta troppa incertezza. Se anche prima del 1905 si fosse trovato il cannone perfetto, esso non si sarebbe mai potuto fabbricare e dare all'esercito perchè mancavano i duecento o trecento milioni. Così disse il generale, ma in verità il fabbisogno per l'artiglieria si aggira intorno ai cento milioni, che occorrerà spendere per costruire le nuove batterie. Nello scopo, sia pure santo ed arduo, di ristaurare le finanze italiane, di sopprimere per sempre dai nostri bilanci la brutta parola *disavanzo*, in vista del nobilissimo scopo di ridurre la rendita del Debito Pubblico e rialzare il credito del paese, gli on. ministri del Tesoro non concedevano maggiori spese che di cinquanta o sessanta milioni all'anno per provvedere all'esercito, col rischio di richiamare il disavanzo e allontanare il pareggio e la conversione della rendita. Oggi che le finanze sono ben ricostituite e che si ritrovano i duecento ottanta milioni di spese straordinarie per l'esercito, oggi è facile dimenticare le strettezze di allora. Ed oggi si accusa di incapacità l'Ispettorato per il ritardo subito nella costruzione di cannoni, mentre questo ritardo ebbe gran parte della sua ragione di essere nelle opposizioni del ministro del Tesoro.

La *Tribuna* soggiunge:

L'on. Pedotti ha fatto benissimo, in omaggio alla verità ed alla giustizia, a rilevare questa importantissima circostanza di fatto. Forse la Commissione nei suoi apprezzamenti, ed il Governo nelle sue misure disciplinari, hanno forse un po' troppo dimenticato! Il senatore Di Broglio diceva ieri al ministro della Guerra che se questi non otteneva quello che era necessario per l'esercito, doveva andarsene, come io — soggiungeva l'oratore — minacciai di andarmene se mi si imponevano spese che non credevo sopportabili dalle finanze.

Facile a dirsi, simile ragionamento, oggi; ma facilmente gli rispose il Pedotti che, nell'intento di rimediare agli altri mali, suo dovere era di rimanere e di attendere il mantenimento di precise promesse, piuttosto che abbandonare l'esercito nel caos e nell'anarchia. Anche il ministro della Guerra in un gabinetto è un uomo politico che deve sapere sentire tutte le responsabilità, anche politiche, e non solo quelle tecniche del suo dicastero. L'on. Pedotti accennò anche ad una non ingiusta difesa dei generali Rogier e Mangiagalli, quando disse che, prima di pronunciare la condanna di imputati, occorre prima sentirne la discolpa.

I due generali furono collocati in disponibilità prima di essere sentiti. Questa disposizione è nella facoltà del Governo che ne assume la responsabilità, ma se non poterono difendersi prima, i due generali possono e devono difendersi anche dopo, e questo noi aspettiamo e crediamo necessario, non tanto nel loro interesse personale quanto più nell'interesse collettivo dell'esercito.

Mangiagalli e le batterie Krupp

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* così commenta l'intervista della *Stampa* col generale Mangiagalli:

«La maggiore responsabilità del generale Mangiagalli e dell'allora ministro della guerra generale Viganò, è quella di avere ordinato a Krupp 107 batterie, tra complete ed abbozzate, senza avere fatto le prove ad oltranza. L'on. Maiconi aveva ordinato, è vero

Krupp una batteria di prova, ma soltanto una batteria, e per fare le prove ad oltranza, colle quali si sarebbero eliminati tutti gli inconvenienti, che poi dovette eliminare la Commissione d'inchiesta. Mangiagalli e Viganò ordinarono senza prova 107 batterie e fecero contratto pessimo: così giudicò l'inchiesta che provocò i provvedimenti contro il generale Mangiagalli».

Un memoriale del sen. Mangiagalli.

Roma, 4, ore 23.

Il *Messaggero* dice che il tenente generale Mangiagalli invierà al ministro Casana una documentata giustificazione dell'opera sua, in risposta alle accuse formulate senza che egli sia stato inteso, per offrire ai commissari le proprie discolpe. Il gen. Mangiagalli renderà quindi di pubblica ragione le sue difese che saranno pronte per il 15 luglio.

L'annunzio ufficiale della rimozione del prof. De Luca Aprile

Roma, 4, ore 18.

Con suo decreto in data di ieri il ministro della P. I., in conformità alle proposte della reale Commissione d'inchiesta sul Ministero dell'istruzione pubblica ha sospeso il comm. Girolamo De Luca Aprile dall'ufficio di provveditore agli studi ed è in corso il provvedimento definitivo col quale, secondo le deliberazioni dell'anzidetta Commissione e udito il Consiglio dei ministri, il commendatore De Luca Aprile viene rimosso dal suo ufficio.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 4, ore 23.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di stamane, ha deliberato:

1) Regio decreto per l'aumento dei posti nell'organico dell'Amministrazione centrale del tesoro per i nuovi servizi istituiti per la Cassa depositi e prestiti;

2) prelevamento di L. 25 mila per concorso alle Olimpiadi di Londra;

3) dispensa dal servizio del provveditore agli studi comm. De-Luca Aprile in conformità alle proposte fatte dalla Commissione di inchiesta sulla P. I.;

4) acquisto di terreni da parte del demanio per l'istituto internazionale di agricoltura;

5) che in effetto alle legge 6 aprile 1906 possono considerarsi di primo ordine tutte le città che abbiano studi universitari;

6) regio decreto che approva alcune modificazioni al regolamento ed organico delle poste e telegrafi;

7) l'orario degli impiegati dell'Amministrazione centrale sarà di 7 ore, divise in due turni. L'applicazione di questa norma decorrerà dal 1.o ottobre 1908.

Infine si è occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

La devoluzione delle somme dovute dallo Stato alle Provincie pel ritardato catasto.

Roma, 4, ore 14.

Ecco la relazione dell'Ufficio centrale del Senato, relatore Bettoni, sul disegno di legge: «Devoluzione a favore delle provincie di Cuneo, Napoli, Massa e Torino delle somme dovute dallo Stato per la ritardata attuazione del nuovo catasto».

«*Signori senatori.* — La relazione ministeriale che accompagna questo disegno di legge giustifica pienamente la ragione per cui si propone di devolvere a favore delle provincie di Cuneo, Napoli, Massa e Torino le somme dovute dallo Stato per la ritardata attivazione del nuovo catasto.

«Nessun dubbio che tale debito debba essere saldato da parte dello Stato e solo si potrebbe discutere sul modo di eseguire tale pagamento. Opportunità evidenti suggeriscono di scartare il sistema dei rimborsi individuali ai possessori di fondi, che pagavano un'imposta maggiore di quello che avrebbero dovuto e ciò per la quasi impossibilità di identificare codesti aventi diritto. D'altra parte, non potendo seguire questo rigoroso criterio, appare conveniente di tener presenti i bisogni impellenti delle quattro provincie in questione, i cui bilanci richiedono nuovi sacrifizi dei contribuenti, sacrifizi provocati in parte anche dalle spese sostenute per affrettare le compilazioni del nuovo catasto e cioè per beneficare, appunto, quegli stessi contribuenti, ai quali, come si è detto, a stretto rigore, dovrebbero ridondare i benefizi del rimborso dovuto dallo Stato.

«I tre articoli della legge presente provvedono ad equamente tener conto e delle ristrettezze dei bilanci delle provincie e dei diritti di coloro che secondo il nuovo catasto dovevano essere sgravati d'una parte delle imposte pagate.

«E questo equo provvedimento consiste nell'assegnare una porzione del rimborso a beneficio diretto dei bilanci provinciali, ed una parte a sgravio dei possidenti in quei Comuni che risultarono ingiustamente trattati dall'antico catasto.

«Sembrando, per ciò, buone e giustificate le disposizioni di questo disegno di legge, il vostro Ufficio centrale, egregi signori senatori, ha l'onore di proporvene l'approvazione».

Le condizioni di salute di Rudinì

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14:

Il *Giornale d'Italia* dice che le condizioni di salute dell'on. Di Rudinì continuano invariate. Stamane si sono recati a visitarlo gli on. Baccelli e Maresca, i quali hanno constatato lo stato soddisfacente del malato e non hanno creduto di dover redigere alcun bollettino. L'on. Di Rudinì ha passato una giornata abbastanza buona, spesso conversando con perfetta lucidità coi suoi famigliari, che lo assistono amorosamente. La marchesa Leonia non ha lasciato neppure un istante il capezzale dell'infermo.

Un nuovo senatore convalidato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha riconosciuto la validità dei titoli per il senatore avv. Francesco Bruno, ritenendo avere egli tutti i requisiti voluti dallo statuto, e ne è stata proposta all'unanimità la convalidazione.

La "Mutual Reserve,, batte in ritirata

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* dice che il conte Langrand, direttore della «Mutual Reserve», che trovasi a Parigi, ha rinunciato, a nome della Società, all'opposizione che aveva fatto al fallimento.

Oggi nel Tribunale di Roma è cominciata la verifica dei crediti.

Sciopero in una ferrovia in costruzione.

Ci telefonano da S. Remo, 4, ore 24:

Quattrocento fra gli operai addetti ai lavori per il doppio binario sulla linea Ventimiglia-confine scioperarono, non avendo voluto l'impresa accordare la giornata di otto ore oppure un aumento di salario.

Una protesta dei professori dell'Università di Modena

Ci telegrafano da Modena, 4, ore 17,5:

Il Corpo accademico della nostra Università ha votato un ordine del giorno di protesta contro la generalizzazione delle accuse fatte da due deputati nella discussione parlamentare del 29 giugno, incaricando il rettore di concordare colle altre Università un'azione comune che conduca sollecitamente alla riparazione degli effetti del voto della Camera.

Impressionante giudizio del comm. Tofano
sui colpevoli sistemi usati per far parlare Acciarito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18.

Un teste che raccolse le confidenze d'Acciarito.

Il Tribunale entra qualche minuto prima delle ore 13. Viene subito aperta l'udienza.

E' introdotto il teste *Troise Alessandro*, ufficiale d'ordine delle carceri di Napoli, e depone che fu incaricato da Angelelli di ascoltare le confidenze che Acciarito faceva a Petito, e che il teste verbalizzò. Narra di avere presenziato, insieme con Angelelli, all'apertura della falsa lettera della Venaruba, diretta ad Acciarito, che si commosse nel leggerla. Anche il teste si commosse, perchè ignorava la falsità della lettera. Soltanto dopo seppe dall'Angelelli che la lettera era falsa. Fu presente anche alla lettura fatta dall'Acciarito all'Angelelli della domanda di grazia, nella quale però erano lasciati in bianco i nomi dei complici.

Il teste fu poi invitato ad allontanarsi, ed in sua assenza furono posti i nomi nella domanda di grazia.

Venuto a Roma per il processo alla Corte d'Assise, il teste si recò ad accompagnare Angelelli alla Direzione delle carceri. Angelelli entrò dal direttore generale ed il teste attese in salotto; quindi accompagnò Angelelli alla Direzione generale di pubblica sicurezza, ove l'Angelelli fu ammesso dal direttore generale. «Uscendo di là — prosegue — l'Angelelli mi disse: «Se lei fosse interrogato circa la lettera della Venaruba, dica che essa proviene dalla Pubblica Sicurezza, senza precisare da quale ufficio».

Si ha poi un confronto fra Troise ed Angelelli. Il confronto verte principalmente su questa circostanza: Angelelli sostiene che Troise fu presente ai suoi colloqui col commendatore Canevelli e col comm. Leonardi, mentre Troise afferma di avere accompagnato Angelelli alla Direzione delle carceri ed a quella della Pubblica Sicurezza, ma di aver fatto anticamera, e di non essere stato quindi presente ai colloqui. Non si riesce però a metterli d'accordo.

Una guardia carceraria.

Segue il teste *Laganà Filemo*, sotto-capo guardia carceraria. Il teste comincia col dichiarare di non ricordare nulla. Poi narra che a Santo Stefano ebbe come direttore l'Angelelli, il quale gli disse di andare nella cella prossima a quella di Acciarito.

Presidente. — Che altro vi disse Angelelli?

Teste. — Nulla.

Presidente. — Vi disse di andare là; voi andaste, vi fermaste là e tutto finì lì? *(viva ilarità).*

Teste. — Sissignore.

Il presidente lo ammonisce severamente e gli rivolge delle domande, ma il Laganà ben poco ricorda. Richiesto se Angelelli gli disse di essere amico del Doria, nega che egli gli abbia mai fatto il nome del direttore generale. In seguito a tale domanda si accende un vivace incidente tra gli avvocati della Parte civile e quelli di difesa, dopo il quale, alle ore 15.15, è sospesa l'udienza.

Il sostituto procuratore generale Tofano.

Ripresasi l'udienza, viene chiamato il testimone cav. Eugenio Tofano, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma.

Tofano — Io ricordo che per delegazione del procuratore generale prima e durante l'istruttoria e poi durante la causa assistei al processo contro i presunti complici di Acciarito. E ricordo perfettamente di aver compiuto tutto intero il mio dovere, tanto che la mia coscienza per nessun processo si sentì tranquilla come per quello. Signor presidente, ora che ho detto quello che volevo dire, mi rivolga delle domande. In una generale, io, come magistrato, non presi affatto parte a quelle che oggi sono indicate come pratiche nefande. Ma se vi avessi preso parte in qualunque modo, non dico che me ne vanterei, perchè sarebbe questa un'affermazione troppo facile a farsi, ma ne assumerei intera la responsabilità. Io sono responsabile completamente delle opere mie e di qualunque mia azione.

Qualche voce — Bene.

Presidente — Prima di muovere per Napoli ella ha avuto notizia in qualsiasi modo di alcuni documenti, oltre alla domanda di grazia, documenti dei quali si ha memoria nel processo, ma che non sono allegati?

Teste — Io non ho avuto conoscenza che della domanda di grazia.

Presidente — Sapeva lei il modo col quale Acciarito fu indotto a fare la domanda, e se lo seppe, quando lo seppe?

Teste — Senza poter precisare se io lo abbia saputo prima o dopo, perchè effettivamente non ricorderei, tengo a dichiarare che anche non lo avessi saputo prima, lascio che si creda il contrario, perchè non ci tengo affatto. Chiunque sia della prima istruzione del processo Acciarito avesse dato un'occhiata alle carte processuali, si sarebbe convinto che Acciarito aveva qualche cosa da dire, onde non trovo affatto strano che abbiano adoperato le pratiche che usarono contro Acciarito, che, fra l'altro, non era un'anima così candida da temere che si offendesse il suo pudore. Ottenute le rivelazioni, il magistrato, che è intervenuto dopo che quelle pratiche erano esaurite, doveva imporsi la domanda: Devo o non devo lasciare il processo? Il procuratore generale non si impose tale domanda; certo doveva imporsela il sostituto delegato all'istruzione del processo. Io seguii l'istruzione unicamente al fine di scoprire la verità. Venuto fuori alla Corte d'Assise la questione della falsa lettera della Venaruba, domandai ad Acciarito: «E' vero o non è vero quello che avete detto?». Acciarito rispose di sì. La mia coscienza è tranquilla, ripete il comm. Tofano, fra un religioso silenzio; la mia coscienza non si è sentita mai così tranquilla per un processo come per quello.

Presidente. — Terminata questa premessa generale risponda alle mie domande: Angelelli le ha presentati altri documenti oltre a quelli del processo?

Teste. — Siccome nel processo non vi sono, ritengo di no. Senta, signor Presidente, io non avrei dovuto leggere i giornali, ma purtroppo li ho letti: ora nei giornali si parla di fatti corsi tra Angelelli e Caprino. Il mio nome non è stato fatto, ma se lo si fosse fatto o lo si facesse vivaddio! io debbo gridare forte: No! Se i documenti fossero stati presentati in mia presenza essi sarebbero stati allegati al processo. Questo è sicuro *(impressione).*

«Devo fare osservare inoltre che anche per un'altra considerazione relativa alla mia responsabilità, non avrei mai consentito che si fosse ommessa al verbale dei documenti che l'Angelelli dice di avere presentato perchè era ben elementare il prevedere che tali documenti avrebbero potuto venire fuori da un'altra parte e avalare la colpevole ommissione».

Presidente. — Angelelli ha deposto che cominciatosi a scrivere il verbale della sua deposizione, esso fu stracciato per ommettere la dichiarazione fatta dall'Angelelli, che (egli disse) la Direzione generale delle carceri non voleva fare conoscere.

Tofano. — Stracciato un verbale in mia presenza? E' falso! Assolutamente falso! Per carità!...

Presidente. — E' vero che il comm. Caprino chiamò Angelelli ingenuo anche quando Ella era presente, perchè l'Angelelli disse di ignorare che il servizio affidatogli serviva di base ad un processo?

Teste. — Confesso che se ciò fosse avvenuto, io non mi sarei limitato a chiamarlo ingenuo, perchè è assolutamente cosa da ridere che avesse potuto credere una simile cosa.

Presidente. — Dal comm. Caprino sentì mai parlare, in via extragiudiziale ed amichevole, della falsa lettera?

Teste. — No, mai. Altrimenti avrei detto al Caprino a proposito dell'Acciarito: Vediamo assieme quel che si può fare: facciamo qualche cosa.

Presidente. — Dal Petitto non si ebbe alcuna indicazione della falsa lettera?

— No, nessuna. Se avesse data qualche indicazione sarebbe a verbale. Non c'è in quel verbale: vuol dire che non c'è stata. In quel processo vi sono dei verbali che sono delle vere fotografie.

Presidente. — Angelelli ha deposto, a proposito di fare un confronto tra Petitto ed Acciarito, per far dichiarare ad Acciarito la verità, che lei, col comm. Caprino e col cancelliere De Angelis, dopo essere rimasti chiusi in ufficio per circa un'ora, ritenne non opportuno il confronto. E' vero?

Teste. — Non ricordo; neppure posso escluderlo. Tuttavia credo sia stato bene, perchè il confronto tra Acciarito e Petitto, avvenuto all'udienza, fu sincero, mentre che, se il confronto fosse stato preceduto da un altro nel periodo istruttorio, si poteva dire che era stato preparato.

Presidente. — Ricorda di essere stato interpellato circa il modo con cui doveva deporre alla Corte d'Assise l'Angelelli?

Teste. — Nell'intervallo tra l'udienza antimeridiana e quella pomeridiana, dopo l'incidente della lettera, mentre mi dirigevo nel gabinetto del procuratore generale per deporvi la toga, fui avvicinato da un signore, che ricordo chiamarsi Scroccu, il quale fa parte, non ricordo se della Direzione delle carceri, o della Direzione della pubblica sicurezza, mi richiese come dovesse regolarsi l'Angelelli nella sua deposizione. Risposi: «Si regoli secondo coscienza»; oppure posso aver detto: «Dica la verità», «Dica ciò che sa», od una frase di questo genere; e dopo scappai a mangiare un boccone.

L'avv. *Postiano* e l'avv. *Caponcini*, per i difensori della Parte civile, protestano contro le premesse fatte dal teste circa gli apprezzamenti sui sistemi usati per far parlare Acciarito.

Su domanda della Difesa Canevelli, il commendatore *Tofano* dice che mai, nè per aperta manifestazione, nè per altro segno, il commendatore Caprino ha lasciato comprendere la sua indignazione per i mezzi usati onde ottenere le rivelazioni di Acciarito.

— Vorrei levarmi una soddisfazione. Siccome non vi è nulla che mi ripugni più della volgarità, ho letto nei giornali che io avrei detto a Diotallevi: «Papà ha parlato». E siccome ciò è molto volgare, tengo a dichiarare che non ho mai pronunziate tali parole.

L'on. Cao-Pinna.

Licenziato il comm. Tofano, viene chiamato l'on. *Cao-Pinna*. Conobbe a Cagliari l'Angelelli, che si lamentava di essere perseguitato dal comm. Doria e dal comm. Canevelli. Angelelli mandò anche al teste un Memoriale, pregandolo di farlo giungere al Ministero degli interni. Il teste mandò il Memoriale, ma non ebbe risposta.

Interrogato sull'opinione che ha dell'Angelelli, l'on. *Cao-Pinna* dice di ritenerlo uomo di molto ingegno e molto loquace.

Avv. Fabrizi — Il teste, che fu autorevole relatore del bilancio degli interni, avrà conosciuto il comm. Doria per ragioni del suo ufficio: che opinione ne ha?

On. Cao-Pinna — Ritengo il comm. Doria uno dei più intelligenti funzionari che fanno maggiore onore all'amministrazione dello Stato.

Il *presidente* dà comunicazione di una lettera della marchesa Di Rudinì, che avverte che il marchese Antonio Di Rudinì non trovasi in condizioni da poter rendere la sua deposizione.

Quindi l'udienza è rinviata a martedì per la deposizione del cancelliere De Angelis.

NUOVE NUBI NEL PARMENSE?
Una nuova lettera-proclama di De Ambris — Le deliberazioni dell'«Agraria» — Un *ultimatum* dei proprietari di forno — Gli arresti di Vigatto.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 4, ore 17.

Oggi Alceste De Ambris in una sua nuova lettera diretta al Comitato di agitazione riafferma con vibrate parole il concetto dello sciopero ad oltranza.

Dapprima si rivolge agli agrari e poscia ai compagni di fede.

«Che cosa aspettate ancora per convincervi che avete commesso una bestialità?

«Il grano si sparpaglia nei solchi, il fieno non è stato falciato. Avete perduto parecchi milioni. Volete qualcosa di più? Vi serviremo di barba e parrucca, illustri signori dell'«Agraria»; ma, per carità, non venite poi a dirci che la ruina economica nella quale precipitate fu voluta da noi; poichè siete voi che la volete ad ogni costo: Udite?

«E' ancora il vecchio grido che innalzano le falangi nostre, pur decimate dai vostri sbirri e dai vostri giudici; il grido dei primi giorni, colla stessa fede di allora. Esso segnò già per voi un lungo periodo di ansia ed un danno incalcolabile. Altri danni avrete ed altre ansie se non vorrete ragionare.

«Lotta ad oltranza! o forti compagni e eroiche compagne che avete ripetuto l'attestazione della fede vostra sublime.

«Voi non saprete mai con qual gioia è stato accolto l'eco delle parole che pronunziate oggi da chi vi scrive. Ogni speranza più lieta è oltrepassata, ed io vi ringrazio di avermi fatto provare questa gioia che è il miglior compenso dell'opera mia».

E sembra che le parole di Alceste De Ambris non saranno vane ma che anzi a questo si atterrà e si attiene l'organizzazione, minacciando nuovamente qualche cosa di più grave.

Si tratterebbe di ritornare allo sciopero generale in città. E le cause?

Ecco come le spiega il Comitato d'agitazione: «Tutta la teppa organizzata sotto le ali materne del Governo e della borghesia non si arresta di un'ora dal compiere l'opera vigliacca della violenza armata contro gli inermi.

«La polizia, la benemerita, la giustizia, gli uomini della ragione fatti di prepotenza e di protervia, arrestano, condannano con lena incessante che accresce l'audacia dei despoti e dei manigoldi. Tali atti di violenza noi non siamo più oltre disposti a sopportare. Abbiamo sangue non olio, non acqua, nelle vene! Vogliono tentare la nuova? Sì! V'è la città, la campagna, il proletariato d'Italia pronto a rispondere. Attenti!»

Ed anche l'«Agraria» non ha volontà di nulla concedere e non cederà.

Stamane alle 9 si è adunato in una sala del Consorzio agrario tutto il Consiglio generale composto dei presidenti dei Comitati della provincia dell'«Agraria». Questo convegno ebbe per scopo di avere precisi ragguagli ed informazioni sulle condizioni dello sciopero e sul numero degli spesati, accordati, avventizi che ancora non hanno ripreso il lavoro in ciascun comune. La discussione, assai animata, terminò a mezzogiorno. I presidenti riferirono ampiamente sull'attuale situazione dell'«Agraria». Questa constatazione fu fatta; che lo sciopero ormai non è più che virtuale, perchè moltissimi contadini hanno ripreso i lavori dei campi e che tanto la mietitura quanto la trebbiatura stanno per finire; anzi in alcuni comuni la mietitura e la trebbiatura sono terminate senza incidenti ed a giorni in tutta la provincia saranno compiute.

In quanto ai liberi lavoratori si è creduto opportuno soprassedere al loro licenziamento fino alla fine del mese.

In ultimo la discussione si svolse sul quesito se si doveva o no togliere la serrata per gli avventizi, data anche la constatazione fatta dal Comitato agrario che in alcuni Comuni le Leghe ormai di fatto più non esistono e che la calma è assolutamente ristabilita. Ma il parere dei più fu di mantenere la serrata, e ciò anche in considerazione della lotta ad oltranza decisa dalla Camera del lavoro.

I proprietari fornai hanno fatto pervenire il seguente *ultimatum* alle Leghe dei lavoratori fornai e pastai: «Alle vostre replicate domande di riammissione al lavoro abbiamo risposto mantenendo ferme le condizioni più volte fatte e che è qui inutile ripetere. L'unica condizione nuova sopravvenuta è la assunzione per parte nostra di pochi liberi lavoratori. Essi ci hanno dato il loro aiuto nel momento di bisogno e sarebbe per noi mera ingratitudine di licenziarli ora per compiacere a coloro che ci hanno abbandonato senza plausibile motivo.

«Tutto ciò considerando, l'assemblea di ieri di questa Società ha mantenuta ferma la deliberazione già presa di non licenziare i liberi lavoratori.

«La Società che mi onoro di rappresentare non vuole obbligarvi a lavorare con compagni che non amate, e perciò a nessuno di voi domando tale sacrificio. La posizione reciproca è ormai troppo netta, perchè occorrano nuovi abboccamenti tra di noi. Se credete di accettare i patti che noi vi facciamo, non avete che a comunicarceli. Vi avverto peraltro che quanto più attendete, tanto più cresceranno le difficoltà per la riammissione al lavoro».

Gli organizzati però affermano che a loro il pane non mancherà in nessun modo. I compagni ferraresi hanno deliberato che ogni famiglia deve versare dopo la mietitura una lira pro scioperanti parmensi e lire 2.50 a testa i contadini organizzati della provincia di Piacenza.

Pochi giorni or sono a Vigatto veniva aggredito da diversi leghisti il delegato di P. S. Serafini. Ieri si fecero parecchi arresti, di cui vi ho informato. I cinque arrestati sono: Rapotti Livio, contadino; Guerrieri Gennaro, contadino; Volpari Mario, muratore; Ronchino Attilio, muratore; Mori Nerina contadina. Essi furono trasportati al carcere di Traversetolo. Il mandato di arresto del segretario della cooperativa di Vico Po, Manfredini, che si è reso latitante, è subordinato a questa aggressione. Mentre telefono giunge notizia che a Vigatto furono fatti altri 45 arresti.

Altri incendi si sono avuti a verificare a Roccabianca e a San Secondo. A Roccabianca bruciò il fienile di Bragadini Angelo, affittavolo del signor Maghenzani. Il danno complessivo è stato di lire 7500. A San Secondo bruciò il fienile del signor Guareschi Arnaldo: il danno è di lire 2 mila.

Il carattere rivoluzionario dell'invasione delle terre del Barese

S. Eramo in Colle, 4, ore ...

La giornata di ieri segna il primo passo d'una usurpazione nuovissima di terre da parte dei contadini. La zona ritenuta da questi demaniale, si stende tra Sant'Eramo e Murgo, quasi per cinque mila ettari: il terreno è feracissimo ed appartenente in massima parte al marchese Caracciolo. Ieri, dopo brevi preparativi, i contadini uscirono dal paese, spargendosi per la campagna, formanti una lunga colonna; giunti in contrada detta Martine, presero a dividersi i campi a mezzo dei lunghi fossati. Le compagnie dei soldati di cavalleria, giunte sul posto, debbono assistere inerti, causa il loro piccolo numero; i contadini aspettano ansiosamente l'ordinanza della Corte d'Appello che deve rimandare ancora l'appello sporto da Giampetruzzi contro la sua condanna. Le masserie divise per ora sono: Fava, La Terza, Bovio e Caracciolo. Sopraggiunta la truppa, vennero dispersi i contadini e due furono arrestati e ricondotti in città. La folla dei contadini tentò la liberazione ed avvennero diverse colluttazioni.

Restò ferito il delegato Chirico, il brigadiere La Terra, lo stesso che arrestò Musolino.

Oggi la situazione è molto più grave: i contadini che uscirono stamane dalla città superavano i duemila cinquecento, perchè a loro si erano aggiunti operai ed artigiani in gran numero. Giunti a Matine cominciarono, come ieri, a dividersi i campi e le stesse masserie che ieri: la truppa li aveva preceduti, ma stante il loro enorme numero non potè opporsi menomamente all'invasione e dovette restare inerte a guardare le curiose occupazioni degli invasori che percorrono la banda assolata, ardente, misurando il terreno con lunghe pertiche, discutendo sull'equa divisione e segnando le nuove limitazioni con siepi di fili di ferro. Essi dicono che, secondo la legge la proprietà delle terre è loro: non vi ha chi affermò loro questo curioso principio di diritto.

Ieri fecero celebrare una messa nella chiesa matrice, per ringraziare il santo protettore che, facendo finire la pioggia, permise loro di occupare le terre.

Per ora vi sono nove arrestati fra cui tre donne. L'alto dei contadini prende oggi una fisonomia addirittura rivoluzionaria, specialmente per l'intervento degli operai che non hanno diritti da accampare sulle terre. Questa sera il commissario di P. S. Cirese, ha fatto affiggere un manifesto in cui, adducendo gravi pericoli per l'ordine pubblico, vieta qualsiasi assembramento.

A sera i contadini sono ritornati con sufficiente calma, in città.

Lo strano contegno dei professori dell'Università di Palermo.

Roma, 4, ore 20.

E' curioso il commento che il ministeriale *Popolo Romano* fa alla notizia della deliberazione presa dal Consiglio accademico dell'Università di Palermo, riunitosi sotto la presidenza del rettore; deliberazione che consiste nel rassegnare le dimissioni, dichiarando di non accettare incarichi finchè non si darà solenne riparazione dell'immeritata offesa recata a tutti gli insegnanti dalla Camera col rigetto del progetto di legge sullo stato economico dei professori. I professori deplorano inoltre che il ministro Rava non abbia sentito l'offesa recata ai colleghi in insegnamento, rimanendo ad un posto dove la sua autorità sarà diminuita e dove la sua opera non sarà più sorretta dal fiducioso consenso delle Università.

Il *Popolo Romano* adunque scrive: «Non è certamente quella scelta dai professori dell'Università di Palermo la via migliore perchè i professori guadagnino le simpatie della pubblica opinione alla loro causa. Che cosa potevano pretendere di più dal ministro della pubblica istruzione? Egli si è dimesso, quantunque il voto non fosse diretto contro di lui; si ha acconsentito a ritirare le sue dimissioni per le insistenze dei suoi colleghi, ed egli ha dato così un esempio di abnegazione che era doveroso perchè l'on. Rava non poteva, per un esagerato spirito di solidarietà e per un non giustificato sentimento di amor proprio, turbare una situazione parlamentare che poggia sopra una forte e disciplinata maggioranza».

Sciopero di protesta dei professori pavesi.

Ci telegrafano da Pavia, 4, ore 22:

Era indetta per stamane la nomina del rettore Magnifico, e i professori ne hanno presa occasione per fare una protesta contro il voto della Camera, che così profondamente li ha colpiti. Infatti, sopra 55 professori, tra ufficiali e liberi docenti che potevano votare, se ne sono presentati 33, e di questi, 26, quando venivano nominalmente chiamati, hanno fatto la dichiarazione uniforme di astenersi dal votare in segno di protesta. Solo 7 hanno dato il loro voto. Il senatore Golgi ebbe sei voti.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Con regio decreto in data 2 luglio corrente e con la decorrenza dal 16 detto venne disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale: Rogier Francesco, tenente-generale, comandante il II Corpo d'armata, è collocato in disponibilità; Mazzitelli Achille, tenente-generale a disposizione del Ministero della guerra, è nominato comandante il II Corpo d'armata; Mangiagalli Antonio, tenente-generale, ispettore generale dell'arma di artiglieria, è collocato in disponibilità; Recli Giorgio, maggior-generale comandante l'artiglieria da campagna a Firenze, è nominato direttore generale dell'arma di artiglieria e genio; Amaretti Carlo, maggiore-generale, ispettore dell'artiglieria da costa e da fortezza, è collocato a disposizione per ispezione; Rossi Aldo, maggior-generale ispettore delle costruzioni d'artiglieria, è nominato ispettore dell'arma di artiglieria da costa e da fortezza; Giannini Augusto, maggior-generale direttore superiore delle esperienze di artiglieria, è nominato direttore generale delle esperienze di artiglieria; Bonazzi Lorenzo, maggior-generale del genio a Verona, è nominato ispettore delle costruzioni del genio; Mirandoli Pietro, colonnello del genio, è promosso maggior-generale e nominato comandante il genio a Verona.

Olza Agostino, colonnello di cavalleria a disposizione del Ministero della guerra, è promosso maggior-generale e collocato a disposizione per le ispezioni — Brusati Ugo, tenente-generale, primo aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re, è nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Ricci Carlo, maggior-generale comandante la 5.a Brigata di cavalleria, è nominato commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Alfieri Vittorio, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di direttore-capo divisione al Ministero della guerra, è promosso colonnello, continuando nell'incarico contraindicato — Giardino Gaetano, maggiore incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra, è esonerato dal detto incarico ed è nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Livorno — Sailer Eduardo, capo di stato maggiore della Divisione militare di Alessandria, comandato al Ministero della guerra, è incaricato delle funzioni di capo di stato maggiore al Ministero della guerra — Capello Eugenio, tenente-colonnello di stato maggiore presso la Scuola di guerra, è nominato capo dello Stato Maggiore della Divisione militare di Alessandria.

ARMA DI FANTERIA.

Giardinelli, tenente-colonnello, comandante il 59 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Pugliese, capitano nel 47 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Sibilia, capitano nel 60 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Parolai, capitano nel regio Corpo delle truppe coloniali, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Martinolli, capitano ed ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Venezia, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età ed esonerato dalla carica controindicata — Marzano, capitano nell'88 regg. fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto e destinato al Tribunale Militare di Bari, continuando come contro — Vicoli, capitano nel 51 fanteria, e Sartorio, capitano nel 27 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Cilio, capitano in aspettativa speciale a Montagnana, è richiamato in servizio presso il 79 regg. fanteria — Del Buono, capitano in aspettativa a Milazzo, è richiamato in servizio all'84 fanteria — Vallini, capitano in aspettativa a Livorno, è richiamato in servizio al 74 fanteria — Moscardi, capitano in aspettativa a Camarda, è richiamato in servizio presso il 39 fanteria — A Negri, capitano in aspettativa per un anno a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — A Viti, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi, a Roma, e a Zannini, tenente in aspettativa id. id. id. id., a Modena, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — Druetti, colonnello comandante l'11 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Saccozzi, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso l'85 fanteria — Brignone, capitano in aspettativa a Savona, è richiamato in servizio presso il 77 fanteria — Deibertis, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 25 fanteria — Valdes, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Palermo, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che facciansi nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 33 fanteria — Verona, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso l'85 fanteria — A Gotti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Padova, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — De Candia, sottotenente nell'87 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Capponi, capitano ed ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Bari, è trasferito al Tribunale Militare di Venezia —

ARMA DI CAVALLERIA.

Buono, colonnello in aspettativa, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed è inscritto nella riserva — Acava, tenente nel reggimento cavalleggeri di Roma, comandato al Deposito di cavalli stalloni a Catania, è collocato a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio — Oliva, capitano nel regg. Genova cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio per un anno — Serra, tenente nel reggimento cavalleggeri di Roma, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Massone, comandante la Divisione militare di Genova.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Costa, colonnello capo ufficio all'Ispettorato generale di artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Odetti, capitano addetto alla Direzione di artiglieria di Alessandria (Sezione staccata di Casale), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Torti, capitano nel 5.o regg. artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per ragione di età — Valentini, tenente-colonnello e direttore d'artiglieria a Piacenza, è promosso colonnello continuando nell'attuale carica — San Martino, colonnello in prima ed aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Per Giletta, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Torino, l'aspettativa è prorogata di un anno — Navoni, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — De Seras, tenente d'artiglieria nel R. Corpo delle truppe coloniali, è trasferito al 23 artiglieria da campagna — Barberis, tenente nel 23 artiglieria da campagna, è comandato all'ufficio del Comando d'artiglieria da costa e da fortezza presso il Comando del V Corpo d'armata.

ARMA DEL GENIO.

Zamboncelli, capitano nel 4.o regg. genio, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Canino, colonnello direttore del Genio a Palermo, è nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età, con la decorrenza per gli assegni dalla data per ciascuno indicata: Carboneschi, colonnello comandante il Distretto di Frosinone (dal 6 giugno 1908); Sbernadori, maggiore del Distretto di Piacenza (dal 16 id. id.); Guarducci, maggiore del Distretto di Livorno (dal 12 id. id.); De Simone, capitano del Distretto di Caltanissetta (dal 5 id. Distretto di Cuneo).

Giordano, tenente-colonnello nel 20 reggimento fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Foggia — Pilo, capitano del Distretto di Belluno, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Grossanio, tenente di fanteria in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per tre anni a Parma, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del detto personale, è richiamato in servizio presso il Distretto di Cosenza — Melchior, colonnello comandante il 33 reggimento fanteria, è esonerato dal controindicato comando ed è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Frosinone.

I seguenti tenenti nell'arma di cavalleria sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti, con la destinazione per ciascuno indicata: Galletti del regg. cavalleggeri Padova, destinato al Distretto di Bari; Missori, del regg. cavalleggeri Padova, destinato al Distretto di Aquila.

Belli, tenente-colonnello, comandante il Distretto di Siracusa, è promosso colonnello, continuando nel comando controindicato — Ciccone, tenente nel 78 fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti, e destinato al Distretto di Lodi.

CORPO SANITARIO.

Fanchiotti, capitano medico presso il 30 fanteria, comandato all'Ospedale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Savigliano, cessando di essere comandato come contro — Melampo, capitano medico presso l'Ospedale di Ancona, è trasferito all'Ospedale di Perugia — Coppola, capitano medico presso il 69 fanteria, comandato all'Ospedale di Roma, cessa di essere comandato come contro — Tonietti, capitano medico presso l'Ospedale di Novara, comandato all'Ospedale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Livorno, cessando di essere comandato come contro — Farroni, capitano medico all'Ospedale di Ancona, comandato all'Ospedale di Roma, cessa di essere comandato come contro — Mancini, capitano medico presso l'Ospedale di Ravenna, comandato all'Ospedale di Roma, è trasferito all'Ospedale di Roma.

Olivari, capitano medico presso il reggimento lancieri di Milano, è trasferito all'Ospedale di Brescia — D'Elia, tenente medico presso il reggimento cavalleggeri di Foggia, è trasferito al reggimento cavalleria *Umberto I* — Santa Maria, tenente medico presso la Scuola d'applicazione di Sanità militare, è trasferito all'Ospedale di Napoli — Consiglio, tenente medico presso la Scuola d'applicazione di Sanità militare, è trasferito all'Ospedale di Bologna.

Errata Corrige. — Nel *Bollettino* di domenica u. s. per errore di trasmissione venne pubblicato che il capitano medico Comai cav. Martino, promosso maggiore a scelta presso la Direzione di Sanità militare del I Corpo d'armata, era stato destinato all'Ospedale di Livorno. Dovevasi dire: *destinato all'Ospedale di Torino*, come risulta dal *Bollettino Ufficiale*.

CORPO CONTABILE.

Molinari, capitano contabile presso l'Ufficio del personali vari, comandato al Ministero della guerra, è collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, MILIZIA MOBILE E TERRITORIALE.

Di Determani, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, Deposito di Alessandria, venne accettata la dimissione dal grado — Mariani, tenente d'artiglieria del Distretto di Genova (indisponibile), cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado e colla stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale, nell'arma stessa, per sua domanda ed assegnato al Distretto di Genova (indisponibile) — Questa, tenente di artiglieria del 2.o reggimento da costa, Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Carpanini, tenente d'artiglieria del 1.o reggimento da costa, del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto con lo stesso grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva nell'arma stessa, per sua domanda — Costa, tenente medico del Distretto di Genova, dalla Direzione di Sanità di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età — Lainsoti, tenente di cavalleria, del Distretto di Torino, del reggimento cavalleggeri di Catania, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto per sua domanda col medesimo grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva — Franceschi, tenente di cavalleria, del Distretto di Livorno, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto, per sua domanda, col medesimo grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale della propria arma, ed assegnato effettivo al Distretto controindicato.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

Adelasio, tenente-colonnello medico del Distretto di Torino, e Moth, capitano medico del Distretto di Torino, cessano di appartenere al ruolo della milizia di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della uniforme — Oberty, colonnello di cavalleria, del Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della milizia di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della uniforme.

Vedere in sesta pagina il Bollettino Giudiziario.

I funerali di Massimini a Visano.

Brescia, 4, ore 15.

Semplici ma imponenti sono riusciti i funerali dell'ex ministro on. Fausto Massimini avvenuti stamane a Visano. I funerali, secondo l'espressa volontà dell'estinto, ebbero luogo puramente civili. Non furono mandati fiori nè pronunziati discorsi. Il corteo mosse dalla villa Massimini alle 8.45 e si avviò direttamente al cimitero. Reggevano i cordoni a destra l'on. Gorio per la presidenza della Camera; il sottosegretario alle Finanze on. Cottafavi; il comm. Cataldi prefetto della provincia, il comm. Frugoni presidente del Consiglio provinciale; il cav. Tenchini per la Corte di appello; a sinistra il sottosegretario alla Giustizia on. Pozzo; il sindaco di Brescia comm. Orefici; l'ing. Barbera per la famiglia; l'on. Castiglione ed il sindaco di Leno, capoluogo del collegio dell'on. Massimini signor Locatelli. Erano pure presenti i deputati Da Como, che rappresentava anche il ministro del tesoro, Carcano, il generale Pistoia, Pastore e Bonicelli; l'aggiunto municipale di Brescia, la rappresentanza dell'Intendenza di finanza; la rappresentanza della Camera di commercio; molte autorità così della città di Brescia come della provincia e moltissimi sodalizi. Sopra la bara era stata deposta solo una corona di edera della madre. Continuano a giungere alla famiglia ed al sindaco di Brescia numerosi telegrammi da tutte le parti d'Italia. Hanno telegrafato oltre il presidente del Consiglio on. Giolitti ed il presidente della Camera on. Marcora, tutti i ministri; moltissimi deputati fra cui gli on. Loero; Magni; De Andreis; Morelli Gualtierotti; Fani, ecc. Telegrafarono pure i senatori Anarratone prefetto di Roma, Engel, Veronese e Bettoni, il quale, impedito di muoversi, si fece rappresentare ai funerali dal direttore generale della provincia.

Disastroso incendio presso Legnano.
Dodici case coloniche distrutte.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17:

Mandano da Legnano che stanotte, alle ore 2, scoppiò un violentissimo incendio nella proprietà Brambilla a Castellanza, Comune a pochi chilometri da Legnano. Le fiamme altissime e minacciose che si sprigionavano dai finestroni dei magazzini non tardarono a comunicare l'incendio ad un gruppo di case coloniche vicine, mettendo in serio pericolo la vita dei numerosi contadini che vi abitavano. Solo stamane, verso le sei, l'incendio poteva dirsi domato. Dodici case coloniche andarono distrutte.

I danni sono molto rilevanti. E' per una vera fortuna che non si hanno a deplorare vittime.

La prima inchiesta avrebbe assodato che la causa del sinistro deve attribuirsi alla fermentazione dei cereali depositati nei magazzini di proprietà del conte Brambilla.

Ben 18 famiglie si trovano ora sul lastrico, ove ... la furia del fuoco distrusse ogni cosa.

Olimpiadi magre.

(Nostro corrispondenza particolare).

Londra, 3 luglio.

Devo questa lettera agli atleti d'Italia, che con belle prove si son meritati l'onore di venire a Londra per concorrere nelle imminenti Olimpiadi. Questa ben muscolata gioventù, giustamente confida in accoglienze strepitose. La seconda madre dello sport, nel momento in cui convoca nella sua capitale i campioni dell'intero mondo, deve aver preparato un piano grandioso di feste e di ricevimenti: anzitutto, perchè l'ospitalità è sempre dovuta al forestiero, poi perchè lo sport, se mette in urto i muscoli, affratella i cuori; infine perchè l'Inghilterra è l'Inghilterra, cioè il paese più ricco del globo, e che più profondamente sente la necessità organica della supremazia universale, il bisogno istintivo della munificenza, inseparabile dallo stato di sovranità.

Mentre siamo in tempo, mentre i nostri campioni non hanno ancora chiuse nella valigia le maglie, le speranze e gli eventuali ferri del mestiere, è bene dir loro la parola della verità. Per una formidabile distrazione, per un inconcepibile capriccio, per un'inescusabile avarizia — io non so — l'Inghilterra è venuta questa volta meno alle sue tradizioni, ai suoi istinti, e, se volete, ai suoi doveri. Fra dodici giorni l'enorme Stadio — non di marmo, ahimè! ma di legno e di stucco — che s'è divorato per sè mezzo lo spazio della *Franco-British Exhibition*, apre i suoi battenti al fiore della gioventù terrestre. Tutto ciò che c'è di meglio al mondo in materia di corsa, salto, lotta, pugilato, nuoto, equitazione e più recenti applicazioni dei muscoli umani non prevedute da Pindaro, converrà qui, nella moderna Sparta, a contendersi l'onore del primato. Duemila e cinquecento valorosi, estratti con vigorose prove di selezione da venti paesi vicini e lontani, hanno accettato l'invito della Commissione apposita — si fa chiamare Commissione Olimpica, la sciagurata! — a venire a Londra per quindici giorni a misurarsi fra loro, e a rassicurare la terra, risolvendo il momentoso problema: a che nazione appartenga il più prodigioso uomo saltatore, e forse anche a sbalordirla con la rivelazione di un inatteso e divino genio del bicipite.

La Commissione Olimpica invitò questi due mila e cinquecento giovanotti a venire ma a spese proprie: non promise e non dette un centesimo per il viaggio. Spiegò però questa austerità. Voleva avere gente di ferma coscienza sportiva, non *deadheards*, come dicono qua, sbafatori, come si dice in Italia, insomma un pellegrinaggio poco desiderabile di visitatori voglicsi di veder Londra *gratis*. Il motivo era plausibile: nessuno fiatò; i 2500 atleti olimpici si tennero paghi alle ordinarie riduzioni ferroviarie dei viaggiatori in comitiva.

Ma, oltre agli atleti, la Commissione Olimpica aveva bisogno anche dei giudici, degli arbitri, dei direttori delle gare. Sarebbe stato comodo pigliargli sul luogo, dalle centomila società sportive che vigoreggiano intorno a Londra. Ma quella sorella minore dello *sport*, ch'è l'imparzialità, lo vietava. In una serie di cimenti cosmopoliti, i giudici dovevano essere cosmopoliti. Anche gli arbitri, adunque, da importare. Qui i motivi di austerità, che avevano giustificato la Commissione Olimpica a negare qualsiasi contributo alle spese di viaggio degli atleti, cadevano. I giudici venivano, a richiesta della Commissione, non a disputarsi corone d'alloro, ma a rendere un inglorioso servizio. Tuttavia la Commissione Olimpica olimpicamente richiese i giudici di venire, da vicino e da lontano, a sentenziare, a proprie spese. E quelli, buoni, promisero di venire.

Veduto che il Comitato organizzatore delle Olimpiadi non contribuiva un soldo nelle spese di viaggio degli atleti e dei giudici, e tanto meno nelle spese di mantenimento e di alloggio, che in questi giorni, in cui Londra rigurgita di forestieri, saranno altissime, fu sentita la necessità di allestire un programma di divertimenti e di spassi, che potessero aver l'aria di funzioni ospitali, e servissero a tener elevato il morale dei competitori. Il programma fu congegnato con un'abilità economica sorprendente. Ogni idea di lusso fu bandita — forse perchè i troppi agi non snervassero gli atleti —. Le spese furono compresse negli estremi limiti della decenza, oltre i quali si dimora anche il carusello che riceve la banda del manubrio limitrofo nel dì di Santa Cecilia.

Tutto sommato, questo fu il progetto delle onoranze, uscito dagli sforzi combinati dei membri della Commissione Olimpica:

1. Un ricevimento ufficiale per la sera dell'undici luglio a tutti gli atleti, autorità, e rappresentanti principali delle Associazioni atletiche estere, durante il quale costoro potessero incontrare e conoscere i loro confratelli inglesi;

2. Gite ed escursioni ad Oxford, Cambridge, Windsor, Eton, Stratford-on-Avon e Portsmouth, a scelta dei signori atleti;

3. Cinque banchetti di cinquecento coperti ciascuno all'*Holborn Restaurant*, così che, per una volta almeno, i 2500 competitori dello Stadio potessero assidersi al desco apparecchiato per cura della Commissione Olimpica.

Niente di passo, adunque. Un ricevimento — cioè qualche sorbetto, *sandwich*, e *whiskey and soda* — una scappata alle città universitarie, alla culla di Shakespeare, o al mare — e un pranzo. Imbandendosi questo festino di ospitalità, Londra restava mille miglia dietro Atene, che qualche anno fa, quando preparò i giuochi olimpici, alloggiò e mantenne tutti i convenuti, e li menò a visitare tutta quanta la Grecia. E' così: in qualcosa l'Inghilterra s'era condannata a rimanere alle spalle della Grecia e della Grecia di Re Giorgio, non di Pericle.

Tuttavia, poichè il mondo dimentica presto, e non tutti erano stati alle Olimpiadi di Atene, l'onta nazionale non c'era ancora. Il programmino, a scartamento ridotto — eseguito alla lettera — non avrebbe rimandati alle case loro gli atleti col capo gonfio di vertigine per le feste ricevute, ma avrebbe sicuramente salvato le apparenze. Londra porta nella sua mole sterminata una dotazione sufficiente di cose interessanti, per indennizzare gli atleti olimpici che per caso si fossero trovati delusi nelle aspettazioni.

I guai serii cominciarono quando il povero Concilio Olimpico, approssimandosi il giorno dell'apertura delle gare, fece i conti di cassa. Trovò il vuoto barometrico: peggio, la negazione algebrica, il debito. Aveva a sua disposizione 2840 sterline (71,000 lire), ricevute in dono da amici personali e da grandi compagnie della *City*, non dal grosso del pubblico, che fu invitato replicatamente, ma rimase sordo all'appello: in quelle 2840 sterline entra, si noti, il contributo del Governo, di 200 sterline! Contro questo minuscolo attivo, il Comitato vide precisarsi un passivo gigantesco di 8,600 sterline (215,000 lire) già impegnate per medaglie, premi, diplomi, spese di stampa, e posta, che paiono essere state ingentissime, e preparativi per le gare da svolgersi fuori dello *Stadium*. Il Governo, imbarcato nelle sue ardite e costose riforme sociali, declinò di contribuire oltre 200 sterline: il *London County Council*, che ha sulle spalle il duro macigno della municipalizzazioni dei radicali, si mantenne latitante. Il Consiglio Olimpico non si vide davanti altro cespite di entrata, che il quarto dei proventi lordi degli introiti dallo stadio dei giorni in cui si disputeranno le Olimpiadi, sola concessione che gli fece il Comitato della *Franco-British Exhibition*, il quale si piglierà per sè i residui tre quarti degli introiti, più i biglietti di accesso all'Esposizione.

In questa tragica situazione che fare? Non c'era che una via per scampare dal fallimento: dare il contro-vapore subito, cancellare le poche feste già preparate e promesse, disdire il ricevimento coi relativi *whiskey and soda*, rinviare alle prossime Olimpiadi londinesi, che si disputeranno fra 60 anni, le escursioni a Oxford, Cambridge, Stratford e Portsmouth, e rimangiare prima d'averli mangiati i cinque pantagruelici pranzi già ordinati all'*Holborn Restaurant*. I proventi degli introiti allo Stadio andranno — se basteranno — a colmare lo sbilancio gravissimo, che opprime i sonni del Comitato Olimpico, fra le 215.000 lire che ha già impegnate e le 71.000 che sono attualmente a sua disposizione. La sua energia nel tagliar già tutte le spese, per qualunque forma d'ospitalità, è stata tale, che non pagherà neppure il biglietto di ingresso allo Stadio ai rappresentanti e direttori delle compagnie sportive, che verranno assistere alle gesta dei proprii atleti.

All'ultima ora, il Comitato Olimpico ha lanciato un estremo straziante appello al pubblico. Più che il Comitato Olimpico, potrebbe chiamarsi il Comitato patetico. Chiede 250.000 lire in 12 giorni, per eseguire l'antico programma, e non rimandare in patria gli atleti, scandolezzati sull'ospitalità britannica. Il *Daily Mail* raccomanda la sottoscrizione con un fervore inusitato, quasi la patria fosse in pericolo, con parole accese, che non impiegò neppure per spinger le reclute nella *Territorial Army* di Haldane. Riusciranno a raccogliere la grossa somma? Auguriamolo. Ma se non riuscissero, gli atleti italiani sanno ciò che li aspetta, o meglio, ciò che non li aspetta. Non saranno delusi. Faranno buon viso anche a quel nulla che ci sarà. Cercheranno al più di compensarsi, portandosi a casa una più larga provvista di allori. E' buono non lasciarsi sfuggir l'occasione di aiutare l'Inghilterra in un'ora di imbarazzo, mostrando di non aver avvertito che la nazione sovrana non ha reso ospitalità.

Giuseppe Bevione.

Vittime ed eroi dell'aviazione.
Un incidente doloroso a Wright.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Siamo tornati stamane alle 4 sul terreno di Issy les Moulineaux. Vi si trovavano diversi *sportmans* fra cui lo stesso Farman. Dopo una piccola riparazione al suo apparecchio, Bleriot fece alcune piccole evoluzioni: riparò l'interruttore, poi, al momento in cui la cavalleria appariva sul campo delle manovre, partì per la gloria. All'altezza variante dai 3 agli 6 metri, riuscì a compiere 3 giri completi in 3 minuti e 40 secondi e non si fermò che in seguito ad una fuga d'acqua che cagionò un bagno di piedi forzato. Questa esperienza su di una distanza di 4 chilometri circa, è tanto più significativa in quanto che Bleriot ha fatto evoluzioni con un vento di 20 chilometri all'ora. Domani riposo. E' possibile che l'aviatore monoplanista tenti posdomani di rimanere un quarto d'ora nell'aria: è soltanto questione di motore. Fra un settimana circa continuerà le sue prove con un nuovo monoplano, la cui forma ed i cui particolari di fabbricazione e la cui parte meccanica hanno tratto beneficio dalle esperienze fatte ultimamente. Questo apparecchio possiede un radiatore che è una piccola meraviglia e Bleriot pensa di poter andare un'ora senza fermarsi.

Parigi, 5, ore 1.

Mentre Wilbur Wright procedeva nell'officina di Leone Bollée alle prove del meccanismo del suo aeroplano, un tubo di circolazione dell'acqua bollente si è staccato e l'acqua lo ha gravemente ustionato al braccio e al fianco sinistro. Sotto l'effetto del dolore Wright svenne. Leone Bollée ha potuto fare immediatamente un bendaggio all'acido picrico, il che lascia sperare che l'accidente importerà soltanto qualche giorno di riposo.

L'on. Bona fuori pericolo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'on. Bona, colpito nei giorni scorsi da broncorragia, si trova ora fuori di pericolo e partirà per il Piemonte appena le condizioni di salute glielo permetteranno.

Pio X
afferma al cardinale Rampolla
che dal Vaticano non uscirà neppur morto.

Roma, 4, ore 23.

Quest'oggi il Papa ha ricevuto in udienza il conte di Szeczen, ambasciatore di Austria-Ungheria presso la Santa Sede che parte in congedo; il cardinale francese Satolli prefetto della Sacra Congregazione degli studi.

Il Pontefice ha poi ricevuto il Capitolo patriarcale della Basilica del Vaticano con a capo il cardinale arciprete del Capitolo stesso eminentissimo Rampolla. Il Capitolo si è recato da Pio per presentargli gli auguri e l'obolo per il suo giubileo sacerdotale. L'obolo consiste in tre chilogrammi di monete d'oro, cioè 10 mila lire. Il cardinale Rampolla, nonostante non fosse completamente in salute, andò a presentare al Pontefice le sue espressioni di devozione e di augurio pronunziando un nobile discorso. Egli ha detto che è troppo giusto che il Capitolo vaticano, dopo avere solennizzato la festa di San Pietro, venisse a rendere omaggio al suo successore. Il cardinale ha voluto poi rilevare l'affinità del cuore e dell'ingegno di Pio X a quello di San Pietro, specialmente elogiando lo spirito di carità di Pio X e la sua fermezza nell'avere richiamato tutti all'osservanza della religione.

Pio X ha risposto ringraziando ed ha confermato la sua predilezione per la Basilica del Capitolo vaticano ed ha loro raccomandato di ricordarsi di lui dopo la sua morte nei suffragi, perchè egli non lascierà più il Vaticano, avendo stabilito di essere sepolto nella Basilica vaticana. Inoltre egli ha detto che ha intenzione di fare qualche cosa a vantaggio della Basilica, ma che ne fu impedito dalle strettezze finanziarie, ma che spera di potere presto secondare il suo desiderio col rifare il pavimento della Basilica vaticana.

Fin qui il comunicato ufficiale.

Come vedete, il ricevimento odierno doveva essere uno dei consueti ricevimenti che da un certo tempo avvengono per presentare gli auguri pel Giubileo prossimo: ma in seguito al discorso pronunciato dal cardinale Rampolla a Pio X, il ricevimento è improvvisamente divenuto un avvenimento importante e non solo per il mondo vaticano. Infatti, dopo aver presentato al Papa, come obolo del capitolo, una borsa di velluto rosso, con gli stemmi pontifici ricamati, contenente tre chili di monete di oro, per la circa diecimila lire, il cardinale Rampolla, che mostravasi ancora sofferente per una noiosa indisposizione di cui da tempo soffre, ha presentato i suoi auguri e quelli dei canonici, colle solite cerimoniose frasi, quindi, animandosi e scandendo le parole, ha detto: «Era doveroso che il Capitolo, subito dopo aver festeggiato San Pietro, venisse a rendere omaggio al suo successore che in tutto somiglia al grande apostolo nell'umiltà come nell'ardore, che pone nella diffusione della fede. Era doveroso questo omaggio al pontefice a cui i cattolici debbono inchinarsi reverenti, ringraziandolo della sua fermezza per aver chiamato tutti alla osservanza della religione».

Un mormorio di approvazione da parte dei presenti ha accompagnato queste parole del cardinale Rampolla. Tutti hanno compreso non tanto per il valore intrinseco di quelle parole quanto per quello che volevano più largamente significare, l'importanza di ciò che l'arciprete di San Pietro aveva detto. Infatti da molto tempo a questa parte in alcuni circoli democratici cristiani, si vantava, non certo la protezione del cardinale Rampolla, ma il suo silenzio su tutte le questioni riguardanti più o meno il movimento modernista e dalle voci corse di tanto in tanto che attorno al nome del cardinale Rampolla si riunisse, benchè a sua insaputa, una certa opposizione, la cosidetta opposizione di Sua Santità al presente pontificato, tutti gli elementi di fronda ricavano, se non la persuasione, la speranza, che un giorno o l'altro l'ex segretario di stato di Leone XIII potesse dar loro qualche soddisfazione.

Le odierne parole del cardinale Rampolla tagliano corto a queste speranze. Coloro che hanno udito oggi con quale insolito ardore egli, tanto freddo in ogni sua espressione esteriore, l'arciprete di San Pietro ha pronunciato l'adesione a tutta la politica religiosa di Pio X, chi ha inteso la esaltazione fatta di Papa Sarto da colui che fino a ieri si credeva il suo oppositore politico, può dire come quello di oggi nella storia del pontificato di Pio X resterà certamente come un avvenimento non trascurabile. Pio X stesso ha poi accentuato con il suo discorso importantissimo la grande impressione già prodotta dalle parole del cardinale Rampolla. Egli col suo cipiglio severo, con la sua voce sonora, dando grande solennità alle sue parole, ha detto: «Ho ascoltato commosso le parole a me rivolte dal cardinale arciprete di San Pietro dal nostro carissimo cardinale Rampolla, a cui mi lega l'amore per la Basilica, del cui Capitolo egli è capo, della Basilica che prediligo, del Capitolo a cui dopo morto raccomanderò i suffragi della mia anima». E dopo una breve pausa, come se fosse incerto di pronunciare o no una frase grave, ha proseguito: «Della Basilica che prediligo, del Vaticano, il breve tratto di terra cioè dove il Sommo Pontefice può ancora risiedere e svolgere il suo apostolico ministero del Vaticano che non lascierò e non abbandonerò più perchè la mia salma dovrà essere sepolta in San Pietro». Il Papa ha quindi soggiunto essere sua intenzione di fare qualche cosa per la grande Basilica ma la ristrettezza dei mezzi di cui può disporre glielo hanno finora impedito. Però ha detto di sperare che quanto prima gli sia concesso assecondare un tale ardente suo desiderio, incominciando dal rifare il pavimento della grande Basilica, del quale questa ha urgente bisogno.

Ha rinnovato infine i suoi ringraziamenti ed ha ricordato le recenti nomine da lui fatte nel Capitolo, in persone di alta intelletto e di grande carità, ed ha finito coll'impartire l'apostolica benedizione.

Inutile aggiungere che non è la dichiarazione fatta di Pio X di non lasciar Roma che ha impressionato i canonici: essi sapevano più di ogni altro benissimo quanto fossero fantastiche le voci le quali di tanto in tanto si levavano ad affermare che un giorno o l'altro Pio X sarebbe uscito dal Vaticano. Anche questa leggenda è ora sfatata. L'impressione è stata prodotta dalla cordialità esplicatasi nel pienamente nei discorsi intimi tenuti fra il cardinale Rampolla, i canonici di San Pietro ed il Papa, terminato il ricevimento ufficiale, e dalle espressioni di Pio X verso l'arciprete di San Pietro, cordialità che segna certamente, nel pontificato di Pio X, un nuovo punto fermo della sua politica di concentrazione di tutti gli elementi, anche di quelli che politicamente potrebbero essere o rimanere di rispettosa opposizione sopra il terreno della difesa delle dottrine tradizionali del cattolicismo. Vi sarà certamente chi vorrà dare una differente interpretazione alle parole del Papa, parole che tornano a confermare la sua volontaria prigionia in Vaticano e vi sarà certamente chi vorrà vedere in queste parole la continuità di una protesta che offende l'Italia, ma sarà anche facile osservare che il Papa non ha parlato di prigionia e che ad ogni modo ha constatato come dal Vaticano si possa svolgere indisturbata l'alta missione religiosa del Pontefice, ciò che in altri tempi sarebbe stato peccato pensare.....

A.

Perchè furono sospese le Letture Fogazzaro
e si sciolse la "Parola Fraterna,,

Roma, 4, ore 24.

Come sapete, si istituirono l'anno scorso a Torino le Letture Fogazzaro, alle quali l'illustre scrittore del *Santo* rivolse generosamente l'introito della vendita di questo tanto discusso libro. Ora le Letture Fogazzaro sono sospese. Il *Giornale d'Italia* ha scritto al senatore Antonio Fogazzaro per aver da lui qualche maggiore autorevole spiegazione, ed egli ha mandato questa lettera al direttore del giornale.

«Ella desidera di sapere da me quali cause abbiano determinato la sospensione delle Letture Fogazzaro. Sono chiare, presto dette e spiacevoli a me, come a parecchi amici miei, ai quali le letture parevano uno strumento utile di propaganda delle idealità religiose. Quando nella primavera del 1907 la nuova istituzione fu inaugurata a Torino, con due conferenze di Pietro Giacosa, l'autorità ecclesiastica impose, con un atto pubblico, al clero di non intervenirvi, ed esortò i fedeli a tenere la stessa attitudine. Poichè le sue parole ferivano il concetto stesso dell'opera, il persistere in questa ci avrebbe messi in un conflitto con l'autorità, il che non poteva accordarsi con i fini da me pensati nell'istituire le letture. Ci sarebbe poi stato anche praticamente impossibile di contrapporre, secondo il nostro divisamento, un oratore di professata e militante fede cattolica a chi aveva parlato dal campo scientifico. Io proposi quindi ai miei amici non di sopprimere, ma di sospendere le letture, in attesa che venga loro fatta giustizia.

«Noi pensammo di rivolgere intanto l'istituzione a favorire l'esame e lo studio di problemi religiosi gravi, come quello dell'insegnamento che è tema del concorso da noi aperto. Ella mi chiede anche perchè si sciolse, prima di esplicare alcuna attività, l'Associazione fondata dalla signorina Giacomelli a Milano, col titolo «La parola fraterna». Mi duole doverle schiettamente dire che io non approvai lo scioglimento della Parola fraterna». Lo si deliberò perchè si preannunziavano provvedimenti contrari dell'autorità ecclesiastica. Per quanto so, le pubblicazioni ideate dall'Associazione non avrebbero dato ragionevolmente luogo a tali provvedimenti. Penso quindi che si sarebbe dovuto attendere un atto esplicito di condanna, il quale avrebbe determinato pubblicamente le responsabilità.

«Con perfetta osservanza. Devotissimo *Antonio Fogazzaro*».

Vane dicerie
circa il matrimonio del Duca degli Abruzzi.

Roma, 4, ore 24.

Intorno al matrimonio del Duca degli Abruzzi con miss Elkins, il *Messaggero* ha intervistato un'alto personaggio di Corte. Il giornalista ha domandato: «Perchè, in sostanza, tutti, più o meno della Corte, sono poco propensi al matrimonio?

— Può essere, rispose il personaggio, ma dopo il noto consiglio di famiglia le cui decisioni furono mantenute segrete, nessun membro della famiglia reale ha fatto cenno agli intimi della imminenza del matrimonio che i giornalisti americani avevano fissato per conto loro nella prima settimana del prossimo ottobre. Ora, indubbiamente, questo silenzio è eloquente. In generale non si parla delle cose che annoiano e che destano dispiacere.

— Il matrimonio, volete dire, non si farà?

— Non voglio e non posso dir nulla, caro.

— Potete dirmi, almeno, se sia vero che il matrimonio sarebbe ostacolato dall'*entourage* di Corte?

— In simili questioni è interessata troppo direttamente la famiglia reale perchè si possa supporre che essa accetti consigli da estranei, siano essi pure fedelissimi ed affezionatissimi. Se miss Elkins diverrà duchessa degli Abruzzi, sarà la benvenuta fra noi. Questo intanto è certo, che le innumerevoli indiscrezioni fantastiche e le esagerazioni ridicole di ogni specie, di cui si compiace ormai da vari mesi la stampa nord americana, non sono fatte apposta per guadagnare maggior simpatia della Corte a queste nozze italo-americane.

Il generale Pollio alle manovre coi quadri.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Oggi il capo dello stato maggiore dell'esercito, generale Pollio, è partito per Perugia, dove domani devono trovarsi concentrati, provenienti da tutti i diversi presidi d'Italia, circa 80 tra generali ed ufficiali di tutti i gradi del Corpo di stato maggiore. Il tenente generale Pollio assume egli stesso la direzione di queste manovre, che si inizieranno la mattina del 6 corrente.

Gli esami nella Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo:

Gli esami di chiusura del corso complementare d'istruzione 1907-08, presso questa Scuola di cavalleria, cominceranno la mattina del 15 luglio corrente e termineranno il giorno 27. Nello stesso periodo di tempo si daranno gli esami anche ai tenenti anziani di cavalleria, venuti a questa Scuola a frequentare il corso speciale d'accertamento d'idoneità alla promozione a capitano.

Eccovi come sono composte le Commissioni esaminatrici, che sono presiedute tutte dal tenente-generale Berta comm. Luigi, ispettore della cavalleria italiana.

Corso complementare. — Prima Sotto-Commissione per l'equitazione, scherma, lavori zappatori e telegrafia, esercizi pratici di topografia, ippologia: Thaon di Revel cav. Adriano, comandante cavalleggeri *Guide* (19); maggiore Paglianti cav. Alfredo, dei lancieri *Novara*; l'ufficiale insegnante e istruttore di detta materia. — Seconda Sotto-Commissione per la tattica ed esplorazione: Colonnello Maineri di Bagnolo conte Alessandro, comandante i lancieri *Novara*; tenente-colonnello Battaglia cav. Federico, di *Savoia cavalleria*; l'ufficiale insegnante. — Terza Sotto-Commissione per gli esercizi a cavallo, con armi, del plotone isolato ed in quadrato; servizio del materiale del gruppo C.: armi portatili ed artiglieria: Colonnello Boron cav. Tullio, comandante cavalleggeri *Catania*; maggiore Durini conte di Monza Giuseppe, di cavalleria *Alessandria*; l'ufficiale insegnante od istruttore di ogni materia.

Corso d'accertamento. — Commissione: Tenente-generale Berta comm. Luigi, ispettore della cavalleria; maggior-generale Puggi commendatore Rodolfo, comandante la Scuola di cavalleria; tenente-colonnello Litta di Modignani nob. Vittore, della Scuola; capitano Fè d'Ostiani conte Alfredo, istruttore.

La Regina Margherita andrà a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 16,10:

A proposito della notizia da voi pubblicata ieri intorno alla prossima venuta della Regina madre a Venezia, mi risulta da fonte autorevole che l'augusta Signora giungerebbe qui il giorno 14. Durante il suo breve soggiorno qui la Regina madre visiterà l'Esposizione d'arte sacra, organizzata sotto il suo alto patrocinio da questa Società delle arti edificatorie. L'Esposizione, a quanto mi consta, verrà inaugurata domenica, 12 corrente.

Quattro soldati di artiglieria feriti da cavalli in fuga.

Palermo, 5, ore 7,25.

In un'esercitazione di batteria del 22 artiglieria presso Villa Gasaia, un cavallo dell'avantreno, che era stato separato dagli altri, si adombrò, facendo imbizzarrire parecchi altri cavalli. Subito dopo si avantreni si avanzarono a corsa sfrenata verso i pezzi d'artiglieria. Alcuni soldati accorsi rimasero travolti dalle zampe dei cavalli e dalle ruote delle vetture. Quattro soldati rimasero gravemente feriti. Un certo Cardinale riportò una grave frattura ad una gamba, e pare che gli si dovrà amputare; un altro, certo Alcide Righetti, riportò la frattura del cranio e versa in gravi condizioni. Due altri soldati rimasero contusi.

L'Autorità ha iniziato un'inchiesta.

Come furono arrestati
gli assassini della vecchia gioielliera.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Il capo della polizia Hamard, ha finalmente posto le mani sopra gli autori dell'assassinio della negoziante di gioielli della via Bondy, la signora Sauvazon, trovata strangolata nel proprio domicilio nelle condizioni che già sono conosciute. L'inchiesta del capo della pubblica sicurezza aveva stabilito fin da principio che il furto doveva aver seguito l'assassinio e che il furto stesso era di poca importanza, poichè consisteva in una somma di 50 franchi che la vittima portava indosso ed in pochi gioielli, tra cui una catena d'argento dorato. Le boccole della signora Sauvazon, che ella non abbandonava mai, erano pure state rubate. Queste boccole consistevano in un gioiello antico ed erano di una forma speciale e poco corrente.

Che cosa è avvenuto di questi gioielli?

E' ciò che il servizio di polizia immediatamente si pose alla ricerca di sapere. Si apprese che pochi giorni prima del suo assassinio, la signora Sauvazon aveva ricevuto la visita di un giovane che ella non conosceva e che aveva l'apparenza di un contadino. Il visitatore raccontò alla negoziante di gioielli una storia di cui questa ben poco comprese, ma ciò che tuttavia la fece attenta si fu che l'interlocutore si presentò con un biglietto di presentazione di un commerciante che essa conosceva.

La Sauvazon aveva avuto l'impressione che questo individuo si era presentato da lei per derubarla. Perciò ella si recò a visitare il commerciante di cui le era stato parlato e costui le dichiarava che non aveva inviato nessuno da lei. Si tentò allora di ritrovare l'uomo dall'aspetto di contadino, ed è così che si giunse a portare la attenzione sopra un olandese, certo Wolf, mediatore in generi di gioielleria, abitante sul viale Parmentier. L'olandese frequentava un *bar* dove si riunivano persone sospette e sorvegliate dalla polizia. Nel pomeriggio di ieri il Wolf era seduto nel terrazzo di un caffè situato nella piazza della Repubblique, quando alcuni agenti di polizia, che lo tenevano d'occhio, videro due individui avvicinarsi a lui. Tra l'olandese e gli individui che lo avevano avvicinato, incominciò un dialogo che non tardò a prendere un carattere molto vivace. Ad un tratto gli agenti poterono che il Wolf rimetteva del denaro ai suoi interpellanti. Dopo ciò il Wolf ed i suoi compagni si levarono, ma non furono perduti di vista. Un quarto d'ora dopo che era entrato in casa sua, il Wolf venne arrestato e condotto all'ufficio di polizia; nella serata i due compagni vennero pure tratti in arresto. Essi sono certi Gastone Dujeu, d'anni 27, operaio, e Giorgio Didelot d'anni 20, pure operaio; entrambi sono pregiudicati. In seguito a questo triplice arresto, Hamard, capo della polizia, si recò al domicilio del Wolf, per operarvi una perquisizione e vi trovò due sbarre d'argento fuso e alcuni gioielli smontati. Tutto è stato sequestrato.

Il capo della polizia fece pure altre perquisizioni in casa di uno degli arrestati e vi trovò un fazzoletto simile in tutto a quello che aveva servito per lo strangolamento della vittima.

La ricerca delle vittime dello scoppio nella miniera di Yusowka.

(Servizio speciale della Stampa).

Makeevka, 5, ore 1.

Il pozzo che fu colpito dalla catastrofe, comprendeva 388 uomini, tra cui 108 rimasero illesi, 250 sono morti e 19 sono feriti, mentre la sorte di 20 non è conosciuta ancora. 200 morti sono stati sepolti oggi. Il lavoro sembra potersi riprendere quanto prima.

Secondo un altro telegramma si disseppellirono 224 vittime dell'esplosione di grisou nelle miniere di Yusowka. I salvatori ritirarono ieri 52 cadaveri orrendamente mutilati e ne rimarrebbero ancora seppelliti 150 minatori di cui si odono chiaramente grida di disperazione. Numerosi minatori salvati sono impazziti. Grande costernazione regna in tutta la regione mineraria.

Secondo telegrammi da Yusowka, 214 vittime dell'esplosione vennero estratte in questi due giorni. E' quasi impossibile soccorrere le 150 altre persone rimaste tutt'ora sepolte. La maggior parte dei cadaveri estratti erano irriconoscibili: a molti manca la testa.

1500 cisterne di nafta incendiate

(Servizio speciale della Stampa).

Leopoli, 5, ore 1.

In seguito alla caduta d'un fulmine, cinque pozzi petroliferi di Bojslaw, con tutto il deposito di nafta, complessivamente mille cinquecento cisterne, si incendiarono: le dighe ed i serbatoi essendosi squarciati, la nafta si riversò nel fiume Tisniemica, mettendo in pericolo le case e gli stabilimenti che trovansi lungo la sponda: l'incendio si estende per la lunghezza di un chilometro.

Una famiglia di condannati a morte.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 5, ore 1.

Mandano da Barcellona che probabilmente i membri della famiglia Rull, condannati a morte come principali autori degli attentati terroristi, saranno giustiziati la settimana prossima; molti pensano però che il re grazierà Maria Queralto, madre dei fratelli Giovanni e Ermenegildo Rull. Quest'ultimo tentò di strangolare suo fratello in un corridoio della prigione. L'opinione pubblica è eccitata contro il *detective* Arrow che costa caro e non serve a niente.

Lemoine ricercato in Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, ore 1.

La polizia ottomana in seguito ad un mandato di cattura, ricerca Lemoine. Dal 17 giugno ogni piroscafo, ogni treno ferroviario è visitato. L'ispettore Lefoutou si accordò cogli agenti consolari francesi e rumeni, ma certamente Lemoine non è venuto in Turchia fino ad oggi.

Il delitto d'uno sacerdino che uccide un chierico in chiesa.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 24:

Stasera nella sacristia della chiesa della Madonna delle Vigne lo scaccino Antonio Perticucci, di quindici anni, uccise in modo barbaro il chierico Teodosio Costa, di anni 12. Alcune persone, che erano appena uscite dalla chiesa, intese le grida, avvertirono del fatto l'Autorità, che si recò subito sul posto. Il cadavere del Costa fu rinvenuto steso a terra nella latrina della sacristia. Vicino a lui giaceva un coltellaccio che aveva servito a compiere il delitto. Sul posto si recò subito il funzionario di questura, che riuscì ad arrestare immediatamente l'assassino, il quale molto cinicamente si era trattenuto in mezzo alla folla a commentare il fatto.

Il Perticucci, tradotto in Questura, confessò il delitto, dichiarando che l'aveva col Costa, perchè recitava male il rosario e le litanie. Poi finì invece per confessare che egli stesso rubava da oltre un anno i denari contenuti nelle cassette delle elemosine, gli exvoti e le collane della Madonna della chiesa. Dissa di essere stato scoperto da alcuni chierici, tra i quali il Costa, il quale gli dava una caccia spietata per sorprenderlo sul fatto e denunziarlo.

Si crede che appunto stasera il Perticucci sia stato sorpreso dal chierico, e quindi che lo abbia ucciso per evitare la denunzia. Il Perticucci venne subito inviato alle carceri.

Il cadavere invece giace ancora nella sacristia, in attesa del giudice istruttore.

Per l'invio all'estero di giovani magistrati.
Scopi e disposizioni della missione.

Roma, 4, ore 23.

Il ministro guardasigilli, on. Orlando, ha diretto la seguente circolare ai Procuratori generali delle Corti d'Appello del Regno:

«Già in talune delle discussioni parlamentari sulle recenti riforme giudiziarie ebbi ad accennare all'idea d'inviare, annualmente, all'estero qualcuno dei più valenti tra i giovani che dovranno poi essere magistrati: di questa idea non ho bisogno di dichiarare a lungo qui l'opportunità e l'utilità.

«Duplice, a parer mio, è il vantaggio: l'uno di ordine più generale, l'altro di natura più particolare e propria alla funzione del magistrato.

«Uno dei modi onde meglio l'intelligenza si allarga e lo spirito diviene più acuto e più riflessivo è la diretta e immediata conoscenza della vita di altre genti, specie di quelle che nella grande gara internazionale di progresso civile hanno raggiunto un grado elevato di sviluppo scientifico e sociale.

«Osservare i loro usi ed i loro costumi, cogliere le differenze tra quelli ed i nostri, raffrontare gli uni con gli altri è ampia materia di studio ed è ammaestramento profondo e rinnovatore.

«Per quanto poi più propriamente riguarda l'ufficio del magistrato è da considerare che nei tempi nostri, non v'è diritto nazionale il quale non avverta le tendenze del diritto di altre nazioni, e sotto l'efficacia di esse non assuma atteggiamenti nuovi e dia vita a nuovi istituti; reciproche, feconde, continue sono oggidì tali relazioni. Gioverà adunque che ciascuno dei nostri futuri magistrati possa vivere alquanto della vita giudiziaria di altri paesi e sul luogo ne studi le leggi, ne osservi il funzionamento dell'Amministrazione della giustizia, ne conosca la letteratura giuridica: sarà soltanto un giovamento individuale, ma per quelle complesse e talvolta persino invertite relazioni che intercedono fra quanti sono dedicati ad una medesima attività professionale, questo mezzo di perfezionarsi nella conoscenza del diritto e della procedura straniera eserciterà una salutare efficacia sull'ordine intero dei magistrati, e specie sui giovani, concorrendo non poco ad elevarne la coltura ed a tener sempre vivi in essi il desiderio dello studio e l'amore della scienza.

«Per queste analoghe considerazioni, ho stimato utile il disporre che, ogni anno, due uditori, appartenenti al concorso o al concorso dell'anno precedente, siano inviati in missione, per un periodo di un anno giudiziario, all'estero, preferibilmente in Francia o in Germania o in Inghilterra, con l'indennità di lire 300 per ogni mese di residenza. La scelta sarà fatta fra gli uditori che ne faranno domanda, ed in questa essi indicheranno quali lingue conoscono, perchè il Ministero possa stabilire lo Stato in cui debbono essere inviati. La preferenza sarà data al richiedente che ebbe maggiori punti nel concorso di uditore, con la riserva tuttavia che possa essere prescelto anche altri, graduato dopo, qualora dichiari di conoscere altra lingua, in guisa da consentire l'invio in Stati diversi.

«Sarà opportuno spiegare con un esempio questo punto: se di due uditori, l'uno, che pure fu meglio classificato, dichiara di conoscere il solo francese, e l'altro invece il tedesco — qualora il Ministero ritenga opportuno, per una conveniente varietà dei luoghi di sue missioni, di scegliere la Germania — il secondo sarà preferito, sebbene abbia riportato minore classificazione nel concorso. L'uditore prescelto, prima di raggiungere la residenza, darà a Roma un semplice esame della sua coltura nella lingua da lui indicata, della quale è bene avvertire che si richiederà non già una conoscenza compiuta e perfetta, ma quel tanto che basti per iniziare quegli indispensabili rapporti di comunicazione, che serviranno poi a rendere più piena e sicura la conoscenza della lingua.

«Durante la sua missione, ed in ogni caso, per lo meno, alla fine di essa, l'uditore presenterà una o più relazioni, sia su argomenti indicati dal Ministero, sia liberamente scelti. Queste relazioni varranno come titoli di carriera e potranno anche, ove ne sia riconosciuta l'opportunità, essere pubblicate nel Bollettino del Ministero.

«Le SS. LL. vorranno rendere note agli uditori da loro dipendenti, i quali provengono dal concorso del 1907, le istruzioni della presente circolare e interrogarli se intendono prender parte a questa gara che loro si offre.

«Le domande dovranno essere trasmesse dalle Procure generali al Ministero non più tardi del 15 settembre, in maniera che l'invio in missione dei due prescelti possa avvenire ai primi del prossimo novembre».

Interessanti scoperte archeologiche in Turchia.

Roma, 4, ore 14.

Si conoscono ora i risultati delle ricerche archeologiche compiute nel territorio della Colonia Eritrea da una Missione inviata l'anno decorso dai Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione. La illustrazione delle ricerche e degli scavi eseguiti è pubblicata in un volume del dott. R. Paribeni, a cura della R. Accademia dei Lincei. La Missione nel breve tempo di permanenza in colonia ha raccolto le sue forze unicamente nelle ricerche sull'antica città di Adulis, presso l'odierna Zula, otto ore circa a sud di Massaua.

Senza riassumere la parte prettamente scientifica della relazione, è notevole rilevare che la città, rimasta abbastanza bene conservata sotto la sabbia del torrente Haddà, dimostra che ai tempi del dominio tolemaico e romano in Egitto, sulle coste dell'Eritrea non si abitava in capanne, come nel secolo XX dell'èra volgare, ma in comode case costruite in pietre, e si avevano vie, pubblici edifici e templi; che i commerci, specialmente d'oro e d'avorio, erano attivi e frequenti; che i re indigeni, adottato il sistema ponderale e monetario romano, battevano moneta d'oro, d'argento e di bronzo, e che la coniazione d'oro era particolarmente abbondante; che i mercanti alessandrini, stabilitisi laggiù, non solo avevano importato gli agi di una vita civile, ma non avevano neanche rinunciato al diletto estetico di ornare gli edifici con opere d'arte.

Si rinvennero decorazioni architettoniche e frammenti di rilievi in alabastro e in marmo, e perfino, per i battenti delle porte, si trovò usata la forma classicamente elegante di una protome leonina di buona scultura con una campanella fra i denti.

E' inoltre notevole che le più antiche forme di civiltà e i primitivi riti religiosi sembrano apparire sulle coste eritree, anche prima delle conquiste di Alessandro Magno e del viaggio di Nearco, per influenze e relazioni con la civiltà splendida della Mesopotamia, intrattenuto mediante commerci di cabotaggio lungo le coste del golfo Persico e dell'Arabia. Queste ricerche dimostrano come la Colonia non mancò di corrispondere alle cure degli antichi colonizzatori, cosicchè l'autore del libro può scrivere al termine del suo volume: «Non è pertanto giusto, nè ragionevole il ritenere disperata impresa la colonizzazione dell'Eritrea, se gli uomini dell'antichità, in uno dei tratti meno felici di essa, nella desolata piana di Zula, seppero raggiungere uno stato di floridezza e di civiltà, dal quale gli attuali abitatori sono molto lontani. L'avvenire restituirà a quel grado sia presto nuova gloria della gran madre Italia».

L'autenticità del libro di Isaia.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera le decisioni della Commissione pontificia per la Bibbia, approvate dal Papa, sopra alcuni dubbi sollevati circa l'autore ed il carattere del libro di Isaia. Le decisioni della Commissione sono state negative. Negano cioè che si possa insegnare che le profezie del libro di Isaia non siano veri vaticinii ispirati da Dio, ma l'opinione su fatti avvenuti, oppure deduzioni sagaci ed ingegnose di avvenimenti passati. Negano anche che si possa attribuire non al solo profeta di Isaia ma a più autori la compilazione del libro di Isaia.

Una grande Compagnia sotto sequestro

Ci telegrafano da New York, 4, ore 18:

Una Compagnia fabbricante di carte e casse da imballaggio, con laboratori in varii punti degli Stati Uniti, è stata messa sotto sequestro. Questa Compagnia, la cui sede è a New York, aveva un capitale di 20 milioni di [illegible]

Un commento ufficioso tedesco
per le istruzioni del Governo francese a D'Amade.
(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 5, ore 1.

Il *Lokal Anzeiger*, di cui si conosce il carattere semi-ufficioso, ha ricevuto da fonte autorizzata la seguente nota, e la cui forma, come il significato, non possono che cagionare sorpresa.

« Dinanzi alla situazione scabrosa in cui il generale D'Amade ha posto il Governo francese con l'azione sua, violando le istruzioni ricevute, il Governo di Parigi ha preso, senza esitare, provvedimenti per ovviare a tempo alle complicazioni rese possibili in un affare già complicato: non è dunque un atto di cortesia di fronte ai desideri delle altre Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, ma segna piuttosto uno sforzo fatto dal Quai d'Orsay per compiere il suo semplice dovere e le sue obbligazioni, richiamando alla ragione un generale troppo zelante. Il Governo si esponeva inoltre al pericolo di vedere che in avvenire non si sarebbe accordata più la medesima fiducia alle dichiarazioni di Pichon, affermanti la propria risoluzione di mantenersi nei limiti dell'atto di Algesiras, se l'azione del corpo di spedizione avesse segnato una opposizione formale alle parole del ministro: il Governo non poteva non esporsi a ricevere una inevitabile opposizione dalle Potenze contraenti ed è perciò che ha fatto la sola cosa che gli rimaneva a fare, ha sconfessato il Capo della spedizione, richiamando le sue istruzioni. Altra cosa è sapere è se questo incidente ha servito al prestigio della Francia al Marocco e se sarà di qualche utilità per il credito del Sultano Abd-el-Aziz. In ogni caso si voleva il ritiro del generale D'Amade non soltanto da Azemur, ma anche da là dal territorio di occupazione; ciò non potrà lasciar un'impressione felice sui luoghi, quantunque in realtà il generale non abbia ricevuto l'ordine di ritirarsi che dopo aver già sgombrata la città. Questa mancanza di accordo tra il Governo francese a Parigi ed il Corpo di occupazione, non sono tali da ispirare agli indigeni il rispetto necessario ».

Gli aziziti sconfitti
mentre tentano occupare Azemur
Mazagan, 3 luglio (rispedito da Tangeri il 4, ore 24).

Essendo decisa la presa di Azemur, la guarnigione Azizista, composta di 300 uomini, partì verso Azemur, giungendo alle ore 4 del mattino dinanzi ai posti. Nessuno avendo risposto, le truppe entrarono accolte dalla fucileria che le obbligò a sbandarsi. L'artiglieria, malgrado tutti gli sforzi, dovette retrocedere e fu presa dagli hafidisti. Le perdite degli aziziti dicesi siano 10 morti e 25 feriti: gran panico regna a Mazagan. Il *Galilei* che ancorava ad Azemur è ritornato a Mazagan. Da Azemur si segnala la violazione della posta francese: il ricevitore postale si è nascosto per timore di rappresaglie: nella scorta era corsa voce dell'entrata dei francesi in Azemur. Gli indigeni tutti si sottomettono al caid Azizista: parecchi uomini della cavalleria francese, giunti a Mazagan latori di messaggi, eccitarono viva curiosità.

La rivoluzione nel Paraguay.
I ribelli bombardano la capitale.
New York, 4, ore 15.

I giornali hanno da Buenos Ayres: « Dispacci privati, pervenuti da Assunzione annunziano che è scoppiata colà la rivoluzione. Avvennero sanguinosi combattimenti. Vi sono centinaia di morti e di feriti. Le comunicazioni col Paraguay sono interrotte. Circolano voci sensazionali e contraddittorie».

Londra, 5, ore 1.

Il consolato generale del Paraguay a Londra dichiara di non avere ricevuto alcuna informazione ufficiale relativa ad una rivoluzione. Si è proclivi a credere che le notizie in questo senso siano state esagerate.

Notizie d'altra fonte dicono invece che le comunicazioni telegrafiche con Assunzione, continuano ad essere interrotte.

Notizie provenienti da Villa Incarnacion sono completamente contraddittorie. La *Prensa* pubblica un dispaccio da Corrientes dicente che il capitano della nave *Corumba*, proveniente da Assunzione, dice che l'artiglieria rivoltosa ha cannoneggiato il mercato, uccidendo numerose donne.

La *Nacion* dice che i membri del Corpo diplomatico e consolare ad Assunzione, si sono riuniti per fare pratiche presso i belligeranti per fare cessare il fuoco dell'artiglieria e il bombardamento della città.

La situazione in Persia.
Un popolo in piena degenerazione.
(Servizio speciale della Stampa)
Londra, 5, ore 1.

Lo *Spectator*, rivista ebdomadaria, nel suo commento sulla situazione in Persia, dice: «Un popolo, dotato di qualità brillanti, è in piena degenerazione e nessuno potrebbe prevederne la fine. La popolazione della Persia, che ammontava un tempo a 40 milioni, attualmente è di 6 e 7 milioni soltanto. Nè il carattere della monarchia, nè gli sforzi, piuttosto deboli, che la popolazione persiana ha fatto verso la sua autonomia, permettono di sperare che queste influenze valgano a porre fine ad un regime di satrapi che hanno oppresso il paese.»

Tabris, 4, ore 24.

I consoli esteri diressero al governatore Aserbeidshan una nota collettiva, protestando contro gli atti di brigantaggio commessi, contro il cattivo stato delle strade, e contro l'esaurimento delle riserve di grano: essi chiedono che le autorità si occupino per tutelare la sicurezza e le comunicazioni e di prendere misure per proteggere gli europei.

Crudeltà alla frontiera turco-persiana.
Pietroburgo, 4, ore 24.

Sagasilinow, deputato della Duma, ha ricevuto da Tiflis un telegramma che descrive le atrocità commesse dai turchi nella città di Wan e sulla frontiera turco-persiana. Il telegramma dice che Chedjavpek Bey, figlio di Takir pascià, ha lasciato le donne ed i fanciulli nel villaggio di Kargüst, alla mercè dei soldati, per una diecina di giorni. Molte furono uccise e molte si sono suicidate. I villaggi armeni di Ardamed e di Yavabz di Murett e di Barkeser sono stati saccheggiati e distrutti. I turchi sono padroni di Armia e della regione circostante a Salmas ed occupano i più importanti punti strategici. Si teme che occuperanno Salmas.

Un incontro di Fallières con Guglielmo?
Berlino, 5, ore 2.

Secondo le *Kieler Neuste Nachrichten*, che danno la notizia sotto ogni riserva, si contemplerebbe nei circoli politici la possibilità di un prossimo incontro di Fallières coll'imperatore di Germania.

Si crede che re Haakon di Norvegia inizierebbe gli atti necessari per fare riuscire questo progetto. Il *Berliner Tageblatt* riproducendo tale informazione aggiunge che la contemporaneità dei viaggi in Scandinavia dei due capi di Stato, non poteva mancare di dare luogo a combinazioni. Già una volta un incontro tra Loubet e Guglielmo II, in causa della visita del Presidente della Repubblica francese in Italia, fu molto vicino ad avere luogo. « Se questo convegno fallirà — conclude il giornale radicale — in seguito a malintesi o considerazioni politiche, coloro che ebbero uno sguardo indietro sopra gli avvenimenti degli ultimi anni, non possono che [illegible] della sua rinuncia del progetto. »

Le relazioni di Riedel con Eulenburg
narrate dall'avv. Bernstein.
(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 5, ore 1.

Sono sei giorni che dura il processo Eulenburg e finora non fu udito che un terzo dei testi. L'audizione dell'avvocato Bernstein, difensore di Harden, è continuata oggi alle 11. Il presidente lo ha interrogato a fondo, sopra le rivelazioni del lattivendolo Riedel. Questi andò a trovare di sua propria iniziativa Bernstein e gli domandò se vi fosse prescrizione per gli atti commessi un tempo con il principe Eulenburg. In seguito a risposta affermativa dell'avvocato, Riedel raccontò tutto dopo aver giurato di dire la verità. Aveva ricevuto dal principe, in più volte, circa 1500 marchi. L'avvocato della difesa domandò all'avvocato Bernstein se sia stato egli che scrisse in un giornale di Monaco un articolo relativo a questo affare. Bernstein rifiuta di rispondere su questo punto.

Il consigliere di giustizia Wroncker — mentre la Corte stava per deliberare, ritira la sua domanda. Il teste Ernst viene chiamato nella sala, ma non è stato udito: uscì dopo cinque minuti.

Si afferma che la sua audizione sarà rinviata. Si dice pure che Ernst abbia semplicemente ottenuto l'autorizzazione di lasciare Berlino per un paio di giorni affine di andare a fare visita ai suoi parenti ad Amburgo.

Si chiama poi Trost che nel 1888 era steward a bordo dell'yacht imperiale *Hohenzollern* durante il viaggio in Scandinavia, nel quale l'Imperatore fu accompagnato dal principe di Eulenburg. Il principe fece allora proposte disoneste a Trost. Confrontato col teste il principe di Eulenburg afferma di non conoscerlo e che vi deve essere confusione di persone. Trost mantiene la sua affermazione.

La Corte interroga poi l'avvocato di Monaco, dottor Prager, che conferma ogni punto della deposizione dell'avv. Bernstein. Si chiama infine l'ultimo teste di ieri, il generale conte Moltke, ex-governatore di Berlino. Si sa che fu la querela da lui sporta contro Harden il principio di tutti questi processi. Il principe Eulenburg al momento in cui Moltke entra nell'aula dichiara che non è più in istato di seguire il dibattimento ed il presidente rinvia l'udienza. Moltke sarà udito lunedì.

Lo spiritismo e l'Imperatore
Berlino, 4, ore 24.

Una corrispondenza giudiziaria di buona fonte, le cui informazioni hanno un carattere di riconosciuta autenticità, reca dei particolari retrospettivi del processo Eulenburg. La corrispondenza constata che le informazioni pubblicate dai giornali riposano soltanto sopra supposizioni. Il Tribunale ha accordato al principe tutte le facilitazioni per la sua difesa: in prova ne è che tre giorni di udienza furono consacrati alla sua audizione personale, nella quale potè difendersi, spiegare il suo carattere ed i suoi ideali. Questo interrogatorio si riassumerebbe così. L'accusato continua a contestare gli atti di omosessualità che gli si addebitano. Dichiarò inconciliabili le deposizioni dei due testimoni del processo di Monaco. Si dice vittima di nemici intransigenti. Negò di aver tentato colle lettere ad Ernst di eccitare costui a testimoniare il falso: egli non ha espresso che la convinzione che Ernst, se doveva dire la verità, non poteva dire cosa diversa da lui, accusato. La testimonianza di Bernstein ha occupato due sedute, e si riferì principalmente sulla testimonianza sotto il vincolo del giuramento del principe Eulenburg in occasione del secondo processo Moltke-Harden, e sulla deposizione Riedel nel processo di Monaco.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Nei giornali si sono sparse ultimamente voci che lo spiritismo del principe Eulenburg avrebbe avuto influenza eccessivamente funesta nell'*entourage* dell'Imperatore e l'Imperatore stesso avrebbe assistito a sedute spiritistiche e portato, per molto tempo, sul suo orologio un pezzo di stoffa che uno spirito, dopo la sua apparizione, avrebbe lasciato ». La *Nord Deutsche* dicesi autorizzata a smentire completamente questa voce.

Come tenta il Portogallo
il proprio assestamento finanziario.
La liquidazione
dell'amministrazione di re Carlos.
Lisbona, 4, ore 16.

Importanti comunicazioni furono oggi fatte alla Camera dei deputati. Il presidente della Commissione nominata, conformemente alla Costituzione, per fare una inchiesta sugli atti amministrativi del regno precedente, ha comunicato il piano della Commissione, che è di occuparsi primieramente ed esclusivamente della questione delle anticipazioni per presentare il rapporto rispettivo il più rapidamente possibile.

Il presidente del Consiglio dichiara che il Governo approva completamente questa idea desiderando che la Camera l'accolga unanimemente. Aggiunge che il ministro delle Finanze ha ordinato, relativamente a questa questione, che tutti i documenti fossero forniti e che i funzionari responsabili facessero una dichiarazione formale che non ne esiste più alcuno.

Rispondendo ad una domanda, tendente a sopprimere l'articolo 5 del progetto di lista civile, il presidente del Consiglio dichiara di non ritirarlo e di non statuire a questo riguardo perchè non è oggi in discussione.

Il ministro delle Finanze ha presentato poi diverse proposte concernenti il suo dicastero. La prima riguarda l'autorizzazione tendente a modificare il contratto colla Banca di Portogallo e ad emettere 121,382 titoli del debito pubblico per un valore di 90 milreis ciascuno. La seconda l'autorizzazione di convertire il debito interno. La terza domanda che il prodotto dell'ammortizzazione dei beni nazionali possa essere dedicato al riscatto del debito estero. La quarta concerne il conio delle monete di argento, di bronzo e di nichel. La quinta tende a facilitare lo stabilimento di *hôtels* per i viaggiatori. La sesta domanda che lo Stato possa incassare alcune contribuzioni destinate ai Consigli generali. La settima dice che sulla tariffa di dogana il Governo pubblicherà delle istruzioni preliminari. Nei corridoi della Camera si assicura che nessuna di queste proposte sarà discussa in questa sessione.

La Francia alle feste di Quebec.
(Servizio speciale della Stampa).
Brest, 4, ore 24.

Una Divisione navale, composta della corazzata *Leon Gambetta*, che batte bandiera del vice-ammiraglio Jaurè Guiberry, e l'incrociatore *Ammiraglio Aube*, è partita stamane alle 10.30 per il Canadà, avendo a bordo la missione incaricata di rappresentare la Francia alle feste di Quebec.

Un piemontese
direttore della Statistica generale dello Stato al Cairo
Alessandria d'Egitto, 4, ore 15.

Il cav. Giuseppe Randone, piemontese, è stato chiamato alla Direzione della statistica generale dello Stato in Cairo. Egli ha pubblicato come primo risultato d'una serie di studi economici una larga interessante statistica dei valori mobiliari trattati alla Borsa del Cairo. Questo lavoro, che è il primo di tal genere nello Stato del Cairo, è stato altamente apprezzato dal Governo egiziano.

Cinque morti e quaranta feriti
per la violenza di un ciclone.
Ci telegrafano da Londra, 4, ore 18:

Telegrammi da Santa Fè (Nuovo Messico) recano che un ciclone ha devastato Port Summer. Cinque persone sono rimaste uccise e 40 ferite. Molti abitanti sono senza asilo.

Una vedova italiana arrestata in Francia
Ci telegrafano da Montpellier, 4, ore 18:

La Gendarmeria ha arrestato ieri la vedova Caterina Philippi nata Gollosso, d'anni 54, che era ricercata in seguito a mandato di arresto del giudice di San Remo, per scontare una condanna per falso ed abuso di fiducia. La vedova Philippi sarà estradata.

Un altro colpo all'on. Rava
per l'affare della "Mutual Reserve,,
Roma, 4, ore 21.

Ieri sera, a tarda ora, il tribunale di Roma ha pubblicato la sentenza colla quale si fa risalire la data di cessazione del pagamento della *Mutual Reserve* a tre anni, massimo termine cioè consentito dalla legge, cioè al 15 maggio 1905. La sentenza del tribunale che stabilisce questa data viene quindi a colpire il noto decreto 21 luglio 1906 del Ministero di agricoltura, con il quale fu accordato lo svincolo di circa 272 mila lire, che rappresentavano, come aveva scritto pochi giorni innanzi l'on. Rava, l'unica garanzia degli assicurati italiani, il quale decreto risulterebbe emanato mentre la *Mutual Reserve* era in istato di fallimento. La motivazione della sentenza riguarda la scienza che già si aveva delle condizioni anormali della società di assicurazione, sia per la mancanza dei depositi e delle riserve, sia per le difficoltà con cui si liquidavano i sinistri dei soci ed anche per le cause che continuamente derivavano dalle contestazioni dei sinistri stessi, sia infine per le notizie ufficiali che risultavano al ministero, come si rileva dalla nota lettera del 22 giugno 1906 del sottosegretario di Stato Rizzetti, nella quale si diceva in modo esplicito che da diversi anni la società si trovava in malagevoli condizioni.

Fracassetti si difende.
Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

In seguito a varie pubblicazioni fatte in questi giorni dall'*Avanti!*, intorno al caso del comm. Fracassetti, il quale coprendo il posto di capo-gabinetto del ministro Rava è stato eletto tre mesi fa membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie sarde, la *Tribuna* ha voluto interrogare lo stesso commendatore Fracassetti. Questi ha smentito che a tale carica fosse stato chiamato per intromissione del prof. Segre, il quale, secondo si diceva, avrebbe avuto in cambio una cattedra universitaria dal ministro Rava. Fu sin dal 1903 che al Segre, sopra proposta della Facoltà di lettere, venne conferito un incarico all'Università di Roma, incarico confermatogli il 24 ottobre del medesimo anno: il 16 dicembre 1904: il 27 ottobre 1905 ed il 27 agosto 1906, e il 9 marzo 1907, ha detto il comm. Fracassetti. Il prof. Segre diede le sue dimissioni ed al ministro Rava nessun beneficio egli chiese. Quello che mi preme riaffermare nel modo più assoluto, ha soggiunto, e senza tema di essere smentito, è che nè lui nè il ministro Rava raccomandò o sollecitò in modo alcuno la mia elezione, liberamente avvenuta, e che quando accettai la carica alle Sarde, non esisteva alcuna incompatibilità di verun genere e che appena votata la nuova legge o quando essa fosse andata in vigore, anche per la sola parvenza di incompatibilità, avrei [illegible] via da percorrere. Nulla quindi, ha concluso il comm. Fracassetti, che non sia perfettamente legale e corretto.

Feste a Venezia per la squadra inglese.
Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 24:

L'ammiraglio Drury, comandante della squadra inglese, domani, nel pomeriggio, andrà a bordo della nave ammiraglia *Queen*. La squadra salperà lunedì mattina, di buon'ora, per Trieste, ad eccezione degli incrociatori *Barham* e *Suffolk*, che si tratterranno ancora a Venezia, per raggiungere poi la squadra a Fiume.

Oggi, alle ore 17, ha avuto luogo un ricevimento alla sede del Comando in capo, in onore di sir Charle Drury e dei comandanti delle navi inglesi. Al ricevimento, riuscito brillantissimo, intervennero anche molte personalità cittadine. In onore della squadra inglese ebbe luogo stasera una serenata, con concerto della Banda cittadina, a bordo della galleggiante, al bacino di San Marco, e vi fu illuminazione del bacino e fuochi d'artificio.

Le gesta d'un *viveur* scroccone.
Parma, 4, ore 17,5.

A Parma è notissimo il signor C. H., per la sua vita disordinata. Egli appartiene ad una famiglia distinta della nostra città. Rimasto orfano con altri tre fratelli ora sono diversi anni. Da un po' di tempo aveva sciupata tutta la sua fortuna al giuoco e con le donne. Questo giovane il 14 giugno si imbatteva in piazza Garibaldi col signor Botelli Marco di Calestrano al quale disse che egli era un ricco possidente e gli chiese 100 lire in prestito promettendo di restituirle entro tre giorni. Il 18 giugno il nostro *viveur* si presentava al [illegible] Paoletti Italo dicendo che aveva una rendita di 10 mila franchi e si faceva consegnare della biancheria ed un cappello « panama », per il valore di lire 136 che si guardava bene dal pagare. Il 27 giugno continuava nelle sue prodezze; recatosi a borgo Palmia dal negoziante di biciclette Righi Giulio noleggiava una bicicletta senza più riportarla. Senza perdere tempo nella stessa giornata acquistava sempre senza pagare una bicicletta nuova dal negoziante Soncini Achille, e per di più ne noleggiava un'altra.

La bicicletta nuova se la fece portare dal Soncini all'*Albergo Italia*. Il Soncini non trovò nell'albergo nè i denari, nè la persona, ma lasciò la bicicletta, promettendosi di ripassare la sera. Così fece; ma quale fu la sua meraviglia quando, nel ritornare, non trovò più la bicicletta nuova; anch'essa era scomparsa insieme all'eroe di questa storia. Ma a questo punto interviene l'Autorità, nella persona del commissario di pubblica sicurezza, cav. Cammarota, coadiuvato dal delegato Dari, che ricostruisce la trama delle truffe, riuscendo a stabilire che le biciclette prese a nolo dal Righi e dal Soncini erano state passate a certo Ferrure Secondo, di 29 anni, che per incarico di questo giovane le aveva vendute.

L'Autorità ha cominciato col sequestrare le tre macchine e coll'arrestare il Corrura quale ricettatore doloso. Il noto *viveur* è latitante e la Polizia lo ricerca.

Il tentato assassinio del commesso
fu una burla di giovinastri?
Ci telefonano da Chivasso, 4, ore 20:

Il più fitto mistero si mantiene sempre sopra il tentato assassinio, che tanta agitazione ha portato nella popolazione di Chivasso; le Autorità indagano alacremente, e pare non si possa concludere altro che o fu una burla di cattivo genere, oppure fu l'opera di un povero disgraziato, affetto da mania di persecuzione. Stamane perveniva al ricevitore una nuova lettera anonima da Chivasso, che invece di portare un po' di luce, complica ancora il fatto. La lettera è la seguente:

« *Egregio Signor Poggi,*

« Lo scopo è stato ottenuto. Non si voleva nè la vita, nè il posto del commesso. Lo scherzo è bello quando dura poco e fa molto scalpore.

« Chi tirò fu sorteggiato domenica, ed essendo valentissimo, si approvò.

« Abbiamo constatato i granchi presi dalle Autorità, dai giornalisti, e le dicerie sul conto di lei e del commesso. La [illegible] l'ha avuta, e perciò abbiamo saputo ora quello che si bramava, cioè se la ragazza è sua moglie, e come si chiama e donde veniva, luogo di nascita, ecc., ecc.

« Essendo stato difficile in altro modo, si è usato questo stratagemma.

« Essendo della Sicilia, immaginavamo di lui tante cose brutte, perchè che egli era di [illegible] ci sapeva.

« Dunque preghi vivamente lei di rassicurare il commesso che da parte di noi giovani non gli si torcerà un capello, anzi ora lo guarderemo di buon occhio, tenendo conto che ci ha un bimba da crescere e una moglie affettuosa.

« Se non credete, i fatti e i buoni propositi ci daranno ragione. Ciarca ».

Questa lettera giustifica in parte i numerosi interrogatori di molti giovani della città, fra i quali si allarmarono alcune distinte famiglie di Chivasso; ma ora è soprattutto necessario un po' di calma, e forse solo col tempo si potrà conoscere la verità intera, tanto più che il Bongiovanni si racchiude in un mutismo completo.

Nuove gravi risultanze
per l'assassinio del sergente Bruni.
Ci telefonano da Cuneo, 4, ore 22:

Mentre l'Autorità di pubblica sicurezza è sulle traccie degli individui ritenuti implicati nell'assassinio del sergente Bruni, sono venuti a conoscenza dei funzionari di pubblica sicurezza altri importanti indizi. Viene a risultare infatti che il Bruni fu visto il 21 maggio scorso a Carignano, dove fu visto scendere dalla tranvia alquanto allegro e dire ad alcuni conoscenti che si recava a tessere un idillio amoroso con una ragazza allegra. Da quel giorno non fu più visto da alcuno. Cadrebbero così i sospetti contro la complicità dei coniugi Giordano, ed anche tutte le circostanze del viaggio fluviale del Bruni da Castiglione a Carignano.

L'Autorità indaga, tanto più che nei nuovi indizi sono emerse complicità di parecchie persone, le quali sono attivamente ricercate.

Reati e Pene

La condanna nel processo
della piccola banda di falsi monetari
(*Corte di Assise di Torino - 4 luglio*).

Dopo lungo dibattito e parecchie udienze è terminato a tarda ora di ieri sera il processo contro la piccola banda di falsi monetari, di cui abbiamo più volte discorso. L'esito del verdetto fu il seguente: Giuseppe Bonis fu condannato per spendita di biglietti falsi, senza però concerto con i fabbricanti. Si negò che egli abbia esibito le monete false in buona fede, e che queste fossero facilmente riconoscibili. Fu perciò condannato complessivamente a 3 anni, mesi 4 e L. 667 di multa ed 1 anno di vigilanza.

Giraudo Maddalena fu ritenuta colpevole dello stesso reato del precedente accusato e fu condannata, perchè recidiva a 4 anni, mesi 2 e L. 667 di multa ed 1 anno di vigilanza. Ritatore Luigi fu ritenuto colpevole di concorso in contraffazione di biglietti della Banca d'Italia da L. 50. Fu condannato ad 8 anni e 4 mesi e L. 1334 ed 1 anno di vigilanza.

La Ginepa Clotilde, Andrea Mariano e Teresa Bianco furono assolte. Venne negata così l'associazione a delinquere.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: cavaliere Margara; Difesa: avvocati Cavaglià, Paginizzi, De Antoni, Gardino, Maccari, Garizio, Mollard; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Ricolo.

Investimento automobilistico.
(*Tribunale Penale di Torino - 4 luglio*).

Nel giorno 6 aprile 1908 lo *chauffeur* Gioda Audino, alle dipendenze dell'« Itala », mentre percorreva, guidando un automobile N. 36 in prova, di proprietà della Società stessa, la via Cottolengo, all'altezza del N. 38, investì certa Fugarolo Pasqualina d'anni 15, la quale si era avventurata di corsa in mezzo alla strada, producendole ferite, guarite in giorni 28.

Rinviato il Gioda al giudizio del Tribunale, per rispondere di lesioni colpose, nonchè la Società stessa quale civilmente responsabile; essenzialmente perchè si era reso inosservante dei regolamenti, per aver condotto un automobile in prova, senza essere munito del certificato speciale di idoneità, venne ritenuto colpevole e condannato al *minimum* della pena, a lire 250 di multa.

Mentre invece il Tribunale assolveva la Società « Itala » dalla civile responsabilità, ritenendo che la medesima ebbe a consegnare la macchina in prova ad uno *chauffeur* regolarmente patentato, nella persona del signor Serramoglia Ferdinando, e che quindi nessuna responsabilità poteva essere dichiarata a suo carico, se susseguentemente il Gioda, contro gli ordini ricevuti, ebbe lui stesso a guidare la macchina.

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Pinelli; difensore: avv. Riccardo Sola.

Gli assassini del soldato Ballor
condannati a trent'anni di reclusione.
Ci telefonano da Roma, 4, ore 24.

Oggi è terminato il processo, dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, contro certi Sciatassi Fioravante, Barone Romolo, Manni Umberto e Boccaci Umberto, imputati dell'omicidio del soldato Ballor, commesso il 16 aprile scorso. In seguito al verdetto dei giurati, il presidente ha condannato lo Sciatassi ed il Barone a 30 anni di reclusione e tre di vigilanza speciale, il Boccaci a 7 anni e 6 mesi di reclusione, il Manni a 16 anni e 8 mesi di reclusione, gli ultimi due quali complici. I condannati hanno ricorso in Cassazione.

Il processo Giraudo-Banco Sconto e Sete.
Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La prima Sezione della Corte di Appello di Roma si è occupata del processo pendente tra il banchiere Giraudo e l'ex-Banco Sconto e Sete.

La Corte di Appello ha emessa un'ordinanza in seguito alla quale il banchiere Giraudo ha ottenuto la riapertura dell'istruttoria. Il processo è stato rinviato a settembre. Com'è noto gli interessi in giuoco in questa causa si elevano a tre milioni.

Condanna d'un soldato omicida.
Ci telegrafano da Bari, 4, ore 21:

Questo tribunale ha condannato a 30 anni di reclusione il soldato di artiglieria Di Gesù, responsabile di omicidio in persona del caporale Lucchesi Vecchio.

Rivoltellate fra due rivali in amore
che colpiscono un innocente bersagliere.
Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:

Certo Benati Giovanni, di anni quaranta, ex cameriere a bordo dei vapori di lungo corso, tempo addietro si era innamorato di una banchiera di una macelleria, situata in [illegible] Ponte Seveso 30. Tra i due era corso un [illegible] ardente. Quando il Benati dovette partire per uno dei suoi viaggi, i giuramenti che si erano scambiati i due erano stati di eterna fedeltà.

Ma la donna è mobile ed infatti la giovane banchiera, trovato un ricco negoziante di bestiame, certo Bertarelli Augusto di anni 37, si dimenticava dell'amante lontano e se la intendeva col nuovo adoratore. Il Benati giorni sono tornava a Milano e vedendo che la bella aveva obliato le sue promesse, scriveva una lettera di fuoco a costei e per potersi rifare dello smacco scriveva una seconda lettera al Bertarelli, nella quale gli domandava duemila lire a titolo di indennizzo. Il Bertarelli si guardò bene dall'inviargli alcuna risposta. Stasera verso le 18.20 il Benati affrontava il Bertarelli e gli domandava ragione dall'affronto subito.

L'incontro avvenne presso la caserma dei bersaglieri in via San Calso. Per tutta risposta il Bertarelli estraeva la rivoltella dicendo al Benati che se ne andasse per i fatti suoi. Il Benati, che era egli pure armato, estratta a sua volta la rivoltella sparava un colpo contro il Bertarelli il quale si rifugiava nella caserma dei bersaglieri, inseguito dal suo rivale. Parecchi altri colpi si udirono e bisognava quando il Bertarelli cadde al suolo colpito alla spalla. Nello stesso tempo un bersagliere, certo Amilcare Bonvini, che in quel momento saliva lo scalone della caserma, cadde al suolo, colpito assai più gravemente. Al rumore delle detonazioni accorreva il picchetto armato che sbarrava la porta ed il feritore potè essere arrestato.

I due feriti giacciono all'ospedale: il Bertarelli è ferito lievemente, mentre il povero bersagliere, che nulla sapeva della storia d'amore, si trova in condizioni gravi.

Rissa tra soldati e vagabondi.
Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 23:

Ieri, durante le ore di libera uscita, i soldati del 45. fanteria Michele Gaydo, Alberto Mosca e Michele Girardo, dopo avere abbondantemente sacrificato a Bacco, si recarono in una casa di malaffare ove passarono qualche ora. A colloquio finito sorsero delle divergenze essendo stati i soldati rimproverati da alcuni giovinastri, di avarizia. I soldati risposero per le rime; da una parte e dall'altra si tenne duro e si accese una rissa che continuò in istrada. Accorsero a prendere le difese della parte avversa ai soldati, diversi pregiudicati, tra cui tale Carlucci Montepiccolo, Mandola ed altri. I soldati furono circondati e picchiati ferocemente. Essi cercarono di difendersi colle daghe ma vennero disarmati. Il Carlucci sparò contro di essi quattro colpi di rivoltella ma fortunatamente questi andarono a vuoto. Accorsa la forza pubblica, furono arrestati i soldati e tutti i rissanti, meno il Carlucci lo sparatore, il quale si era eclissato. I soldati, recati alla caserma vennero passati subito alla prigione e i borghesi — tutte vecchie conoscenze della questura — vennero inviati alle carceri. Il Carlucci è attivamente ricercato.

Cade sotto il treno
che gli sfracella tutt'e due le gambe.
Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:

Il soldato ferroviere Gallucci Giuseppe, di anni 23, stasera, alle 22, mentre si trovava a Gallarate sul treno n. 30, e voleva passare da un predellino all'altro, cadde sotto le ruote di un carrozzone, riportando la frattura completa delle due gambe. Mandato all'ospedale militare, quei medici dichiararono che dovrà essere amputato delle due gambe e che probabilmente non potrà sopravvivere.

SPORT

Delagrange ha volato.

A otto giorni di distanza la nuova piazza d'armi si accoglie per un nuovo saggio di aviazione. La scena non è mutata: il sole non è meno maligno e l'afa estiva non meno pesante di sabato scorso: il pubblico non è mutato: autorità civiche, personalità sportive, ingegneri, ufficiali, professori, amatori di aviazione; ma è più numeroso; due centinaia di persone, e le signore sono cresciute ad una cinquantina. Il convegno è per le diciotto, ma tutti sanno che il Delagrange aspetterà il tramonto per avere migliori condizioni atmosferiche. Intanto, mentre le signore si sono prudentemente appollaiate nelle tribune all'ombra dei velari, gli entusiasti affollano l'*hangar* ed appoggiati al parapetto della balconata osservano l'aeroplano. Il grande uccello ferito ha riparato le sue avarie; nuove nervature sono giunte da Parigi a sostituire quelle spezzate, nuove tele hanno ricoperto gli strappi aperti dalla malaugurata caduta di sabato scorso. Gli ingegneri e i meccanici stanno dando gli ultimi tocchi all'intelaiatura, visitando il motore. L'ingegnere De Vienne mi racconta che Delagrange, ammaestrato dall'incidente, ha aggiunto un nuovo freno nelle ruote, un freno differenziale che gli permette di frenare su l'una o su l'altra; egli ha ottenuto così di poter girare più stretto e di evitare gli ostacoli. L'aeronauta, sereno e flemmatico al solito, sta osservando i preparativi.

— Ben rimesso? gli domando.

— Oh sì, mi risponde con placida indifferenza, *rien qu'une petite courbature*... Mi dice che stamane verso mezzogiorno ha provato l'aeroplano ed ha fatto un volo di un centinaio di metri.

— E il motore? gli domando sorridendo.

Sorride anch'egli e si stringe nelle spalle. Il motore è il suo nemico personale. Egli lo guarda con l'aria di volergliene, perchè non gli permette forse di compier subito i *records* vagheggiati. Discorriamo di giri e di prove al freno, e il discorso cade sull'*exploit* di Bleriot, col monoplano, ieri al campo di Issy les Moulineaux.

— Che ne pensate? gli domando.

— Penso, mi risponde, che è un risultato degno di ogni nota. Bleriot è uno dei più antichi fra gli studiosi di aviazione. E' un pezzo che tentava. Quante prove non ha fatto! *Combien de malheurs* ha avuto. Quante volte *il a cassé ses ailes!* E' uno di quelli di noi che più meritano il successo. Sì, egli ha un piano solo di tela; due ali, precisamente: ed ha più difficoltà di noi nel raggiungere l'equilibrio, la stabilità. Sì, credo che l'avvenire sia per quella via...

La folla in attesa di meglio circola attorno all'*hangar* ed osserva un altro aeroplano: quello dell'ingegnere Imoda, ancora privo di motore. Ci si dice che lo proverà facendosi trainare da un automobile. Gli ingegneri scuotono il capo: *il va se casser le cou*...

Nelle tribune si chiacchiera. Le signore fanno il vicendevole esame dei cappellini e degli abiti. La colonia francese, maschile e femminile è al completo: qualche chioma e cappellino parigino mettono una nota esotica nel paesaggio torinese.

Verso le sei e tre quarti un rombo infernale ci avverte che si prova il motore, ed ecco l'aeroplano uscire, [illegible] a braccia dalla tettoia ed allungarsi sul prato. Delagrange abbocca l'ultima sigaretta, si calca in capo il berrettone e si arrampica agilmente presso il motore. E il motore si avvia facendo turbinare l'elica. La colonna d'aria strappa di capo le lucerne, ed agita le falde di alcuni incauti carabinieri che arretrano spaventati. Delagrange parte.

Compie il solito centinaio di metri solcando l'alta erba fiorita e poi si alza fra i repressi oh! femminili delle tribune assiepate. Si alza di un metro o due, gira il primo angolo ma prima del secondo si abbassa e tocca terra. Si rialza di circa tre metri, vola per una cinquantina di metri fra gli applausi, si riabbassa e si arresta.

Si riporta al punto di partenza, riparte: si alza, vola ad un metro dal suolo, ma nel secondo viraggio tocca terra, gira strettissimo, si risolleva a quattro o cinque metri fra il grande entusiasmo degli spettatori, compie un mezzo lato, ricade. Ed eccoci al terzo tentativo. Il motore romba con maggior potenza: [illegible] delle pale di alluminio dietro la esile figura dell'aviatore è più rapido: Delagrange compie uno dei lati lunghi del rettangolo, gira benissimo l'angolo, gira non meno agilmente l'altro, passa maestoso ad un'altezza di cinque metri dinanzi alle tribune che applaudono entusiasticamente e compie un altro dei lati lunghi, e si arresta.

La prova è la migliore finora avuta a Torino. Scoppiano nuovi applausi: ma qualche cosa inquieta il guidatore e i meccanici accorrono e sistemano l'intelaiatura che si era allentata. La folla commenta il volo. Il sole cade e allunga le ombre delle tribune nel prato. Laggiù sulle colline verzicanti il cielo cilestrino è striato di cirri rosa: i raggi obliqui lumeggiano eroicamente le fronti rossastre del colossale Ospizio di Carità che si profila nel chiarore dell'orizzonte consunto dall'ardore.

E Delagrange prende le mosse pel quarto volo. Si alza come di consueto: gira benissimo due angoli, senza toccar il suolo, si alza a un paio di metri, gira il terzo angolo e tocca terra. Si rialza fino a quattro metri. In due splendide volate suscitando vivi applausi, ondeggia, si rialza, prosegue. Ha compiuto approssimativamente un giro e un quarto della Piazza d'Armi, forse un paio di chilometri. E' il *record* torinese. Applausi calorosi salutano il risultato. Un cartello mobile annunzia che gli esperimenti sono finiti.

La folla scende dalle tribune, sciama pei viali, si avvia all'uscita: gli automobili e le carrozze si ornano di visi ridenti e soddisfatti sotto i cappellini chiari: rombo di motori e trotto di cavalli: sotto i lunghi raggi del sole che scende laggiù sui monti cilestrini fra nuvolette dagli orli lampeggianti, il campo di prova si fa deserto e tranquillo.

Ma non è finito: abbiamo una piccola aggiunta in *hors d'oeuvre*: Delagrange riprende per suo conto le prove e si alza magnificamente nell'aria. Inutilmente i membri del Comitato, desiderosi di rincasare, agitano i cappelli e gli gridano comicamente: « *rentrez! à la maison, s'il vous plait!* ». Delagrange non ascolta; si alza superbamente a cinque o sei metri, compie con una foga che non ha avuto prima un giro e mezzo, e si arresta perchè lo vuole.

Tali i promettenti saggi di ieri: avremmo desiderato di offrire alla curiosità dei lettori i tempi cronometrati dalla Direzione, ma il nostro redattore sportivo, per quanto membro della Giuria, avendone chiesto comunicazione, ne ebbe rifiuto.

Oggi avrà luogo il primo saggio pubblico. Non c'è dubbio che tutta Torino accorrerà al nuovissimo spettacolo.

Il Comitato per le esperienze Delagrange, che avranno luogo oggi, alle ore 18, ed alle quali presenzieranno le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, ci comunica le seguenti disposizioni riguardanti l'accesso del pubblico alla piazza d'Armi:

« I possessori di biglietti d'abbonamento, di tribuna e d'invito (bianco) dovranno accedere dall'ingresso del corso Lepanto (Barriera d'Orbassano); i possessori dei biglietti da L. 3 e d'invito (*bleu*) accederanno per la via di Circonvallazione, all'incrocio col corso Lepanto (strada di Stupinigi); i possessori dei biglietti da lire una (verde) avranno ingresso dalle vie Tommaso De Cristoforis, Barletta e dal corso Sebastopoli (stradale di Stupinigi). I militari, ingresso cent. 50, avranno l'ingresso da via Barletta, sulla strada d'Orbassano.

« Tutte le vetture che intendono entrare nel recinto dovranno essere munite di una speciale tessera da L. 5.

« Le esperienze si svolgeranno dalle ore 16 in poi, e il recinto sarà aperto al pubblico dopo le ore 16.

« Parecchi Corpi musicali, tra cui la Banda municipale, daranno concerto nei vari recinti, dove avrà pure luogo un servizio di *buffet*.

« Si fa caldo invito al pubblico di non invadere la pista nè prima, nè durante e dopo le esperienze: il Comitato, mediante speciali segnalazioni, annunzierà la fine dello spettacolo ».

In occasione degli esperimenti di aviazione eseguiti da Delagrange il 5 luglio, la Società Torinese delle tranvie effettuerà uno speciale servizio di treni, fra le ore 16 e 19, da Porta Nuova (via Sacchi) fino all'altezza del corso Lepanto, sia dalla porta del viale di Stupinigi (ingresso dei posti da una lira), che dalla porta della strada di Orbassano (ingresso ai palchi). Il prezzo del biglietto è di 10 centesimi.

Un'ascensione di Borsalino a Torino.

Il viaggio-battesimo del nuovo pallone del signor Mario Borsalino avrà luogo oggi domenica, alle ore 9, con partenza dalla Società Gas luce, corso Regina Margherita, 52. Il nuovo pallone porta il nome di *Ruwenzori* ed è della capacità di 2300 mc. Il suo proprietario l'ha iscritto alla grande gara internazionale Coppa Gordon-Bennet, che si disputerà quest'anno a Berlino.

Stamane prenderanno posto nella navicella, oltre al signor Borsalino, i piloti della S. A. I. signori Usuelli e Crespi di Milano, già famosissimi per altre ascensioni. Alla partenza potranno assistere tutti i soci della Società Aeronautica Italiana muniti di distintivo.

CICLISMO.

Meravigliosa prova turistica militare.

Unica nel suo genere, sia svolgendosi in questi giorni di vera canicola. Protagonista la Compagnia Ciclistica del 4.o reggimento bersaglieri di stanza a Torino, composta di 90 uomini e guidati dal suo comandante tenente Martini e dai due aiutanti tenenti Oppizzi e Bergesio. La compagnia si propone un viaggio ciclistico di chilometri 1359 da farsi in complessivi giorni 16, e finora sappiamo che essa marcia in perfettissimo orario. Partita da Torino il 1 luglio essa ha in un giorno fatta la tratta Torino, Settimo, Chivasso, Ivrea Mongrando, Biella, Cossato; il 2 luglio Cossato, Romagnano, Borgomanero, Gattico, Sesto Calende, Varzlate, Mornago, Varese, Binago, Como, il 3 luglio Como, Erba, Lecco, Bellano, Colico, Sondrio (km. 106,5): oggi 4 luglio essa fa riposo a Sondrio. Domani 5 luglio seguiterà da Sondrio, Madonna di Tirano, Colle d'Aprica (metri 1185), Cortenedolo, Edolo, Capo di Ponte, Breno (km. 94); il 6 luglio Breno, Pisogne, Iseo, Brescia, Lonato, Desenzano, Peschiera (km. 112,5); 7 luglio Peschiera, Verona, Vicenza, Cittadella (km. 97,4): 8 luglio riposo a Cittadella; 9 luglio Cittadella, Bassano, Primolano, Colle d'Artea, Feltre, Belluno (km. 114,7); 10 luglio Belluno, Ponte nell'Alpi, Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo, Pieve di Cadore, Longarone (km. 108,5); 11 luglio Longarone, Ponte nell'Alpi, Colle del Bosco del Consiglio, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Mestre (km. 100,2); 12 luglio riposo a Mestre; 13 luglio Mestre, Padova, Monselice, Legnago (km. 90,8); 14 luglio Legnago, Mantova, Piadena, Cremona (km. 113,5); 15 luglio Cremona, Pizzighettone, Pavia, Mortara (km. 112,2); 16 luglio Mortara, Casale Monferrato, Chivasso, Settimo (km. 106,3). Totale chilometri 1359,3.

A nessuno sfuggirà certo tutta la grande importanza di questa ardua prova del battaglione torinese, e come sarebbe desiderabile che tutte le diverse compagnie bersaglieri del nostro paese si dessero ad uno studio così pratico del nostro paese, ciò che li porrebbe in grado di avvantaggiare immensamente il dislocamento delle truppe pesanti nelle manovre di ogni anno e, quel che più importa, nei casi di guerra.

Gli italiani al giro di Francia.

Ieri sera, col diretto delle 22, partirono per Parigi i corridori Gerbi, Contolo e Chiodi, partecipanti al Giro di Francia.

Alla stazione di Porta Nuova a salutare i partenti si trovavano 60 soci dello « Sport Robur », coi membri di Direzione, fratelli Perona Spirito e Felice, e Nazzaro.

AUTOMOBILISMO.

Il "Grand Prix,, di Francia
Parigi, 4, ore 22.

Tutte le grandi Case iscritte al Grand Prix di Francia si sono già installate nei loro [illegible] presso le tribune propiccienti il traguardo di partenza. Essendo stato proibito alle vetture che parteciperanno alla corsa di assaggiare il terreno con dei saggi di prova, nulla si sa ancora sul loro valore vero, onde s'intrecciano le opinioni ed i giudizi più disparati, la maggior parte dei quali buttati giù alla cieca.

Le uniche due marche italiane sono però sempre le grandi favorite e specie l'*Itala* raccoglie quest'anno grandi simpatie.

Le quotazioni dei *book-makers* oscillano fantasticamente e neppur esse possono essere un indice preciso dei favori del pubblico.

Pertanto sono qui giunti i magnati dell'automobilismo internazionale, le più spiccate personalità sportive e tecniche di tutta Europa.

Si assicura pure che assisterà alla corsa il principe Eitel, figlio secondogenito di Guglielmo II.

Il feroce uxoricidio
d'un imbianchino impazzito.
Varese, 5, ore 1.

A Curio, nel centro del paese, avvenne un grave fatto di sangue. Viveva colà l'imbianchino Farruggia Francesco, colla moglie Binolini Virginia, di anni 38, con sei figli, il maggiore dei quali è di tredici anni. Per ragioni di gelosia non correvano troppo buoni rapporti fra i due coniugi. Il marito incolpava la donna di avere condotto una vita non troppo corretta e diceva che i figli non erano suoi. Ieri notte il Farruggia, dopo avere bisticciato colla moglie, afferrata una forbice da giardiniere la colpiva ferocemente alle spalle, al petto ed alla regione scapolare sinistra. Alle grida della disgraziata, i figli, che dormivano in una stanza attigua, si svegliarono di soprassalto e corsero a dare l'allarme ai vicini di casa. Uno di questi, accorso colla figlia, penetrò nella stanza dove l'assassino continuava ferocemente a colpire la sua vittima. Alla vista loro, esso lasciò la moglie giacente nel proprio sangue e prese la fuga, andando a nascondere l'arma omicida in una fontana pubblica, quindi davasi alla campagna. Nel frattempo altra gente correva ad avvertire i carabinieri. Uno solo di essi era di piantone alla caserma e con grande coraggio accorse, riuscì a rintracciare l'omicida ed a condurlo con grandi stenti in caserma. Pare che il Farruggia sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale. La moglie, trasportata in casa di suo cognato, è curata subito dal medico locale, dottor Soma, è in stato gravissimo.

I gravi danni del maltempo in Moriana.
Ci telegrafano da San Michele di Moriana, 4, ore 14,5:

Sonovi altri particolari sull'uragano che ha cagionato nuovi danni nella Moriana. A Villargondran dei torrenti sono stati rovinati da una tromba di acqua. Il fulmine è caduto sopra un *chalet* inabitato, che venne incendiato. L'Arc è sempre in piena e cagiona nuovi danni. La ferrovia Parigi-Italia è sempre interrotta. Si è cercato di stabilire un binario sul ponte pieno di fango, ma i risultati non furono soddisfacenti. Si teme il crollo di una scarpata. Secondo un dispaccio da Modane la ferrovia del Rodano è completamente ristabilita. Tutti i treni hanno ripreso la loro circolazione normale.

Leggete in ottava pagina.
Noëlla
e
La Principessa terribile

CRONACA

Il ministro della guerra a Torino

Siamo in grado di annunciare che il gen. Casana, il quale in questi giorni fu occupatissimo al Ministero della guerra dove fervono i lavori per le note importanti innovazioni, lascierà mercoledì prossimo la capitale per recarsi a Torino.

Sebbene si dica che la sua venuta nella nostra città sia motivata soltanto dal desiderio di prendere un po' di riposo, pure non crediamo andare errati affermando che il ministro avrà a Torino abboccamenti con ufficiali superiori, specialmente di artiglieria, in rapporto alle modificazioni, di cui già riferimmo in un fonogramma da Roma, negli alti gradi dell'arma.

Se è vero, come ha comunicato il nostro corrispondente, che capo dell'Ispettorato generale delle truppe d'artiglieria e genio sarà forse il Duca d'Aosta, non sarà improbabile che la sede di quell'ufficio venga fissata nella nostra città, lasciando a Roma quella dell'Ispettorato di costruzioni.

La venuta fra noi del ministro Casana, proprio mentre la sua presenza è necessaria al Ministero, riveste quindi un carattere di particolare importanza e non deve essere estranea ai suaccennati mutamenti.

Le prove del materiale d'artiglieria da montagna.

Il generale Perrucchetti, membro della Commissione d'inchiesta, si recherà nella entrante settimana al reggimento d'artiglieria da montagna di stanza a Torino, dove assisterà, insieme al colonnello Tettoni, presidente della Commissione speciale, alle prove del materiale da montagna da 65, che fu ultimato nei nostri stabilimenti militari, e fu oggetto di particolare studio per parte degli ufficiali tecnici.

Il Perrucchetti assisterà pure alle prove di someggio (trasporto e caricamento dei pezzi sui muli), che saranno molto interessanti pei notevoli miglioramenti introdotti nel nuovo sistema.

A proposito degli orari ferroviari.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo, mantenendo quanto abbiamo affermato tassativamente:

« Torino, 3 luglio 1908.

« *Egregio signor Direttore*,

« Non per aprire discussioni sul contenuto dell'articolo di cronaca comparso oggi sulla *Stampa* a proposito della questione degli orari e della recente discussione svoltasi alla Camera di commercio, nè per dibattere sui giornali questioni che per ragion d'ufficio hanno altrove, per me, la loro sede naturale, ma semplicemente in omaggio alla verità, ho l'obbligo di dichiarare che la *Stampa*, riferendo le parole che da me sarebbero state pronunciate in pubblica seduta a proposito della istituzione del diretto mattutino da Torino a Milano, riferisce cosa non conforme al vero.

« Dissi chiaramente, rispondendo all'interpellanza rivoltami da un collega consigliere, che *alla istituzione di questo treno avevano influito pressioni ed ingerenze estranee agli organi consultivi ordinari dell'Amministrazione ferroviaria*. Dissi e mantengo la mia affermazione in tutta la sua portata, perchè risponde alla più nota verità. Ma non dissi mai, e me ne appello ai colleghi presenti ed ai resoconti della seduta, ciò che il suo giornale mi ha fatto dire, e cioè che la istituzione di questi treni *fosse dovuta ad influenze private per favorire giornali*.

« So abbastanza, senza che mi venga comunque ricordato, che dovere di chi occupa una posizione ufficiale è quello di conoscere i dati di fatto delle proprie affermazioni, ed è precisamente per ciò che, pur mantenendo integra quella libertà di giudizio che il suo giornale mi vuol concedere, debbo respingere gli apprezzamenti che esso fa seguire all'errata premessa, nella parte che mi riguardano.

« La prego di pubblicare questa mia dichiarazione, mentre con osservanza mi professo

« Avv. E. Bocca ».

Sottoscrizione

a favore della vedova Amelia Baldoni.

Nona lista.

Lista precedente L. 3912 35.

Cinque fratellini festeggiando la nascita d'una sorellina, L. 5 — Un piccolo gruppo di avventizi del catasto, 7 50 — F. E. C. affinchè la beneficata preghi la Madonna, 4 — Vinciolì, 1 — Una piccola ed allegra comitiva di ferrovieri, Saluzzo, 4 40 — Ricavo d'una partita a 60, 1 — Mario Amelia, Bra, 1 — Riccardo, Rodolfo e Maria Lucia, 5 — Scuola Barriera di Nizza, 11 80 — M. M., 1 — Alcuni impiegati della Società anonima assicurazione « Il Toro », 32 — Benedetta Chiara, 5 — La piccola Lia, 10 — I suoi genitori, 15 — P. C., 1 — Signora X., 3 — G. V., 1 — Ditta B. Filippa e personale, 10 70 — P. e G., 3 40 — Raccolte fra il personale della Ditta Officine già Fratelli Diatto (Barriera Orbassano), 92. — Totale L. 4050 15.

Un ordine del giorno degli impiegati civili.

Ci si comunica il seguente ordine del giorno votato all'unanimità la sera del 2 luglio corr. dalla Camera Federale degli Impiegati civili di Torino:

« I membri del Consiglio direttivo della Camera Federale degli Impiegati civili di Torino, riuniti in assemblea in rappresentanza di oltre trecento impiegati torinesi,

« esaminato il modo come si svolse alla Camera dei deputati la discussione sulla legge per lo stato giuridico degli impiegati civili;

« considerato come i deputati della Maggioranza abbiamo, col loro costante e mai motivato voto favorevole negato le più evidenti ed innegabili deficienze della legge stessa;

« ravvisano in tale contegno un ben determinato proposito di non tener conto alcuno dei desiderii degli impiegati, nemmeno di quelle modestissime di una più precisa dizione di qualche articolo della legge per evitare equivoche e maligne interpretazioni di essa;

« deplorano che, non elevate considerazioni di ordine politico o giuridico, ma motivi di sola opportunità parlamentare ed elettorale abbiano potuto indurre tanta parte di rappresentanti della nazione ad approvare una legge che involge importanti questioni di diritto ed interessa la vita stessa di una così ragguardevole classe di cittadini;

« e fidenti che di fronte a così palese sopraffazione, gli impiegati tutti sapranno col voto, unico diritto non abrogato dalla legge, dimostrare come in Italia non è possibile l'annullamento delle coscienze, si augurano che parte del Paese, nelle non lontane elezioni politiche generali, le più alte e più civile condanna della incoerente offesa recata a funzionari dello Stato, come uomini e come cittadini ».

Un comizio di lavoratori dello Stato.

I lavoratori dello Stato tennero ieri sera un numeroso Comizio, in cui fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e lavoranti della guerra di Torino, riuniti in solenne Comizio la sera di sabato 4 luglio 1908, presa visione della circolare ministeriale in data 23 giugno u. s.;

« constatando che, malgrado il ministro prometta di concedere i miglioramenti con effetto dal 1 o luglio corrente, per tuttavia non stabilisce ancora l'epoca in cui saranno pubblicate le disposizioni che tali miglioramenti dovranno disciplinare, e che dovrebbero già essere a conoscenza del personale;

« considerando che la circolare suddetta costituisce una nuova delusione, in quanto il rapporto sempre con promesse alle insistenti e ripetute richieste della classe lavoratrice, la cui misererima condizione, assolutamente inadeguata alle esigenze della vita moderna, dovrebbero preoccupare e interessare seriamente il Governo;

« protestano contro questi sistemi dilatorii, che si risolvono in danno della classe, augurandosi che il ministro vorrà adoperarsi in modo che le stesse pratiche siano evase col più breve tempo possibile e in modo che il proletariato alle dipendenze del Dicastero della guerra possa finalmente dichiararsi soddisfatto ».

Arresto per violazione di sigilli.

Il magnaio Saroglio Paolo, abitante in via Superga, N. 21, fu arrestato per violazione di sigilli apposti dall'Autorità giudiziaria.

Istituti cittadini beneficati.

Il signor Riccardo Biglia ha fatto le seguenti elargizioni in memoria del padre suo:

Pel Biellese, lire 44,000, di cui una notevole parte all'Ospizio di San Giovanni di Andorno, ove il defunto ebbe sepoltura, alle scuole tecniche di Campiglia, e diverse altre.

A Torino: Asilo di piazza d'Armi L. 5000; Asilo Notturno L. 1000; Casa Benefica L. 2500; Cottolengo L. 3000; Pro Puerilia L. 1000; Istituto dei ciechi L. 1000; Rachitici L. 1000; Pane quotidiano L. 1000; Istituto Sordo-Muti L. 1000.

Opere acquistate alla Quadriennale dal Ministero della pubblica istruzione.

Eccone l'elenco: N. 75, *Pastura alpina* (pastello), di Uberti Romolo — N. 277, *Testa in marmo*, di Quadrelli Emilio — N. 294, *Pensiero dominante* (bronzo), di Bistolfi Felice — N. 346, *Contrasto*, di Pellizzari Carlo — N. 370, *Torino*, di Rambo Edgardo — N. 542, *Una vedovella* (ritratto), di Aicardi G. B. — N. 774, *Pastura (Dintorni di Vigevano)* di Raffaele Ambrogio.

Uno scontro prodotto dalle bizze d'un cavallo. Un ferito.

Verso le 15,30 di ieri un cavallo attaccato ad un grosso carro da trasporti, guidato da certo Luigi Spina, giunto all'angolo del corso Francia e di via Giacinto Collegno, si adombrò improvvisamente e portò il carro sul binario della tranvia, mentre appunto giungeva il carrozzone N. 51 della Belga Torinese, linea del corso Vinzaglio. I due veicoli si urtarono. Il piazzista Lorenzo Tempo, che stava seduto a lato del carrettiere sul tamagnone, fu sbalzato dal suo sedile contro il fianco della tranvia, riportando lesioni al viso.

Mentre tale disgrazia accadeva, il carrettiere riusciva a domare il cavallo imbizzito, facendolo svoltare in modo da liberare il passo al carrozzone tranviario.

Una guardia municipale accompagnò tosto il caduto nella farmacia Fréjus, dov'egli ricevette le prime medicazioni, poi all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Investimento.

Tal Secondina Fontana, d'anni 16, pollivendola, abitante in corso Casale, N. 209, nelle vicinanze della Latteria Svizzera, si trovava su un carro, quando fu urtata da una vettura e gettata a terra, riportando varie contusioni. Fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Alla guardia medica del San Giovanni.

Verso il tocco della scorsa notte certa Pellerino Francesca, d'anni 32, negoziante in frutta in corso San Maurizio, N. 51, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione all'occhio destro, riportata poco prima dinanzi al suo negozio, ad opera, disse, di una donna ubbriaca, che la percosse senza alcun motivo. Il dottor Campora la giudicò guaribile in sei giorni.

— Mezz'ora dopo si recò nello stesso ospedale certo Mattiò Carlo, d'anni 23, da Oncino, abitante in via Bellavista, N. 17, a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da un colpo di sasso, lanciatogli da sconosciuti in via Conte Verde. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Aliis Ambrogio, d'anni 38, da Caluso, abitante in via Piossasco, N. 19, la scorsa notte fu percosso con una bottiglia da un suo coinquilino e riportò una ferita lacero-contusa al capo, che il dottor Campora giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

4 luglio 1908.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Bellandi Roberto con Tomatis Anna — Berso Giovanni con Versino Adele — Besio Eugenio con Giusetti Margherita — Biasi Ettore con Camisasso Adelaide — Cerrèda Salvatore con Greborio Giovanna — Ciberio Giovanni con Castellupo Maria — Giarotti Domenico Vincenzo con Curetti Dima — Goria Giovanni con Varaglia Ernesta — Granero Stefano con Vianco Francesca — Margaroli Luigi con Roberto Maria — Mimeglia Paolo con Salomone Alessandrina — Passera Carlo con Baffa Adelina — Peggi Luigi con Quarta Adelaide — Rossi Angelo con Poggiani Giovanna.

MORTI: Pastier Paolo Gerolamo, d'anni 71, di San Pier d'Arena, pensionato, via Vagnone, 8 — Masso Luigia, id. 55, di La Cassa, pensionata, via Garibaldi, 21.

Belli di Carpenea conte grande ufficiale Simone, id. 83, di Racconigi, tenente-generale a riposo, via della Rocca, 32.

Moretta Maria, id. 13, di Torino, tessitrice, strada di Moncalieri, 100.

Moretta Maddalena ved. Moretta, id. 26, di Moncalieri, casalinga, strada di Moncalieri, 18.

Ayres Bartolomeo, id. 68, di Viù, orologiaio.

Lucarelli Evelina, id. 16, di Torino, educanda.

Grasso Lucia, id. 14, di Torino, domestica.

Quario Alfredo Aurelio, id. 22, di Torino, segretario.

Belmondo Giulia n. Tasso, id. 48, di Levriano, casalinga.

Sartoretto Giulio Alfredo, id. 46, di Napoli, decoratore.

Turco Antonio, id. 77, di Monastero di Nasco, operaio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Giorgi Raffaello, pellicciaio, con Chiria Maria. Lavezzari Felice, comm. viagg., con Ratti Francesca. Gerino Alessandro, gioiell., con Gualberto Ernesta, modista. Maggio Michele, mur., con Cravero Giuseppina, casalinga. Demangone Teresio, fabbro, con Truffo F. Adel., lav. Ponzio Domenico, vetraio, con Pollino Giovanna. Tortora Franc., marm., con Ferrero Cat., sarta. Lordone Franc., filat., con Gamoia Chiarab., tess. Garbera Dom., impieg., con Pozzi Virg., sarta. Ferrando Luigi, farmacista, con Durando Luisa. Barovero Felice, decor., con Garana Ang., oper. Villardino Batt., tecco., con Frascino Maria, cont. Strocchi Giov., mar. art., con Valsecchi Corinna. Berrino Francesco, falegname, con Volante Eugenia. Mussi Pietro, imball., con Motta Pierina, sarta. Rossa Carlo, muratore, con Troja Maria, operaia. Campia Aristide, mur., con Nigrotti Margh., sarta. Morandi Andrea, comm. neg., con Borrone Maria. Nicola Luigi, add. lab. chim., con Bardela Maria. Graziano Luigi, manov., con Manuel Lucia, sarta. Gilardi Felice, comm., con Simondi Giov., insegn. Berisone Maggiorino, mecc., con Giacotto Maria. Comollo Luigi, infermiere, con Finelle Luisa. Capella-Mascarotti Mich., tessitore, con Moluso Cel. Barbero Bruno, mecc., con Zaccaria Giov., cuc. Schwerzmeier Goffredo, impieg., con Mirsoglie M. Giovannini Franc., vend. amb., con Bussino Rom. Casalli Tommaso, op., con Suppo Carolina, op. Bollito Massimiliano, apprettatore, con Gianotti Giuseppa ved. Mondiglio, addetta a lanificio. Magnino Cesare, impiegato, con Brea Lidia. Santiano Francesco, caffettiere, con Musso Albertina. Pautasso Carlo, insegnante, con Perapan Margh. Aimonaro Giulio, orolog., con De Napoli Rosalia. Salamoglia Gabr., oper., con Montigazzi Maria. Negro Giovanni, cont., con Tardito Giuseppina. Opiotti Carlo, tess., con Gigante Carolina, tess. Garis Gius., ferrov., con Ferrero Teresa, contadina. Gallo Ant., fond., con Merlazzi Gemma, sarta. Comparato Giov., lucinatore, con Gianotti Ita., tess. Bono Camillo, ten. genio, con Guirand Nerina. Paliese Giov., cont., con Groppi Madd., contad. Audero Carlo, macell., con Mariotto Ermen., cuc. Tavolai Giovanni, scal., con Coez Maria, domest. Messi Giuseppe, meccanico, con Bonaglia Rosa. Bianchi Giov., neg., con Giordana Madd., sarta. Anelaio Lorenzo, negoz., con Carpo Maria, ric. Poletti Vincenzo, falegname, con Desidero Rosalia. Barile Giov., impr., con Riverdito Madd., sarta. Bianchetti Pietro, ten. art., con Bianchetti Elisa. Tisa Alessandro, mecc., con Elia Giuseppa, tessitr. Carretti Paolo, commerc., con Bocca Clara. Dellacella Giovanni, bott., con Bracciano Luigia. Straglio Arturo, confett., con Borghino Emma, ric. Cavaglione Carlo, prof., con Beggerey Camilla, ist. Lucaro Giorgio, add. Amm., con Lanfranco Em., mae. Revel Luigi, carrett., con Armellino Carol., oper. Fantino Vittorio, vetr., con Biesino Maria, maestra. Filippi cav. Emilio, capitano nei Reali Carabinieri, con Rosina Maria Luigia.

Abbandonato dalla fidanzata tenta ucciderla e uccidere se stesso.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 24:

Certo Sobaldi Cesare, d'anni 28, appartenente ad agiata famiglia, dopo quattro anni di relazione amorosa con una giovane cameriera, Lappini Eugenia, aveva per comune accordo fissato il matrimonio per il mese di settembre. La giovane donna però giorni fa scriveva al Sobaldi, dichiarandogli che non ne voleva più sapere di lui, perchè si era innamorata di un altro giovane. Il Sobaldi stasera, sull'imbrunire, si recava dalla ragazza e, dopo averla inutilmente supplicata di recedere dai suoi propositi, le sparava contro quattro colpi di rivoltella, ferendola gravemente. Ritiratosi quindi in casa sua, si esplodeva un colpo alla testa, ma il proiettile deviava, ferendolo soltanto leggermente. Venne trasportato all'ospedale, dove è piantonato dagli agenti.

La giovane donna si trova in pericolo di vita.

ULTIME NOTIZIE

Una smentita ufficiosa al viaggio di Guglielmo in Russia.

Berlino, 5, ore 8.

L'ufficiosa *Suddeutsche Reich Correspondenz* pubblica una lunga Nota per smentire le voci che sono corse intorno al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Russia.

Afferma a questo proposito: « La Germania non è stata affatto impressionata per la questione macedone dal viaggio di re Eduardo in Russia. Non si vede in Germania la necessità di un convegno dei Monarchi tedesco e russo per regolare la questione del nuovo piano di riforme, progettato dalla Russia e dall'Inghilterra solo. I negoziati diplomatici che potranno essere necessari saranno indubbiamente, tanto prima che dopo, condotti dagli ambasciatori a Costantinopoli.

« Il colloquio di Reval non ha avuto che uno scopo pacifico; ciò è stato assicurato più volte. La prova ne può essere data non sì tosto il progetto anglo-russo sarà conosciuto e che avrà cominciato a produrre il suo effetto ».

Il *Berliner Tageblatt* a sua volta scrive a tale proposito: « Dinanzi a questa dichiarazione, che dà il sentimento di una difesa contro una accusa estera, e che non potrebbe quindi se non aumentare le inquietudini attuali, non possiamo trattenerci dal rinnovare la nostra domanda: « A che tale rumore? Quando apprenderemo ad agire e tacere? ».

Le oscure notizie della Persia.

Vienna, 5, ore 7,10.

Un telegramma da Teheran alla *Zeit* dice che vi furono 370 morti e 700 feriti nei combattimenti di Tabriz. L'anarchia si estende nel nord della Persia in modo spaventoso.

Il nuovo ministro di Germania a Tangeri

Berlino, 5, ore 10.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il ministro di Germania al Messico, barone Von Vangenheim è partito per Tangeri, ove dirigerà, durante il congedo di Rosen, gli affari della Germania al Marocco.

L'affare dei forti di Dunkerque si aggrava. La tragica deposizione di una bambina

Dunkerque, 5, ore 8.

Come si prevedeva, la faccenda dei furti nel porto di Dunkerque ha preso una importanza eccezionale.

Le prime misure non hanno soddisfatto la Polizia, che ha proceduto ad altri arresti. Gli ultimi assicurati alla giustizia sono quattro uomini del basso personale: Giorgio Marraud, di 30 anni, Marcello Delmotte, Luciano Leys ed il ventiquattrenne Vandewarde.

Gli interrogatori però hanno messo gli agenti della Polizia sopra nuove piste.

Risulterebbe da dichiarazioni fatte dagli accusati che la banda non sarebbe stata composta soltanto di ladri, ma anche di incendiari e forse di assassini.

Le fiamme infatti distrussero a Fort-Mardych, piccola località presso Dunkerque, una casa isolata.

L'istruttoria crede poter stabilire che questa casa era una specie di rifugio, donde penetravano certe spedizioni notturne della banda e dove si trovavano accumulate le mercanzie rubate nei vagoni e di cui non era sempre facile sbarazzarsi.

E' per distruggere questa mercanzia che l'incendio sarebbe stato appiccato all'abitazione da uno dei complici della banda.

Un fatto ancora più grave è che una bambina certa Adriana Volta, è stata arrestata giorni sono insieme al proprio padre e condotta all'ospedale. La poverina era stata violentata e malmenata da uno dei saccheggiatori, certo Steene, che ora trovasi in prigione. Adriana, interrogata, ha narrato i furti in cui essa aveva preso parte insieme a suo padre, a sua madre e Steene, che la torturava. La bambina afferma che lo Steene ha narrato dinanzi a lei che aveva pugnalato un uomo e lo aveva gettato in un canale, dopo averlo svaligiato.

Infatti venne ripescato in un canale delle vicinanze, or fa un mese, il cadavere di un individuo coperto di contusioni, e di cui non fu possibile stabilire l'identità. Si era creduto dapprima ad un suicidio.

La deposizione sensazionale della piccola Adriana ha causata viva emozione. Steene verrà messo a confronto colla bambina.

Una romantica causa giudiziaria di parecchi milioni.

Londra, 5, ore 8.

Il *Daily Mail* scrive: « La morte del signor Hart, il milionario americano deceduto nel mese di maggio scorso a Parigi, dove viveva da circa 25 anni, ha fatto scoprire un romanzo di cui i Tribunali scriveranno l'ultimo capitolo.

Non avendo figli, l'Hart aveva adottata nel 1892, sotto la legge dello Stato di New York, una signorina, certa Isabella Lucchesi, allora in età di 17 anni, e che fu da lui educata.

Alcuni mesi dopo la signorina Lucchesi-Hart sposava un diplomatico francese, attualmente a Vienna. Oggi la signora del diplomatico muove causa, per nullità di testamento contro una signora B., alla quale, dopo averla fatta sua amica, il signor Hart ha legato tutti i suoi beni, consistenti in parecchi milioni di dollari, diseredando completamente la sua figliuola adottiva ».

Una condanna a morte a Marsiglia

Marsiglia, 5, ore 9,5.

Gli ultimi membri della banda di *apaches*, di cui fu capo Endonne, ebbero il fatto loro sui banchi della Corte di Assise.

Circa un anno fa un vecchio di 60 anni, certo Deyeau, veniva assassinato da alcuni componenti questa associazione. Deyeau fu colpito da otto coltellate, e per finirlo i malfattori lo hanno strangolato con un berretto di cotone. Movente dell'assassinio era stato il furto.

Dopo due giorni di discussione, la Corte di Assise del dipartimento delle Bocche del Rodano ha condannato l'autore principale dell'assassinio, certo Carnoyor, dell'età di venti anni, alla pena di morte, un suo complice, certo Mimaro, ai lavori forzati a vita, ed una ragazza di 17 anni, Amelia Astier, amante del giovane condannato, venne assolta perchè si ritenne che aveva agito senza discernimento.

La sentenza contro le spie di Coblenza.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8:

Il Consiglio di guerra di Colonia, dopo tre giorni di discussione, ha reso oggi la sua sentenza nell'affare dello spionaggio di Coblenza.

Si sa che sette imputati, complici di Schiwarra e recentemente condannati a 12 anni di lavori forzati, comparivano dinanzi al Tribunale militare. Uno solo tra gli imputati è stato assolto. Gli altri sono stati tutti condannati: tre sott'ufficiali a pene varianti da 5 a 8 anni di lavori forzati, e tre alla pena degli arresti semplici.

Un soldato francese ucciso da un ladro.

Nizza, 5, ore 8.

Brender, cantiniere del campo di Villars, si accorgeva che nella montagna vicina, dove dei zappatori del genio e due compagnie del 23.o reggimento fanteria stanno eseguendo dei lavori, da qualche tempo venivano commessi dei furti a suo pregiudizio. Il Brender avvertì il capo del distaccamento, che ieri l'altro collocò nella località, dove si erano trovati nascosti alcuni degli oggetti sottratti, un sott'ufficiale del genio ed il zappatore Feminier. Si supponeva infatti che il ladro sarebbe venuto a cercare la refurtiva. Nella notte il zappatore Feminier intese un rumore di passi ed in pari tempo vide avanzarsi un individuo: era il ladro. Egli volle arrestarlo, ma questi, tratta di tasca una rivoltella, tirò un colpo contro Feminier, ferendolo gravemente. Al rumore della detonazione il sergente accorse, ma anche lui ricevette un colpo di rivoltella alla mano. Tuttavia il valoroso sott'ufficiale potè arrestare il ladro, che fu condotto al campo. Feminier fu condotto alla stazione prossima e quindi a Nizza. Il disgraziato è morto ieri sera.

Ciò che avrebbe detto il presidente Mayer al processo Eulenburg.

Berlino, 5, ore 8.

La *Corrispondenza Giudiziaria* dà i seguenti particolari retrospettivi sul processo di Eulenburg:

« Un'altra testimonianza importante è stata quella del giudice Mayer, che presiedette al processo di Monaco. Nella sua deposizione, durata un'ora, Mayer si intrattenne lungamente sul processo che diresse, e dichiarò che fu dopo qualche esitazione e tergiversazione che il testimone Ernst fece la sua deposizione così grave per il principe. Dapprima Ernst dichiarò semplicemente che conosceva da 25 anni il principe di Eulenburg, e l'estate di ogni anno, quando il principe si recava a Stamberg, egli lo conduceva in canotto sul lago. Ernst in principio affermò che il principe non aveva mai fatto nulla di men che corretto con lui. Il principe, che allora era semplicemente conte di Eulenburg, non avrebbe neppure tenuto un linguaggio poco decente.

« In seguito alle insistenze del presidente Mayer, Ernst avrebbe confessato che si era recato due o tre volte a Liebenberg, dietro invito del principe, per pescare, ed avrebbe anche confessato di essersi seduto alla tavola del principe e di aver preso con lui il caffè.

« Ernst riconobbe poi che il denaro che gli era stato necessario per costruire la sua casa gli era stato prestato dalla madre del principe. Egli aveva fatto parecchi viaggi col principe, e lo aveva servito come cameriere, ma continuava ad affermare che il principe non poteva dir nulla di lui e che egli non poteva dir nulla del principe.

« Allora il presidente Mayer e l'avvocato Bernstein gli ricordarono in termini precisi ed efficaci i suoi doveri come testimonio. Gli dissero che aveva il dovere di dire tutta la verità. Ernst cominciò allora a turbarsi e, quasi balbettando, fece la sua confessione. « Ebbene, — aggiunse, — bisogna che lo dica: è avvenuto proprio quello che tutti affermano! ». Ernst allora narrò in tutti i particolari gli avvenimenti che si erano svolti presso il lago di Stamberg. Infine confermò con giuramento la sua deposizione.

« Mayer, dopo aver osservato che tutto il processo si basa dunque sull'esattezza o sull'inesattezza di questa deposizione fatta col vincolo di giuramento, ha affermato che le dichiarazioni di Ernst e di Riedl fecero sulla Corte l'impressione che fossero vere ».

I saccheggi e le ladrerie delle truppe turche a Samos.

Atene, 5, ore 7.

Secondo notizie da Samos, i danni prodotti dal saccheggio e dalle depredazioni commesse dalle truppe turche ammontano a parecchie migliaia di lire turche. Parecchi sudditi esteri, e specialmente greci, hanno sofferto.

Ciò che ha irritato maggiormente la popolazione è la profanazione ed il saccheggio delle chiese. I libri dei santi sono stati lacerati. L'altare è stato rovesciato; le sante icone hanno servito per accendere il fuoco; i vasi di argento ed i candelabri ed oggetti di valore sono stati rubati.

Il principe governatore, sapendo che questi oggetti si vendevano in pubblico dai soldati, ne ha ricomprati parecchi.

Tutta la squadra turca è partita da Samos, tranne la cannoniera *Nkuomaretz*.

Nell'isola restano ancora 800 soldati turchi. Un deputato che voleva interpellare l'assemblea di Samos circa la permanenza di questi soldati, ha dovuto rinunziare alla sua idea in seguito alle minaccie ricevute.

Le interpellanze alla Camera dei Pari del Portogallo sul regicidio.

Lisbona, 5, ore 9,10.

Ieri alla Camera dei Pari, l'on. Arnoso ha deplorato che il presidente del Consiglio non sia apparso alla Camera dei deputati per le interpellanze sul regicidio. Disse che il delitto non fu l'opera dell'anarchia — che non esiste in Portogallo — ma di una banda di malfattori, di cui due furono uccisi. Si dice che coloro che tirano contro la vettura reale erano venti. Due sono morti. Che cosa è divenuto degli altri?

Fece un parallelo col procedimento del Governo francese verso i giudici istruttori. Dice che Lepoittevin fu punito per motivi infinitamente minori del regicidio. Il presidente del Consiglio dovrebbe revocare il giudice istruttore per incapacità.

Il presidente del Consiglio dichiarò di non condividere l'affermazione del conte Arnoso sull'assenza dell'anarchia in Portogallo, e, parlando dei complici sconosciuti del regicidio, difese il giudice istruttore. Terminò dicendo: « La Francia procede come vuole, senza che per questo il Portogallo debba imitarla ».

Alpoim, capo dei progressisti dissidenti, si riferì alla gravità delle affermazioni relative al regicidio, che gli furono attribuite da certi giornali esteri. Disse non averle fatte, nè aver potuto farle, perchè esse sono contrarie alla verità. Chiese che il Governo faccia smentire all'estero queste asserzioni.

Il presidente del Consiglio rispose che il Governo farà di tutto per ristabilire la verità.

Altri particolari sul delitto dello sacrestano genovese

Ci telefonano da Genova, 5, ore 10,5:

L'assassino del chierichetto Costa, interrogato ripetutamente e con abilità dal delegato Piccone, ha finito, come vi dissi già, per confessare l'orribile delitto compiuto.

Egli tentò di addurre dapprima delle scuse, ma poi, stretto dalle domande, spiegò il motivo che lo aveva determinato a sopprimere il suo compagno.

Costui sapeva benissimo che il Perticucci a più riprese aveva rubato dalla cassetta delle elemosine, che aveva rubato altresì una collana della Madonna e vari altri oggetti preziosi, il tutto per una somma complessiva di oltre tremila lire.

Man mano che rubava gli oggetti, il Perticucci correva a depositarli al Monte di pietà sotto falso nome. Le somme ricavate egli le spendeva in divertimenti e, come lui stesso afferma, in cinematografo e gite in bicicletta.

L'assassino aveva l'intenzione di uccidere il compagno già da parecchi giorni, e la premeditazione risulterebbe dal fatto che fin dallo scorso sabato si impadronì di un lungo coltello che usava il cuoco dei padri Somaschi, che sono i dirigenti della chiesa della Maddalena, coltello che non era stato più ritrovato dal cuoco, per quante ricerche avesse fatte.

Interrogato sulle ragioni che lo spinsero al feroce delitto, il Perticucci disse che ultimamente era stato scoperto dal Costa a rubare nella cassetta delle elemosine, e che quindi aveva pensato a sbarazzarsi di lui. Ecco poi come egli stesso racconta il delitto: « Io trassi — egli dice — con una scusa qualunque il Costa nella latrina situata nella parte più recondita della sacrestia. Non perdetti un minuto di tempo. Mi buttai sul Costa e cominciai a tempestarlo di colpi. Più gile ne davo e più gile ne avrei dati! Non so quanti colpi io abbia vibrato. Ad un certo momento ho sentito una voce che mi chiamava di fuori: Perticucci! Perticucci! Non risposi e continuai a colpire. Non mi sarei fermato più! Non sapevo, del resto, quel che mi facessi ».

L'assassino continua dicendo che, compiuto il delitto, buttò via il coltello e salì al piano superiore imbrattando le scale di sangue. Poi ridiscese nella sacrestia, dove si acconciò a piegare della biancheria. In qual mentre giunsero le guardie che lo trassero in arresto...

Pare accertato che tra l'assassino e la sua vittima vi sia stata una lotta assai accanita, poichè il Costa oltre a tre ferite gravissime che determinarono la morte, ha una quarta ferita alla mano destra.

Il Perticucci è figlio di un cessato operaio, un sarto, che abita al vico Salvaghi, N. 2.

Il padre dell'assassino dice che il figlio deve aver compiuto il delitto in un momento di piena incoscienza, essendo da tempo affetto da epilessia. I medici, or non è molto, lo dichiararono alquanto squilibrato di mente ed avevano consigliato i genitori a farlo lavorare. Perciò da qualche tempo il Perticucci frequentava la chiesa della Maddalena disimpegnando l'ufficio di scaccino.

La vittima era un giovanetto ben voluto dai compagni ed era studiosissimo. Frequentava la quarta classe elementare ed aveva superato felicemente gli esami riportando il primo premio.

I genitori del povero Costa sono affranti dal dolore. Il fatto ha prodotto un'impressione enorme in tutta la cittadinanza.

Il giudice istruttore avv. Perotti ha continuato l'inchiesta per accertare definitivamente la verità ed il movente del truce delitto.

Gli amori pazzeschi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 9,15.

Stanotte si apprese che il meccanico Vibio Marchini, ventitreenne, recatosi a trovare la sua fidanzata certa Delia Leoni, d'anni 19, da Sinalunga, presso Siena, domestica in una casa in via Giulio Cesare, per restituirle alcune lettere e fotografie che aveva richieste la ragazza avendo intenzione di troncare le relazioni con lui, nell'atto in cui consegnava alla ragazza la sua corrispondenza, cavata di tasca una rivoltella ne aveva esplosi cinque colpi e che la ragazza era rimasta ferita gravemente.

Stamane sul tragico fatto si hanno i seguenti particolari:

Il Marchini dopo aver commesso il delitto si è gettato da una finestra del quarto piano rimanendo all'istante cadavere.

I due giovani si erano conosciuti nella città di San Casciano, in provincia di Siena, e si erano fidanzati. Ma infiniti ostacoli si opponevano al loro matrimonio. Allora il Marchini venne a Roma per trovare un'occupazione e crearsi una posizione, e riuscì infatti ad occuparsi in qualità di meccanico in una officina dell'Ospizio di San Michele. Egli fece quindi venire a Roma la propria fidanzata Delia, occupandola come cameriera nella famiglia dell'impiegato ferroviario Pucci.

Per un po' di tempo l'idillio fu perfettamente, ma una sera alcuni giorni sono tra i due fidanzati.

La ragazza aveva saputo da voci maligne notizie poco rassicuranti sul conto del suo fidanzato, che, a quanto si diceva, corteggiava un'altra giovane. Benchè avesse chiesto spiegazioni ed ottenuta una recisa smentita, essa non vi credette, e domandò al giovane di rompere ogni relazione.

L'altra sera la Delia fece sapere al suo fidanzato che desiderava la restituzione della sua fotografia, dei capelli e delle lettere, e che anche essa « era pronta a restituire tutto ciò che ormai non le apparteneva più ».

Il Marchini raccolse ogni ricordo della fidanzata e si recò ieri sera alla abitazione della famiglia Pucci, in casa della quale la sua amante serviva, per consegnarle il tutto ed avere una spiegazione definitiva.

Avvenne nell'anticamera dell'appartamento un vivace diverbio tra i due fidanzati. Il giovane fu udito esclamare:

— Dunque è finita per sempre? E' vero? Va bene! Però, se non puoi essere mia, non sarai di altri!

In quell'istante rimbombarono nell'anticamera tre colpi di rivoltella, sparati l'un dietro l'altro precipitosamente.

La ragazza, pazza dal terrore, perdendo sangue dal petto, cercò rifugio in una stanza dove trovavasi seduto su un seggiolone, immobilizzato, a causa della paralisi, il signor Achille Pucci; ma il Marchini inseguì anche colà la sua fidanzata, sparandole altri due colpi a bruciapelo, senza colpirla. Poscia con un salto raggiunse la finestra e si precipitò nel vuoto dal quarto piano, cadendo nel sottostante cortile e rimanendo cadavere.

La ragazza venne trasportata immediatamente all'ospedale, dove le furono riscontrate tre ferite gravi d'arma da fuoco: una al torace, una ad un braccio e l'altra ad una mano, che rimase addirittura traforata dal proiettile.

I medici la dichiararono in pericolo di vita.

Lo sciopero dei muratori a Novara.

Ci telefonano da Novara, 5, ore 8:

A Novara è scoppiato lo sciopero dei muratori, manovali e garzoni, perchè l'Associazione capi-mastri non volle l'intervento della Camera del lavoro nei rapporti coi suoi dipendenti. Lo sciopero è generale per la classe e comprende seicento operai circa.

Oggi la Lega muratori ha fatto affiggere un manifesto, in cui, dichiarando che non è contro gli interessi cittadini che si svolge l'azione, invita tutti i privati, ai quali occorresse mano d'opera per lavori di muratura, a rivolgersi alla Cooperativa muratori.

La signora Luisa Toselli gravemente ammalata.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8,15:

La signora Toselli — ex-principessa di Sassonia — in questo momento è gravemente malata ad Heidelberg. Essa ha lasciata la sua villa di Fiesole e, insieme a suo marito, si è recata ad Heidelberg, ove si fa curare in una clinica speciale per donne.

Dopo la nascita di suo figlio, lo stato di salute della signora Toselli desta inquietudine.

Un mortale conflitto fra truppe e anarchici

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7:

Si ha da Chelomir (governo di Volinia) che è stata scoperta una banda anarchica, i cui membri opposero viva resistenza all'arresto.

Tre anarchici sono rimasti feriti nel conflitto tra la banda e la gendarmeria, e uno dei gendarmi venne ucciso. Tredici anarchici sono stati tratti in arresto.

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti dalla Camera di Comm. ed Arti di Torino

5 Luglio 1908.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da lire 34 a 40.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da lire 33 a 39.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 230, da lire 30 a 33.

Canelli. — Gialli indigeni puri Mg. 75, da L. 34 a 36 50.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 120, da L. 31 a 33 50.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 33 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 700, da L. 33 a 36 20.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 320, da L. 31 50 a 37.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 175, da L. 30 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 5680, da L. 30 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 9500, da L. 28 a 34. — Totale Mg. 15,355.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da lire 33 a 37 50 — Incrociati chinesi Mg. 20, da lire 36 a 37 — Totale Mg. 120.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da lire 32 a 36 (ultimo mercato).

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 900, da lire 29 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 500, da lire 27 a 37 — Totale Mg. 1400.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 33, da lire 34 a 36 75 — Incrociati chinesi Mg. 50, da lire 34 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 5, da lire 33 a 38 — Totale Mg. 88.

Mercato di Torino del 5 luglio 1908.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 200, da lire 32 50 a 36 — Comuni Mg. 120, da lire 28 a 32 — Totale Mg. 320.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0, ore 15: 735,0; ore 21: 735,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 27,0 Minima + 19,3

Piazza Castello — Nella ghiacciaia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 27,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 17,6

4 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Giorno della luna 6°. Primo quarto alle ore 21,3.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 18,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Rossi-Gabrielli), ore 15,30 e 20,45: *Epopea d'amore*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Suvini e Zerboni), ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale napoletana Cesco Cosenza), ore 15: *A bassa quota*, scene drammatiche di Cognetti — Ore 21: *Il lastricatore della ferrovia*, dramma — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Family American Biographe), dalle ore 14 alle 19 e dalle 20,30 alle 23, rappresentazioni di cinematografia per le famiglie — L. 0 30.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 18.

Ieri, alle ore 5, cessava di vivere, confortato dalla Religione, il

Tenente-Generale

Grande Ufficiale

CONTE SIMONE BELLI DI CARPENEA

Il nipote Tenente Conte CARLO BELLI di CARPENEA, con la famiglia e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 6, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via della Rocca, 32, per il Cimitero Generale, ove la cara Salma sarà tumulata nella Cappella gentilizia di Famiglia.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni personali.

Torino, 5 luglio 1908.

Ieri, alle ore 8 1/2, rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio

Giovanni Perrin

La vedova, il figlio ed i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 6 corrente, alle ore 8, partendo dalla casa in via Roma, 31.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il figlio GIOVANNI, la nuora GARIAZZO ANNETTA e parenti tutti, coll'animo straziato annunziano la perdita della loro amatissima

ZOE MAFFEI Vedova CROSA

spirata oggi in Genova, munita dei conforti della SS. Religione.

La salma verrà trasportata a Groglio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia nel mattino di martedì, 7 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Genova, 5 luglio 1908.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — Giovanola, presidente del Tribunale di Varese, è collocato a riposo — Amalfi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale alla Sezione della Corte d'Appello di Potenza — Caborn, procuratore del Re al Tribunale di Benevento, è collocato a riposo — Druoli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Napoli — Granito, procuratore del Re al Tribunale di Cassino, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli — Nocibene, sostituto procuratore generale di Sezione alla Corte d'Appello di Potenza, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Cassino — De Prati, [illegible] vice-pretore nel primo Mandamento di Alessandria, è nominato giudice presso la Regia Procura del Tribunale di Saluzzo — Boero di Monticelli, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla prima categoria — Cardi, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla seconda categoria — Solaro, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, e Milio, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, sono promossi dalla terza alla seconda categoria — A. Lovera, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è aumentato lo stipendio di L. 7000.

I sottoindicati giudici aggiunti di prima categoria sono nominati giudici di seconda categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore nello stesso Mandamento:

Oitana a Rivalta Bormida; Spadino a Cantù; Brunia ad Ovada; Scardia a Garessio; Curiel a Pavia; Borsoda a Torre Pellice; Novellone a Novara; Cagno a Carignano.

Borsia, giudice del Tribunale di Ivrea, è promosso alla prima categoria — Mazzoni, giudice al Tribunale di Pavia, in aspettativa per un anno, è collocato a riposo.

Venne aumentato lo stipendio ai seguenti magistrati: Fiotta, consigliere alla Corte d'Appello di Casale; Carron-Cerva, presidente al Tribunale di Vercelli.

I sottoindicati sono promossi dalla terza alla seconda categoria: Galline, consigliere alla Corte d'Appello di Torino; Sisia, consigliere alla Corte d'Appello di Torino.

De Cristoforis, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla prima categoria — Dolcin, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Susa, viene incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Asti — Merelli, giudice al Tribunale di Voghera, è collocato a riposo — Giordano, giudice al Tribunale di Vercelli, è collocato a riposo — Garino, giudice in funzioni di pretore a San Damiano d'Asti, è tramutato al Tribunale di Alessandria — Perrot, giudice aggiunto di prima categoria con le funzioni di pretore a Venasca, è tramutato a Crescentino — Giordana, giudice aggiunto di prima categoria con le funzioni di pretore a Mondovì, è tramutato a Bene Vagienna — Sorrentino, presidente del Tribunale di Crotone, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Napoli — Prosa, presidente del Tribunale di Macerata, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro — Sanna, presidente di Tribunale a Tempio, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Aquila — Montenarri, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, è tramutato a Trani — Pritito, presidente di Tribunale a Matera, è tramutato a Cassino — Gatti, presidente di Tribunale a Crema, è tramutato a Lodi — Bermani, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Aquila, è collocato a riposo — Oppizzi, presidente di Tribunale a Vigevano, è collocato a riposo di ufficio — Reggiani, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è collocato a riposo — Fornari, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo — Civiletti, consigliere alla Corte d'Appello, incaricato delle funzioni di presidente di Sezione del Tribunale di Roma, è esonerato dalle dette funzioni e destinato alla Corte d'Appello di Roma — Squarcetti, presidente di Tribunale a Civitavecchia, è nominato consigliere di Corte d'Appello, assegnato alla Corte d'Appello di Roma ed incaricato delle funzioni di presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Roma — Mamola, procuratore del Re, applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Bologna, è collocato a riposo — Manca, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Potenza — Manolnelli, procuratore del Re al Tribunale di Castelnuovo Garfagnana, è tramutato ad Orvieto — Salucci, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Termini Imerese, già incaricato di reggere la Procura del Tribunale di Portoferraio, è invece incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Spoleto — La Nore, giudice al Tribunale di Napoli, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro — Pasqualini, giudice di Tribunale a Venezia, è nominato presidente del Tribunale di Rovigo — Vendelli, giudice al Tribunale di Brescia, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Brescia ed è incaricato delle funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Brescia — Nannis, giudice al Tribunale di Livorno, incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi, è nominato presidente del Tribunale di Lanciano, cessando dal detto incarico — Ghislberti, giudice al Tribunale di Venezia, è nominato presidente del Tribunale di Bassano — Piccinni, giudice al Tribunale di Napoli, è nominato presidente del Tribunale di Vallo della Lucania — Cancellieri, giudice al Tribunale di Palermo, è nominato presidente del Tribunale di Girgenti — Campanile, giudice al Tribunale di Cassino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Trani ed è destinato in funzioni di presidente al Tribunale di Lucera — Vinini, giudice al Tribunale di Bobbio, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Castelnuovo Garfagnana — Longhi, giudice al Tribunale di Trani, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Palermo — Bavieri, giudice al Tribunale di Roma, è nominato presidente del Tribunale di Catania — Fornaia, id. id. id. San Remo — Pavinoli, consigliere di Corte d'Appello, incaricato delle funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Catania, è destinato alla Corte d'Appello di Catania, cessando da detto incarico — De Marco, consigliere di Corte d'Appello, incaricato delle funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Lucera, è destinato alla Corte d'Appello di Trani, cessando dal detto incarico — Gallani, consigliere di Corte d'Appello, incaricato delle funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Catania, è assegnato alla Corte d'Appello di Roma ed incaricato delle funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Roma — Vigiani, consigliere alla Corte d'Appello di Trani, è tramutato a Potenza — Demaro, presidente del Tribunale di Girgenti, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Palermo — Consalti, presidente di Tribunale a Rovigo, è tramutato a Vicenza — Garzoni, presidente di Tribunale a Bassano, è tramutato ad Oneglia — Verdi, presidente di Tribunale a Macerata, è tramutato ad Ancona — Genitili, presidente del Tribunale di San Remo, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino — Andreotti, presidente del Tribunale di Lanciano, è tramutato a Napoli — Fortini, procuratore del Re al Tribunale di Pesaro, è nominato presidente di Tribunale a Macerata — Mascavalecio, procuratore del Re al Tribunale di Potenza, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Trani — Riccoci, giudice al Tribunale di Castelnuovo Garfagnana, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato alla Corte d'Appello di Catania, cessando dal detto incarico, e destinato in funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Catania — Pironti, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Massa, procuratore del Re presso il Tribunale di Sondrio, temporaneamente applicato alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Bologna, è tramutato a Varese — Gambelli, procuratore del Re presso il Tribunale di Varese, è tramutato a Sondrio — Mastrorocco, procuratore del Re presso il Tribunale di Ferrara, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bologna — Boni, procuratore del Re presso il Tribunale di Sulmona, è tramutato a Ferrara — Zonali, procuratore del Re presso il Tribunale di San Remo, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia — Rama, giudice aggiunto con le funzioni di pretore a Chieri, è nominato giudice al Tribunale di Busto Arsizio.

Cancellerie e Segreterie — Leidi, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Susa, sospeso dalle funzioni e per il quale fu lasciato vacante il posto di aggiunto di cancelleria del Tribunale di Varallo, è dispensato dalla carica — Sibilla, cancelliere della Pretura di Lora, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni perchè sottoposto a procedimento penale.

Notari — Ferrari, notaro a Livorno Vercellese, è dispensato dall'ufficio.

Culti — Vennero autorizzate: la Fabbriceria parrocchiale dei SS. Vittore e Corona in Colcavagno ad accettare i legati Cima; la Fabbriceria di San Bernardo di Chignolo Verbano il legato della signora Minoli in Bella.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel giugno 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907:

Anni	1904	1905	1906	1907	1908
Nascite N.	600	641	671	654	647
Matrimoni »	272	208	290	275	262
Morti »	520	507	540	493	518

Compresi i non appartenenti a questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo semestre 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907:

Anni	1904	1905	1906	1907	1908
Nascite N.	3979	3874	4021	3918	4194
Matrimoni »	1225	1260	1 61	1182	1472
Morti »	3619	4079	3801	4209	3980

Compresi i non appartenenti a questo Comune.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

4 Luglio.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 05;
— C. d. m. in 1. 103 05, 103 10, 103 05.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 05.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3-1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 05.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1256, 1255 1/2, 1256, 1256 1/2 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 794, 795, 796, 796 1/2, 796 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in 1. 666 1/2, 666 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in 1. 505, 505 1/2, 506 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 99 925.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 125.
Londra 2 1/2: denaro 25 05, lettera 25 10.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1254, 1255, 1256.
» Banca Commerciale 794, 795, 796.
» Ferrovie Meridionali 666 nom.
» Ferrovie Mediterranee 400 1/2, 400.
» Concimi Vicenza 506, 505, 506.
» Fiat 100, 101.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %. 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferriere Italiane 3 0/0 348.
» Ferrovie Meridionali 341.
» Ferrovia Vittorio Emanuele 373 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 358.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 506.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 506.

Calmi sul prezzi di ieri. Animata e ferma la Rendita particolarmente per contanti.

Prezzi nominali 4 luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	348 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	512 —
» Ferr. Pontebbana 5 0/0	5 4	» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0	504 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 5 0/0	518 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Risan. Napoli 5 0/0	504 —
» Ferr. Novara 5 0/0	32[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	7[illegible]0 —	» Ferr. Bra Cavall.-Castagn. e Mortara	501 —
» » 5 0/0	519 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C Prem. 1882	357 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
serie C Prem. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nom.	490 —
» Città Roma 3 75 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	600
» Cotoni It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	557 —	» Eridania di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	111 —	» Distillerie Ferrar.	168 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Torino (sc.)	3 —	» Venchi e C., ciocc.	125 —
Società Bonap. e industrie torinese	115 —	Industrie varie	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	944 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Cart. Meridionali	410 —
» » Second. Sardegna	275 —	» Manif. lane Borgos.	301 —
» » Biella	518 —	» Calci Casale	273 —
» » Mantova-Modena	610 —	» di Risanamento e Costruz. Milano	— —
» » Italia	440 —	» An. Fell. e Calzat.	175 —
» » Pinerolo (1a em.)	412 —	**Obbligazioni**	
» » » (2a em.)	408 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	480 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridion.	351 —
» Fiorio e Rubattino	414 —	» Second. Sardegna	500 —
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	745 —
» Ferr. economiche	309 —	» » » B	243 —
» An. Tramway Vercell.	450 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	506 00
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	500 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	410 —
Società Ital. Gas	78 50	Soc. Sider. di Savona	50 —
» Consorzio Gas-Luce	850 —	» Napol. Impr. Elettr.	508 —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma)	— —	Carb. Ital. elettriche	— —
» Ferriere Italiane	250 —	Prest. Prov. Alessandr.	444 50
» An. Off. Ing. e Fonderie	270 —	» » Provvid.	499 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	212 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	508 —
» Siderur. di Savona	— —	» S. Paolo 4 1/2 0/0	505 —
» Ital. d'Elettrochim.	82 —	» S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Ital. e. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Automobili Napoli	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	485 —
Industrie alimentari ed affini			
Società An. Alim. agr.	180 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 102 85.
» 3 3/4 fine 102 92.

Banca d'Italia 1256 — Credito Fondiario 548 — Banca Commerciale 793 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 102 25 — Ferrovie Meridionali 668 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1096 — Condotte d'Acqua 318 — Anselmo [illegible] — Ferriere Italiane 243 — Metallurgica Italiana 151 — Piombino 220 — Antimonio 113 1/2 — Miniere Lignitifere 68 — Montecatini 117 — Immobiliare 260 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 94 — Fondi Rustici 140 — Carburo 975 — Kerka 424 — Valnerina 158 — Prodotti Azotati 207 — Elettrochimica 80 1/2 — Prodotti Chimici 157 1/2 — Forni Elettrici 79 — Romana Solfati 37 — Esercizio 50 — Zuccheri Romani 76 25 — Molini Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17:

Borsa unica, ore 12. — Mercato ben tenuto, con affari abbastanza animati. Le contrattazioni maggiori toccarono alla Banca d'Italia a 1256; alla Commerciale a 794 50; ai Concimi a 505, 506; alle Terni a 1400; alle Edison a 637, 641 50. la Viscosa fecero 1113; le Armstrong 191. Meno ferme le Ferriere a 240 50; il Bergamasco a 204, 199, 203. Ricercata la Rendita a 102 70 per contanti e a 102 97 per fine mese. Cambi pressochè immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 103 10 — Banca 1257 — Comit 796 50 — Credito 558 — Bancaria 110 56 — Meridionali 667, 665 — Mittel 403 50 — Rubattino 413 — Raffinerie 345 — Industrie 208 — Eridania 830 — Terni 1140 — Armstrong 201 — Elba 453, 454 — Savona 353 — Molini 140 — Semolerie 173 — Carburo 982 — Kerka 426 — Imprese 93 — Italia 44 — Officine 408 — Voltri 257 — Banco 115 — Antimonio 112.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. esteriore	96 65
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 30	Banca Ottomana	689 00
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	94 15
Rend. ital. 3 75 0/0 ex	103 35	Credito Fondiario	712 00
Cambio su Londra a vista	25 1[illegible]	Suez	4[illegible] 00
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	85 3/4	Lotti Turchi	175 50
Obbligaz. Lombarde	337 50	Ferr. Merid. e term.	— —
Cambio sull'Italia	1/4 1/2	Rend. Russa consol.	72 80
Turco nuovo	96 2[illegible]	Nuovo prest. russo	97 70
Banca di Parigi	1431 00	Rend. portogh. 3 0/0	63 15
Tunisino	508 00	Banca di Fr ncia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 45	Cambio su Madrid	13 5
Rend. Ungher. 4 0/0	— —	Banca C. mmer. Ital.	790 —
		Rendita Serba	83 77
		Rio Tinto	— —

Tendenza sostenuta.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

La Borsa è come di solito in questa epoca dell'anno; la clientela è rarissima e solo formata dei pochi professionisti. La seduta d'oggi non si è diretta che per la fermezza puramente nominale della Rendita. Il 3 0/0 si è fermato a 96 35 in maggior valore di 20 centesimi, per chiudere a 96 30; al contante 96 25. Le Casse pubbliche hanno comperato per 45,000 franchi di rendite.

Borsa di Vienna, 4.

Credito Austriaco	630 —	Lire italiane (carta)	95 6
Lombarde	119 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 95
N. Anglo-Austriaca	305 —	Id. in carta	97 —
Austriache	665 —	Union bank	539 —
F. Austro-Ungariche	3742 —	Rend. Austr. in oro	115 90
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	95 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	95 45
Cambio su Parigi	95 47	Banca Paesi Bassi	490 —
Cambio su Londra	239 70		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	86 5/16	Messico	71 —
Rendita italiana	102 1/2	Uruguay	79 —
Argento fino	24 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	94 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	91 —		
Egiziano 1908	100 3/4		
Giapponese	87 3/4		

Borsa di Berlino, 3.

Cambio su Londra	20 44	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 00
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 60	Russo (contanti)	214 10
Rend. Turca 4 0/0	— —		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 6-11 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 3 luglio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. 99,98.

Genova, 4 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 93 1/4; Londra 25 08 5/8; Germania 123 — —; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 70 —; Austria 104 60 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 4 luglio.

Grani di Piemonte al quintale da 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 75 a 28 25; id. buoni mercantili id. id. da 27 25 a 27 75; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 28 50 a 29.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 17 a 17 50; id. mercantili id. da 15 75 a 16 25; id. esteri fini da 17 75 a 18 25.

Segale nazionale da L. 11 75 a 18 50.

Mercato invariato. — Affari nulli.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 36 50 a 37; id. id. id. marca B superiore da 36— a 36 75; id. id. id. marca B comune, da 35 25 a 35 75; semole di grano duro 88 da L. 41 50 a 42 50; rimolino di grano turco, da 22 50 a 23 50; farina di grano turco, da 20 a 21; crusca di grano tenero, da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 14 25 a 14 75; farinaccio, da 16 a 16 50.

Prezzi invariati.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 22 50; id. comuni di Piemonte da 20 50 a 21; id. estera da 20 a 20 25.

Fave da 20 a 20 50.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. mercato Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Sorettie nostrale da 35 a 35 50 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Avena e fave prezzi invariati. — Risi sostenuti. — Affari limitati.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 7 al 28 giugno:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0,18, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 68 — Ricetta 1 30 — Terzuolo 1 40.

Fieno maggengo (nuovo) al Mg. L. 1 075.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 2 luglio 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/11	49 49	48 45	41 41	41 41
11/13	48 48	43 43	42 43	41 42
12/16	45 46	45 45	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	51 53	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	49 50	48 50	— —
22/24	— —	49 51	47 48	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 10/11 extra L. 47.50.
Greggia 12/14 marca L. 47.50.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Derbaldo e C.

Operazioni dal 4 luglio 1908.

Organzini	.	C. 10	Kg.	604.16
Trame	.	» —	»	—
Greggie	.	» 9	»	867.59
Lane	.	» —	»	—
Articoli diversi	.	» —	»	—
Totale		C. 19	Kg.	1471.75
Sete peste	.	» 2	»	2.9.45
Lane pesate	.	» —	»	—
Totale		C. 29	Kg.	1679.80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 77	Kg.	5 01.25
Pesati	» 19	»	1270.98

Bestiame.

BRA, 3 luglio.

Carne di vitello al chilo L. 1 78; id. di bue id. L. 1 08.

CARMAGNOLA, 1.o luglio.

Buoi e manzi al miria da 5 50 a 9 50; vitelli id. da 9 a 10; giovenche e vacche da macello id. da 4 a 6; maiali da latte per capo da 20 a 60.

Conigli per capo da L. 1 a 2.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 72; id. di 2.a qualità 1 54; Id. di buoi e manzi 1 34; id. di moggia e giovenche 0 86; id. di vacca 0 68.

CARRU', 2 luglio.

Buoi al miria da L. 8 a 8 50; Vacche da 6 50 a 7 50; Vitelli da 10 a 11; Maiali da allevamento caduno da 26 a 70; Pecore e capre al miria da 4 a 6 50.

CHIVASSO, 1.o luglio.

Sanati al miria da L. 11 50 a 12 80; Vitelli di 1.a qualità da 8 a 9 50; Id. 2.a qualità da 6 50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 50; Id. 2.a qual. da 5 a 6 50; Tori da 7.50 a 7,70; Vacche da 4.50 a 7 50. Buoi da lavoro caduno da L. 280 a 800; vacche da riproduzione da 200 a 460; vitellini da 35 a 75; maiali da 10 a 11 50; Capretti da 10 a 18.

Cereali.

BRA, 3 luglio.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. 0 46; pane fino 0 41; pane casalingo 0 36.

CARMAGNOLA, 1.o luglio.

Grano al quintale da L. 26 a 26 50; Segala id. da 19 a 19 50; meliga id. da 16 50 a 17.

CHIVASSO, 1.o luglio.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 30; id. colore 18. Patate al Mg. da L. 0 60 a 1; cipolle da 0 60 a 0 70; carote da 0 90 a 1; pomidoro al Mg. da 1 30 a 1 65; fagiuoli verdi da 1 60 a 2; cavoli da L. 1 a 1 20 alla dozzina.

Pere diverse al miria da L. 4 50 a 5; Albicocche id. da 7 50 a 8; Pesche id. da 5 a 6 50.

NOVARA, 2 luglio.

Frumento al quintale L. 23 50.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 50.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 [illegible].
Meliga al sacco di litri 120 L. 15 [illegible].

NOVARA, 2 luglio.

Fagiuoli dell'occhio al sacco di [illegible] L. 28.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 1.o luglio.

Grissino 1.a qual. al chilo L. 0 52; [illegible] qualità e pane fino non eccedente il peso [illegible] chilogramma 0 37; pane fino eccedente il peso [illegible] chilogramma 0 34; casalingo 0 32.

Riso al quintale da L. 37 a 38.

CHIVASSO, 1.o luglio.

Pasta semola al quint. L. 42 50; [illegible] di farina [illegible]. Pane fino non eccedente grammi 97 al chilo L. 0 42. Id. fino eccedente il peso di grammi 98 L. 0 30; Id. casalingo L. 0 34.

Farina marca B al quintale L. 35 50; Id. marca C id. L. 33 50.

Riso bianco al quintale da L. 33 a 37 25.

NOVARA, 2 luglio.

Riso nostrano (ostiglio, [illegible], mezza resta) al sacco di litri 120 L. 36 60.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 100 L. 33 10.

Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 22 75.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 17 50.

Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 20 25.

Foraggio.

BRA, 3 luglio.

Fieno al miria L. 0 55.
Paglia al miria L. 0 35.

CHIVASSO, 1.o luglio.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 80 a 1 05; paglia da 0 50 a 0 55.

Legna e Carbone.

BRA, 3 luglio.

Carbone al miria L. 1 30; Legna forte 0 30; Id. dolce L. 0 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 3 luglio.

Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 75; Id. di 2.a qualità L. 1 45.
Burro al chilo L. 2 75.
Lardo al chilo L. 1 75.
Uova alla dozzina L. 0 85.

CARMAGNOLA, 1.o luglio.

Polli alla coppia da L. 2 a 2 50; galline da 3 a 3 50; galline faraone da L. 3 50 a 4; Anitre da 4 a 5; piccioni da L. 1 70 a 1 80.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.
Burro al miria da L. 24 50 a 27 50.
Olio d'oliva al Mg. da L. 18 a 19.

CARRU', 2 luglio.

Polame per capo da L. 1 a 3 50.
Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 78.

CHIVASSO, 1.o luglio.

Polli e galline alla coppia da L. 2 75 a 4 50; Capponi da 3 50 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 50 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 10 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 50 a 0 90; Id. minuto da 1 a 1 30.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

Mercati di Genova.

GENOVA, 3 luglio.

Cuoia. — Continuando il sostegno dei prezzi sui mercati d'origine, anche da noi i prezzi sono fermissimi con tendenza all'aumento. Quotiamo:

B. Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10/11, da L. 240 a 250 — Montevideo, id. id., da L. 250 a 260 — Entre Rios, id. id., da L. 240 a 250 — Buenos Aires novigli, id. id., da L. 210 a 230 — Concordia tanate, id. id., da L. 120 a 150 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chilo 4 1/2 a 5, da L. 250 a 260 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da L. 230 a 240 — Cordova di vacca, salate, chilo 28/23, da L. 120 a 130 — Vacche e buoi, salati, id. 26/27, da L. 120 a 130 — Australia, vitellini, salati, id. 2 1/2, da L. 190 a 200 — Rangoon primari, pelo d'inverno, id. 2 1/2 a 3 1/2, da L. 230 a 260 — Detti, detti, id. 6/7, da L. 230 a 240 — Kurrachee Volkart primari, pelo d'inverno, id. 1,350 a 1,600, da L. 260 a 270 — Detti, detti, id. 2,700 a 3,150, da L. 240 a 250 — Massaua originali, chilo 5/6, da L. 125 a 150 — Calcutta arsenicati scartoni, id. 3,700, da L. 190 a 200 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,600 a 4 1/2, da L. 220 a 230 — Detti, detti, id. 4 1/2 a 6 1/2, da L. 210 a 220 — Detti, detti, id. 6 1/2 a 10, da L. 200 a 210 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 11 e più, da L. 180 a 195 — Corrientes Paraguay, id. 10/11, da L. 220 a 250 — Detti medie, id. 10 a 11, da L. 210 a 220. — Al quintale.

Suola. — Mercato calmo, ma prezzi fermissimi. Suola vacca, macello, 1.a scelta, chilo 8/9, da L. 3,60 a 4 — Detto, id. 2.a, id., da L. 3,40 a 3,70 — Buenos Aires, 1.a scelta, id. 5/6, da L. 3,50 a 3,60 — Idem, 2.a id., id., da L. 3,20 a 3,50 — Idem, 3.a id., id., da L. 3,20 a 3,30 — Idem, 4.a id., id., da L. 3 a 3,10 — Suolette 1.a qualità, id. 2/3, da L. 3,50 a 3,80 — Id. 2.a id., id., id., da L. 3,10 a 3,30 — Id. 3.a id., id., id., da L. 3 a 3,10 — Coramette, 1.a qualità, id. 4/5, da L. 3,50 a 3,60 — Id. 2.a id., id., da 3,30 a 3,50 — Suola China, 1.a id., id. 4/6, da L. 3,60 a 3,80 — Id. 2.a, id. id., da L. 3,40 a 3,50.

Tutto al chilo.

Agrumi e frutta secca. — Limoni di Sicilia in calma, stante l'abbondante raccolto della nostra Riviera. — Aranci quasi esauriti, prezzi fermi. — Nocciuole di Sicilia in ribasso. — Mandorle deboli e calme. — Noci senz'affari. — Prugne sostenute. — Fichi secchi, domandati per l'esportazione.

Quotazioni:

Mandorle dolci Sicilia, (1907) 100 K., da L. 175 a 180; Id. id. Sardegna, (1907), da 170 a 175; Id. id. Bari, (1907), da 175 a 180; Id. id. Mogador, Marocco, da 155 a 160; Id. id. in guscio, Regina fine, da 105 a 110; Detto Bottari, da 62 a 65; Id. 1/2 fine Sicilia, da 87 a 89 — Armellino Beyrouth, da 70 a 75 — Nocciole di Sicilia, da 58 a 56; Id. nuovo raccolto, consegna ottobre, novembre, da 58 a 60 — Noci di Sorrento, da 100 a 110 — Uva Pantelleria, esaurita; Id. Sultanine, id.; Id. di Malaga (oro), la cassa, da L. 8 a 15 — Fichi di Napoli scelti per l'esportazione, 100 K., da L. 30 a 40 — Prugne di Provenza scelte, da 90 a 95; Id. di Provenza (oro), correnti, 85 — Limoni Sicilia, la cassa, da 2,75 a 3,50 — Aranci Catania, da 6 a 9 — Detti Sorrento, da 7 a 8.

Il tutto reso calata Genova.

Salumi. — Si ebbero in settimana importanti arrivi dalla Spagna e dal Portogallo, di tonno sott'olio, nuovo in casse, nonchè di alici e sardelle salate ed in olio. Discretamente sono le domande in questi articoli, nonchè nei formaggi; calma invece dominò sempre in tutti gli altri generi.

Alici salate di Sicilia in barili nuove, da L. 105 a 110; Id. id. in scatole vecchie, da 120 a 125 — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia, L. 22 al barile; Id. id. con teste uso Lima, L. 25 al barile; Id. id. in scatole, al quint., da L. 55 a 60; Bonza testa in barili al q. da 50 a 60 — Merluzzo Islanda nuovo, da 55 a 60 — Stoccafisso Bergen Westre, da 150 a 155; Id. 2, da 130 a 135 — Tonno Sardegna in casse (1908), da 200 a 210; Id. Sicilia (1908), da 200 a 210; Id. Spagna e Portogallo in casse, (1908), da 200 a 200; Id. ventresca di tonno, da 230 a 240 — Olio Tonno di Sicilia, da 70 a 75; Id. di Sardegna, da 70 a 75; Id. di Spagna e Portogallo da 70 a 75 — Formaggio Olanda tondo, da 200 a 205; Id. schiacciato, 210; Id. Sardegna (Somari) nuovo, da 100 a 110; Id. Villa Iglesias, nuovo, da 100 a 105 — Lardo Stati Uniti d'America, da 125 a 138 — Strutto, da 130 a 135.

Il tutto al quintale in darsena.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 4 luglio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 28 75 — idem per agosto fr. 28 [illegible] — idem per settembre-ottobre 28 [illegible] — idem a 4 mesi ultimi fr. 29 —.

Mercato calmo.

ANVERSA, 4 luglio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 4 luglio (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. —. Vendite quintali 3,0.

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 4 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 28 — — Idem raffinato disponibile fr. 61 25.

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 12 — Idem agosto-settembre fr. 31 37.

Mercato fermo.

HAVRE, 4 luglio (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 4 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per luglio Rusk. 22 10 — idem per agosto Rusk. 22 [illegible].

Cotone.

HAVRE, 4 luglio (sera).

Cotoni venduti balle 1000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 4 luglio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, pesante; brasiliani, [illegible]; Egiziani, calma; Surats, invariata.

Cotoni, domanda pel mercato in gene ale ristretta.

Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda ristretta.

Luglio 5 82 — Luglio-Agosto 5.55 — Agosto-Settembre 5.[illegible] — Settembre-Ottobre 5.0? — Ottobre-Novembre 5.— — Novembre-Dicembre 4.9? — Dicembre-Gennaio 4.91 — Gennaio-Febbraio 4.9? — Febbraio-Marzo 4.91 — Marzo-Aprile 4.9?.

Cotoni e brasiliani ribasso 6/100.

Egiziani ribasso 1/8.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

4 luglio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
[illegible]	4	2?	1	
[illegible]	31	29	27	
	2?00	2850	4191	

CONDIZIONI DELLE SETE DI ZURIGO

[illegible] del 4 luglio.

[illegible]	K.	2187
[illegible]	K.	8440
[illegible]	K.	3190
Totale	K.	—

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 luglio 1908.

Torino	39	14	7	80	74
Bari	60	61	56	57	33
Firenze	43	23	75	19	47
Milano	34	70	78	30	56
Napoli	47	25	78	33	52
Palermo	39	78	46	61	33
Roma	7	5	66	73	11
Venezia	51	28	52	45	34

CITTA' DI GAVI

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 del 3 agosto p. v. avrà luogo, a partiti segreti, l'appalto per la costruzione del civico acquedotto sulla somma di L. 78,374. Cauzione provvisoria L. 4500; deposito spese L. 2500; cauzione definitiva uguale al decimo dell'importo depurato del ribasso d'asta.

Per l'ammissione all'asta e per le altre condizioni vedere il capitolato nella Segreteria comunale.

I documenti comprovanti l'idoneità a concorrere all'asta debbono essere presentati almeno otto giorni prima. Il deliberatario dovrà accettare eventuali varianti d'indole tecnica al progetto. 18756

Scadenza dei fatali alle ore 10 del 18 agosto 1908.

Gavi, il 1° luglio 1908.

Il Segretario: E. DELLACELLA.

Visto, il Sindaco: EMILIO SPINOLA.

Comune di Oncino

E' aperto il concorso al posto di maestra:

1° Nella Scuola femminile classificata unica del Capoluogo, con lo stipendio di annue L. 750 ed alloggio.

2° Nella Scuola mista classificata secondaria della frazione Serre con lo stipendio di annue L. 675 ed alloggio. 18463

Presentare documenti a sensi di legge, entro il 31 Luglio p. v.

Oncino, 25 Giugno 1908.

IL SINDACO.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato „ 15 „ „
Altri Annunzi „ 10 „ „
" Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL Mare — Colonia Balneare Italia, Finalmarina. Giovanetti, signorine, 20 mensili. Programmi: Prof. De-Giovanni. c 18627

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 18.

AVETE, commercianti, crediti da riscuotere? Rivolgetevi: Contenzioso, Genova, San Luca 3 A - 7. 18007 G

BAGNI di Mare — Nervi (18 min. da Genova), Pensione ed Albergo « Svizzera » (Hôtel Schweizerhof), posizione incantevole nel grandioso, ombreggiato Parco in Riva sul Mare con uso gratuito dei Bagni riservati ai soli pensionati. Prospetti illustrati gratis. c 14905 G

BAGNI di Mare — St. Margherita. Hôtel Central Kaiserhof Piazza Mazzini. Pensioni da 5 Lire. Camere senza pensioni a prezzi moderati. 17934 G

CARTOLINE — Rivenditori, chiedete Catalogo illustrato Fabbrica Cartoline, Corso Margherita, 2, Torino. c 18654

CERCANSI pianoforti usati. Stabilimento pianoforti Rostagno, corso Vittorio, 58, Torino. c 18481

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Estinguonsi cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Corsea, 6, Torino. c 18467

CESSIONI Quinto: Ufficiali, impiegati governativi, ferrovieri, anche prova, anticipo denari immediatamente. Condizioni vantaggiosissime. — Manieri, Secchi, 4, Torino, Telefono 24-38. c 17786

COMPAGNIA Sturtevant Torino tiene sempre pronti ventilatori d'ogni sistema. c 18480

COMPLETA camera letto senza rimettere. Letti gemelli, materassi lana, crine, cortinaggi seta moderni, tappeti, ecc., il tutto non ancora usato. — Per trattative Depetris, via Andrea Doria, 9. 18786

COMPREREI vini in considerevoli quantità da centesimi 60 a una lira al grado Malligand. — Inviare offerte con campioni in doppio suggellati a Romualdo Spinoglio, Casale Monferrato. c 17987

MONTECARLO — Giuocata speciale, poco capitale, guadagno proporzionato certo, cerco capitalista. — Fortunato, posta, Genova. 18609 G

NUOVO arrivo panama veri americani, prezzi 20, 25, 35. Stok completo forme e misure. — Cappelleria Inglese, piazza Carlo Felice, n. 9. 18783

ORTA-Novarese (Lago d'Orta) — Albergo Belvedere. Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pinete, 400 metri sul mare, arrangiamenti per famiglie. - Succursale Metropole S. Margherita. 17971

SEMPRE pronto è il rasoio « Lena » non si affila mai. 15626 - 25

UN dono prezioso, la buona salute ed prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Contrelli, Napoli. 18447

Lezioni e Traduzioni.

CONTABILITA'. Metodo pratico accelerato. — Chiedere programma « Studio Ragioneria », Bagliano, 3. c 18382

PROFESSORE distintissimo per lezioni materie letterarie, francese, liceo-ginnasio. Occorrendo vacanze fuori Torino. — Scrivere cassetta 1363 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18275

RIPETIZIONI — Preparazione licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. Occorrendo pensione. — Prof. San Quintino, 35. c 18725

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO Capo Fabbrica cercasi da importante Ditta produttrice cemento naturale con Stabilimento nell'Italia centrale. Richiedonsi: lunga pratica di cave, forni, macinazione, e referenze primissimo ordine. — Scrivere, dando stato servizio, casella O. 4347, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 18608 B

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio su qualunque giornale d'Italia e dell'estero. 00

AVVISO agli operai — Alla costruzione dell'acquedotto di Torino in Balme (Valle di Lanzo), ricercansi manovali minatori, muratori per muri a secco, scalpellini. c 18485

CAPO meccanico, pratico caldaie, motrice vapore, elettromotori, telai, cercasi per tessitura meccanica a Torino. Inutile presentarsi senza ottime referenze, descrivere carriera. — Scrivere cassetta 1002 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18481

CERCANSI d'urgenza lavoranti sarte. — Dovetti Sorelle, 37, via Carlo Alberto. c 18461

CERCASI giovane dimostrante letterino, imballatore. — Rivolgersi Ditta Gusmano Mattivio, via XX Settembre, 42, dalle 17 alle 19. c 18708

CERCASI subito signorina seria, abilissima corrispondente francese, qualche nozione tedesco, dattilografa, per Studio rappresentanze. — Scrivere presso Notaio, Carceria 5. c 18738

CERCANSI diversi tirsura Acqua Gassose, lavoro assicurato ai abili operai. — Rivolgersi via Barolo, 20, Torino. 18614

CERCASI donna per direzione casa. — Rivolgersi O. Dellinger, piazza Vittoria, 1. c 18619

CERCASI ragazzo apprendista da magazzino ingrosso merceria, chincaglieria. — Scrivere cassetta 1038 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18317

CERCANSI un centinaio di operai terrazzieri per la Francia nel dipartimento del Ain a Lancrans, dopovrirlo dalla stazione La Cluse via Bellegarde. Paga 35 a 40 centesimi all'ora, lavoro per tutta la campagna. 18525 M

CERCO fattorino, preferibilmente pensionato, 40 mensili. — Scrivere dettagliatamente Giarani, Posta. c 18863

COMMESSO e apprendista, bella calligrafia, ottime referenze, cerca gromista locuti. — Scrivere cassetta 1037 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18789

COMMESSA pratica, con buone referenze, cercasi da magazzino cooperativo per riparto salumi e formaggi. — Rivolgersi via Porta Palatina, 33. c 18534

COMMESSA abilissima per negozio Biancheria, Cravatte, ecc., con ottime referenze, cercasi. — Presentarsi con certificati Corso Vitt. Em. 60. c 18047

CONTABILE abilissimo è ricercato da importante stabilimento. Richiedesi pratica assoluta di contabilità riferentesi a Società Anonima, e referenze di primo ordine. — Scrivere, indicando pretese, casella 1364 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18462

FAMIGLIA signorile fuori Torino cerca ottima cuoca-cameriera. Buono stipendio. Inutile offrirsi senza eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1045 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18828

GIOVANOTTO ufficio ricercato urgentemente. — Presentarsi Giornale Artista, corso Vittorio, 55. c 18632

GIOVANETTO con licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi per lavori d'ufficio da casa commerciale. Breve tirocinio. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1040 P., Torino. c 18795

LATTONIERI operai ed apprendisti cercansi da Società Misuratori Gas, Acqua. Borgo Vittoria. 18817

MAESTRA intelligente, non patentata, cercasi per ripetizioni normaliste da distinta famiglia montagna. — Portiere, via S. Quintino, 17. c 18545

MAESTRI, maestre pianoforte sono ricercati. — Stabilimento Rostagno, corso Vittorio, 58. c 18480

PORTIERIA vacante per coniugi anche con figlio o figlie allevati. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 18680

PORTIERIA vacante — Cercansi coniugi soli. Ottime referenze. — Scrivere Recapito 90, Posta. 18623

RICERCASI abilissimo commesso drogheria coloniali vendita, minuta, età 24-25 anni. Inutile senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1381 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18451

SCULTORE cerca subito modella forme perfette. Buona retribuzione. Viaggio pagato. — Inviare immediatamente fotografia vestiibile: Amos 195, posta, Genova. 18608 G

SIGNORE solo affitterebbe 2 o 3 camere vuote in palazzina corso Duca di Genova o Siccardi, presso persona che provvederebbe alla pulizia dell'appartamento. — Scrivere cassetta 1043 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18820

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO assumerebbe amministrazione immobile anche contro cauzione. — Scrivere cassetta 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18530

CAMERIERA Bienne occuperebbesi presso piccola famiglia o persona sola. — Scrivere cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18870

CAPOTECNICO elettro meccanico, licenziato primaria Scuola Industriale, molta pratica molini, ventilazione, compressori, elettricità, disegno, reparto direzione officine, manutenzioni, costruzioni meccaniche, distribuzioni idro elettriche, vapore, gas, cerca migliorarsi. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1055 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18040

CAPO mecosia occuperebbesi subito anche come capo squadra. — Scrivere L. D. S., fermo posta, Torino. c 18644

CHAUFFEUR meccanico patentato, lunga pratica presso Garages e famiglie, attualmente presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere Arturo, posta, Torino. c 18460

COLTO giovane, conoscendo perfettamente tedesco, francese, inglese, italiano, sufficientemente spagnuolo, russo; diplomato istituti tecnici superiori, pratica tecnico-commerciale acquisita in Germania, e viaggiando Europa per grande Casa, cerca posto quale viaggiatore, vice direttore od altro di fiducia, disposto iniziare carriera con moderate pretese. Presenterebbesi a proprie spese mediante dietro offerte primo ordine. — Alberti, London N. W. 19 Broadhurst Gardens. c 18122

CONTABILE provetto, trentanovenne, corrispondente italiano, francese, inglese, esperto ramo coloniali, prodotti chimici, cambierebbe fine mese. Disposto, occorrendo, viaggiare. — Scrivere cassetta 1373 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18500

CINQUANTENNE robusto, patentato, ex contabile, direttore stabilimenti maglieria, pratico assicurazioni, ottimi attestati, impiegherebbesi posto serio, corrispondente. — Febo, posta, Novara. c 18438

CORRISPONDENTE - Contabile, buona coltura, precisione commerciale, fu anche impiegato viaggiatore, desidera migliorare. Ottime referenze — Scrivere cassetta 1085 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18507

CONIUGI cercano buona portieria, andrebbero anche fuori. Ritiro corrispondenza tutto giorno — Dovelle, Via Andrea Provana, 1. c 18609

DICIASETTENNE, licenza tecnica, attualmente impiegato presso importante Casa industriale, a scopo migliorare, cambierebbe in seria Ditta. — Scrivere cassetta n. 1005 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18485

DISTINTA signora seria, senza dissesti, cerca posto dama compagnia, direzione casa presso piccola famiglia, anche fuori. — Speranza 15, Torino. c 18736

FARMACISTA ammogliato, pratico, cerca posto direzione farmacia. — Scrivere cassetta 1008 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18518

GIOVANE ventiduenne, perfetta conoscenza inglese, francese, cerca collocarsi presso Casa Commerciale. — V. A. 161, Torino, fermo posta. c 18529

GIOVANE, con bella calligrafia, disponendo ore serali, occuperebbesi, anche in casa, lavori di contabilità. — Scrivere cassetta 1044 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18621

GIOVANE con nozioni tecniche amministrative, praticissimo dirigere lavori edilizia, cemento armato, carpenteria, occupato grande impresa, desidera cambiare. — Scrivere Re 33, posta, Genova. 14610 G

GIOVANE 19enne, istruito, intelligente, bella presenza, conoscenza francese, dattilografia, impiegherebbesi presso stabilimento industriale come Cassiere, o come viaggiatore, scopo iniziare carriera. Cauzione 10-15.000. — Offerte cassetta 1046 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18651

PROCURATORE legale, pieno esercizio, occuperebbesi ufficio Avvocato o casa commercio, accetta lavori segreteria. Miti pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1023 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18664

RAGIONIERE cerca occupazione ore libere. — Scrivere 22, fermo posta, Torino. c 18461

RAGIONIERE provetto offresi tenuta qualsivoglia contabilità, stipendio o forfait. — Rag. Zanaldo, via Galliari, 14. c 18483

SIGNORA trentenne, bella presenza, seria, istruita, occuperebbesi come dama di compagnia e direttrice casa, disposta viaggiare. — Scrivere fermo posta, M. B. 30, Torino. c 18614

SIGNORINA assumerebbe tenuta libri, corrispondenza, qualche ora al giorno. Serietà, referenze. — Scrivere cassetta 1380 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18710

SIGNORINA, per molti anni istitutrice, cerca posto quale dama compagnia presso signora inferma, direttrice casa, anche presso vedovo con prole. — Scrivere A. P. H., posta, Torino. Ritirasi corrispondenza 15 luglio. 18167

SVIZZERO, perfetto contabile, corrispondente tedesco, italiano, francese, impiegherebbesi subito o più tardi. — Offerte cassetta 1037 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18682

TORNITORE provetto per parallelli e automatici, già capo torneria, cerca posto. — Scrivere C. P. 14, posta, Torino. c 18665

TRENTENNE, viaggiatore merceria mode, cerca posto magazziniere, commesso presso casa grossista detti articoli. Referenze serie, miti pretese. — Scrivere cassetta 1048 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18860

UOMO robusto, pratico spedizione, cerca impiego, disponibile anche subito. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18797

VENTIQUATTRENNE occuperebbesi lavori ufficio-magazzino, buone referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1377 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18440

VENTOTTENNE, pratico ricevimento merci, cerca posto magazziniere, fattorino, presso Ditta. — Scrivere: Rossi, via Saluzzo, 1, Torino. c 18524

VENTITREENNE svizzero contabile, corrispondente, conoscendo varie lingue estere, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18666

VENTIQUATTRENNE, licenza perito industriale, serio, attivo, pratico lavori ufficio, disegnatore, avendo coperto carica costruttore strade ferroviarie estero, occuperebbesi presso seria Ditta o Stabilimento Industriale. Dispone cauzione occorrendo. Buonissime referenze. — Scrivere cassetta 1042 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18639

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE eccezionale — Cedesi 3000, causa malattia, avviato pastificio con macchinario nuovissimo. Splendida posizione. Specialità cappelletti. — M. C., posta, Alessandria. c 18641

AFFITTASI in Torino locale con forza motrice 15 HP., ed, occorrendo, con macchine per lavorazione meccanica, ed alloggio annesso. Disponibile anche subito. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18581

ANTICHISSIMA Cartoleria con alloggio, possibile rilievo, reddito 3000. — Rivolgersi portinaio, via Mille, 42, Torino. 1881

AZIENDA accreditata tedesca, avviata, articoli gran consumo continuo, assenso stabilimento per ritiro commercio, cederebbesi 75 mila. — Scrivere cassetta 1026 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1862

CAPITALE 40-60 mila troverebbe sicuro e buon impiego in lanificio ben avviato del Biellese con o senza prestazione personale. Massima serietà e garanzie. — Scrivere cassetta 1380 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 174..

CAUSA malattia, rimettesi, 1600, azienda avviatissima, forte guadagno, esclusi mediatori. Garella, posta, Torino. c 18761

CONVITTO unico, città Piemonte, istruito tutte scuole secondarie, cedesi. — Professore Lombardi, Posta 4, Torino. 18858

DA rimettere magazzino da Formaio, buona clientela. — Schiermenti Bobbio Angelo, via Accademia Albertina, 37. 15694

DUEMILA cerca industriale solvibilissimo. — Scrivere, non anonimo, cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18844

FARMACIA unica, privilegiata, in grosso paese Monferrato, reddito nettissimo 7000 annue, vendesi. — Dalò, via Galliari, 19, Torino. c 18554

FARMACIA piemonte, importante paese Astigiano, mercati settimanali, forte reddito, vendo subito. Lacroze occasione. — Ripa, Galliari, Torino, (Telefono 35-45). 18748

FARMACIA senza oramai irrisorio decreto, bene avviata, reddito rilevante, ottimo avvenire, centralissima, vendesi subito per motivi speciali. — Scrivere Corrado, fermo posta, Torino. c 18706

FARMACIA unica, piemonte, prov. Cuneo, Congregazione, buon reddito, vendo parte more. Ferrovia locale. — Ripa, Galliari, Torino (Telefono 35-45). c 17279

IMPIEGATO, buona posizione, cerca L. 500, restituibili in 5/6 mesi oppure mensilmente. — F. B. 70, posta. c 18651

MILLE lire urgono a professionista solvibilissimo, interesse, restituzione rate mensili. — Scrivere cassetta 1385 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18608

MUTUO cerco per L. 25.000 1ª ipoteca. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18677

PARRUCCHIERE cedesi rimetto, lavoro garantito 700. — Berlinetti, San Massimo, 2. 18791

PROFESSIONISTA cerca subito L. 300, mite interesse. — Scrivere: Amena, posta, Torino. 18660

PER ricerche di capitali, per rimessioni o rilievi di aziende rimettete i relativi testi da pubblicare alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo. 00

SALA barbiere centralissima rimetto, prova, mora. 450-730. — Masellado Boella, Principe Amedeo, 42. 18780

SAVIGLIANO — Drogheria bene avviata, posizione centrale, rimettesi causa salute. — Rivolgersi Almeri, Savigliano. c 18570

SOCIO con capitale 20 mila cerco, garanzie su merci articolo lusso, 50 0/0 regolamento. — Scrivere cassetta 18846 T., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18867

15-30 MILA contanti cercansi in conto corrente da avviata azienda commerciale per maggior sviluppo affari. — Cassetta 1349 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18149

3000 cerca subito per un anno proprietario azienda, distintissima famiglia. Buon interesse, garanzie. Trattasi direttamente — H. 031, Posta. c 15683

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI subito piccola palazzina o piccolo casseggiato vicinanze corso Valentino. Pagamento all'atto dell'acquisto. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1354 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18224

AFFITTANSI in palazzina, sui colli di Rivodora, quattro camere mobiliate per la stagione estiva a famiglia senza bambini. Vista bellissima, aria ottima. — Rivolgersi Rivodora (Tetti Spinelli). c 18683

AFFITTASI Cuorgnè alloggio sei camere ammobigliate, terrazzo, splendida vista. — Rivolgersi S.ra Fera, Cuorgnè. c 18566

AFFITTASI palazzina, 8 ambienti, comodità moderne, grandioso terrazzo, vista particolare. Corso Raffaello, 33. 18746

AFFITTANSI estate 5 camere mobigliate, cortile, regione Verzino. — Rivolgersi V. 1., via Vanchiglia, 4. c 18653

AFFITTASI, Grignasco Valsesia, appartamento mobiliato, 7 camere, prezzo mite. — Durio. 18614 M

ALASSIO, bagni mare, affittasi subito alloggio mobigliato. — Dirigersi Turconi, Alassio. c 18581

BAGNI Mare — Affittasi appartamento mobiliato, sette vani. — Scrivere Bianchi, Sampierdarena. c 18637

CAMPAGNA cercasi alloggio 4-5 camere, cucina mobiliate, giardino, pianura collina Torino e poco discosto, oppure appena fuori cinta. — Scrivere cassetta 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18717

CANTOIRA (Lanzo), affittasi alloggio, 5 camere, ammobigliato. Prezzo mite. Volendo anche pensione. — Artale, via Ospedale, 8. c 18734

CUMIANA — Vendesi terreno fabbricabile via Mevetta. — Rivolgersi Avv. Dansey. c 17748

DA vendersi cascina, terre vacche, campi, viti, castagneti, boschi. — Recapito Notaio Mus, Nadillac. c 18816

FERTILISSIMO tenimento 800 giornate, vicinissimo Torino, vendesi buone condizioni. Casa nuova costruzione, reddito 4,50 netto garantito mediante scrittura, affittamento generale e cauzione. Lire 80 mila. — Rivolgersi Cravera, via Carlo Alberto, 21, Torino. c 18850

IN splendida posizione affittasi villino a sei vani con giardino. Stazione tram. Prata Vecchia (Druento). — Rivolgersi in Torino, Pietro Chiaravigilo, via Lagrange. c 18645

IN Valle Pesio, vendesi, metri 15.000, terreno per villini, panorama stupendo, ... Galleria Umberto, Genova, 11.

MONTAGNA — Affittansi in casa civile due camere mobigliate, mezzo cucinare. — Portinaio, via S. Domenico, 16. c 18656

MONTAGNA, altitudine 1425, splendido soggiorno, affittasi camera mobiliata, volendo pensione. — Scrivere Gadani Carlo, Bousson (Cesana Torinese). c 18852

OTTIMA occasione, causa partenza, vendesi villa mobiliata, sedici camere, cappella, rustico, orto, giardino cintato, tre giornate terreno presso Casino. — Avv. Piccini, via Firenze, 7. c 18012

PALAZZINA, a pochi minuti dalla Barriera di Nizza, 8 ambienti, civile, intermo, con giardino e cortile (messa a nuovo), affittasi al piemonte. — Rivolgersi via Corte d'Appello, n. 7. c 18318

PER stagione estiva cercasi, tettoia con giardino fruttifero. Madonna Pilone, 208. c 15738

SAINT Vincent, affittasi camera od appartamento. — Rivolgersi ivi Fratelli Obert. c 18852

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Tesmona, 17, via Balbis. 13230

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi, giardino, fiori, frutta. Mora. — Rivolgersi ivi signor Muzio, Tabaccaio. c 17658

VENDESI palazzina, 16 camere, giardino di mq. 4000 circa su Corso entro cinta. — Rivolgersi Notaio Terretta, via Arsenale, 6. 18925

VENDESI, affittasi, provincia Torino, 800 metri altitudine, fabbricato, adatto villeggiatura, istituti, congregazioni, cortile cintato, vasto frutteto, comodità tram, posta, telegrafo, medico, farmacista. — Cassetta 1285 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14415

VICO-CANAVESE — Delizioso soggiorno estivo, affittansi alloggi mobigliati signorilmente. Luce elettrica, acqua. — Rivolgersi Periale Giulio, via Silvio Pellico, 11, Torino. c 18795

65 MILA vendesi casa centrale, reddito complessivo 5660 circa. — Cerrùti, via Palatina, 5, Torino. c 18761

30 MILA vendesi sul colli Saluzzo sette giornate vigna, tre bosco, con casa civile, cappella, splendida villeggiatura. — Scrivere Motta, Villa Bellino, Brelasco. c 18475

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi » degli alloggi vuoti. 018

ALLOGGIO 16 locali affittasi da Luglio, corso Re Umberto angolo via Assietta. c 18179

ALLOGGIO, quattro vani, terrazzo, camera oscura Fotografia, laboratorio. — Basilica, 4. c 18756

ALLOGGIO 1° piano, tre camere, entrata, cucina. Madonna Pilone, 208. c 18730

CAMERA vuota, centralissima, comodità moderne, cedesi uso ufficio. — 1146, posta. c 18016

CERCASI locale isolato per industria fuori cinta, con ampie tettoie, possibilmente munito di camino ed abitazione civile. — Offerte dettagliate, Pietro Sacco, corso Carroli, 30. c 18643

CERCASI 1° Ottobre o anche 1° Gennaio alloggio sette, otto camere, 1° o 2° piano, posizione centrale. — Offerte cassetta 1061 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18671

CERCASI 1° Ottobre o 1° Settembre alloggio 8 o 11 vani, borgo S. Salvario o borgo Nuovo con permesso subaffittare. — Offerte fermo posta, via Bartholini, Ponte. c 18326

CERCANSI uso industria vasti locali mq. 1500 circa, pressi Porta Nuova o Porta Susa. — Offerte entro 10 Luglio cassetta 1017 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18575

CEDO capitolazione locale per tre anni a lire 27 mensili. Località favorevole per la prossima Esposizione... Telefono. Eventualmente rimetto mobiglio d'ufficio, macchina Remington. — Rivolgersi Cartoleria del Valentino, via Madama Cristina, 57. c 18547

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

D'AFFITTARE 1° Ottobre, 2° piano, alloggio, 6 membri, lire 700 e giardino. Via Cardinal Massaia, 15. Visibile dalle 15 alle 18. c 18534

DUE locali palchettati uso ufficio o magazzino, Rappresentanze, con passaggio via Volta, 2 angolo corso Vitt. Emanuele, d'affittare anche al presente. — Rivolgersi ivi. c 18649

OTTOBRE, alloggio terreno angolo, 8 vani, 2 entrate, termosifone, Madama Cristina, 81. 18524

PRIMO grunnio cercasi alloggio, quattro camere, cucina. — Offerte dettagliate Cambio Luigi. c 18730

SIGNORILE appartamento, 10 camere, più servizio, subaffittasi con o senza scuderia, garage, anni 7, corso Siccardi, 77. c 18104

SIGNORE solo cerca persona di servizio pratica cucina e lavori di casa. Indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1045 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18601

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggetto mobiliato, ingresso proprio, lire 45. Piazza Castello, 14. c 18812

AFFITTASI una bellissima camera ammobigliata. — Rivolgersi corso Vittorio, 66, panetteria. 18888

AFFITTASI elegante appartamentino mobigliato. — Rivolgersi Tavella, via S. Chiara, 50. c 18608

AFFITTASI per tre mesi piccolo alloggio o camera e salotto ammobigliato, su Corso, Miti pretese. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 18576

AFFITTASI appartamentino bene mobigliato, via Pio V, 10. — Rivolgersi Portinaio. c 18640

AL presente grande camera elegantemente ammobigliata. Via Garibaldi, 14. c 18681

APPARTAMENTINO mobigliato, cinque vani, arioisissimo, piano terreno. Via Alfieri, 7, vicino piazza Statuto. c 18798

CAMERA e salotto ammobigliate, entrata piano rotticio. Via Valperga Caluso, 8. c 18600

D'AFFITTARE camera mobigliata, casa civile, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Giudici, Posta. c 18779

DISTINTA famiglia affitterebbe camera elegantemente ammobigliata, volendo pensione, a persona sola. — Portinaio, corso Regina Margherita, 72. c 18672

GIOVANE straniero, distinto e serio, cerca pensione presso piccola, buonissima famiglia, preferibilmente vicinanze Porta Nuova. — Scrivere fermo posta, N. W. c 18706

PERSONA seria cerca camera ammobiliata preferibilmente libera. — Scrivere B. P., Lagrange, 20. c 18652

SIGNORINA seria cerca presso buona famiglia vitto, alloggio — Offerte B. B. 21, posta, Torino. c 18646

STANZA mobigliata con senza salotto, centralissimo, affittasi. — Manfredi, Goito, 6. c 18799

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO piccolo ufficio rappresentanze rilevansi. — Scrivere dettagliatamente con condizioni alla cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18845

CERCANSI due abili agenti avanti cauzione sicura, cui affidare rispettivamente esclusività vendita Torino e dintorni nuovissima impastatrice da pane e macchina per lavorazione legno. — Scrivere seriamente casella postale 707, Milano. c 18674

GIOVANE serio, bella presenza, perfetto conoscitore ramo commerciale, cerca occuparsi presso aziende seria qualità viaggiatore, rappresentante, commesso, massime referenze. — Carpentiere, via Maria Vittoria, 1. c 18665

IMPORTANTE Distilleria Liquori cerca viaggiatore che conosca a fondo clientela Piemonte. Referenze serie referenze. — Scrivere H. 10418 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18611 M

PIAZZISTA-Viaggiatore, bene introdotto, merceria, mode, cerca seria Casa. — Disponibile 15/7. c 18732

VIAGGIATORE articolo Sanitas cerco. — Scrivere casella 18866 T., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 18866

Annunzi varî.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANELLINO — Probabilmente vestiasi. Sorrido con te alla speranza ormai... Affettuosamente. Tuo sempre Umberto. c 18634

AUTOMOBILE 24 HP. Bayard, perfetto stato, vendesi. — 58, Via Santa Chiara. c 18674

AUTOMOBILE elettrico Krieger, come nuovo, con due splendide carrozzerie, vendesi prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Garage Alfieri, via Orto Botanico, Torino. 18463

BICICLETTA splendida, pagata 300 vendo Lire 100, urgente. — Via Belvedere, 8, Delpiano, P. 1. c 18766

BICICLETTA con bollo Lire 80, urgente. — Rinaldi, via Baretti, 5. c 18776

BICICLETTA per signora, altra uomo, elegantissima, vendo occasione. — Rama, via Sant'Anselmo, 3. c 18778

BICHETTE — Grazie cartoline; divertiti; sta buona. Spero tempo cancellerà tristissime impressioni procurateci. Abbr... intensamente. Ariele. c 18650

CALDAIA a vapore, adattabile termosifone, superficie mq. 30, atmosfere 4, vendesi Lire 600. — Scrivere cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18650

COFANO antico, artistico, 2 metri - Specchio grande disegno, cornice dorata, vendonsi, ottime condizioni. — Lovatelli, posta, Torino. c 18615

COMPRO fusti vuoti da 4-7 Ettolitri. — Vaglino, Madama Cristina, 28. c 18138

COPIA acquisto reali, bellissima, vendesi. — Portinaio, via Finanze, 7. c 18707

DA vendere pariglia cavalli di servizio. Visibili dalle ore 11 alle 18. Via Alfieri, 30. c 18...

D'OCCASIONE comprasi scrivania e scaffali uso ufficio. Indicare dimensioni e prezzo. — Cappelleria Inglese, piazza Carlo Felice, n. 9. 18784

MACCHINA fotografica acquisterebbesi istantanea obbiettivo ed otturatore automatico, 9/12 od 13/18. — Portinaio, via Ponte Mosca, 6. c 18760

MATRIMONIO occuparsi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 18669

MATRIMONIO occuparsi distintissime, segretezza assoluta. — Fides, casella postale 183. 18618

MATRIMONIO — Distinto signore, bella presenza, buon stipendio, cerca conoscere signorina, vedova, dote 30 mila. — Iane, posta, Torino. c 18680

MOTOSACOCHE nuovissima, completa, vendo. — Visibile via Bava, 5, dal Portinaio. c 18663

SIGNORA pensionata desidera contrarre matrimonio con signore mediocre situazione. — Scrivere Posta, E. R. 10, Torino. c 18669

TRAPANI — Occasione felice ritrovarti. Andò tuo conforto... immensamente triste. Probabilmente 8138. Verrai ancora? Rispondi. Avviami disponibile... ....

Appendice della *Stampa* (75

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

E la principessa, dopo aver premute, per dir così, le idee che la lettera le suggeriva per estrarne la quintessenza, e dopo lunghi e terribili monologhi e compromessi con lei stessa, scopriva improvvisamente nel suo animo un sentimento, che sino allora non aveva mai provato: essa odiava Violetta.

L'odiava, da quando?

Dal momento della [illegible] della lettera dell'abbadessa!

Ebbe un bel ripetere a sè medesima che essa odiava già Violetta *prima di allora*, perchè la piccola cantatrice era un ostacolo serissimo alla realizzazione del suo disegno su Guisa. No: avvezza a leggere sul suo io, Fausta, tormentata dalla vergogna e dalla impotenza, dovette confessarsi la verità: essa non aveva mai odiata veramente Violetta..... L'aveva sempre considerata come una povera creaturina, che soltanto il caso gettava di traverso sulla strada sfolgorante che ella percorreva e che bisognava quindi freddamente sopprimere.

Odiava, *adesso*, Violetta di un odio atroce. Tutte le lave torrefatte che avevano arso il sangue della sua avola Lucrezia Borgia, bruciavano il sangue di lei, *adesso* sì adesso che ella sapeva questa cosa semplicissima e terribile: «Pardaillan ricercava Violetta».

Pardaillan amava Violetta!

Non venne, a Fausta, menomamente il pensiero che Violetta fosse ricercata nell'interesse del duca di Angoulême, che la vergine guerriera non conosceva affatto. Si delineò, nel suo spirito, soltanto, nettamente, l'ipotesi divoratrice, anzi la certezza, che Pardaillan ricercasse pel suo proprio cuore la scomparsa fanciulla bellissima, e tale supposizione la illuminò, nel profondo dell'anima, di un tragico bagliore, che essa non aveva mai conosciuto, perchè la principessa Fausta, la bellissima tra le belle, *non aveva mai amato!* E quel bagliore sinistro era dato dalla fiaccola della gelosia!

Gelosa, la principessa Fausta, gelosa!.....

Oh, quando essa aveva a metà rivelato il cruccio del suo cuore, la portata della sua passione a suor Claudina di Beauvilliers; quando, così superba e tanto secura di sè, aveva proclamato che non avrebbe amato mai, non dubitava che avrebbe conosciuto così presto l'amore e l'odio!

Fausta aveva passata la notte e la giornata più spaventevoli della sua vita.

Che fare? Che risolvere? Che decidere? Non sapeva.

Senza dubbio, accingevasi a tentare qualche cosa, perchè febbrilmente e senza sapere bene perchè, erasi vestita da cavaliere.

Fenomeno strano! Fausta, che nei suoi abiti di donna, portati con una maestà sovrana, era tanto poco donna che fosse possibile, Fausta si femminilizzava, per così dire, nel suo costume di uomo! Nelle pieghe armoniose della sua veste di lana bianco, essa era il mistero, la sfinge che infondeva turbamento a contemplarla. Nel suo costume di cavaliere, il feltro dalla penna rossa sul capo, lo spadone allato, la corazza fulva sul petto, ella era affascinante.

Che stava per fare? Che cosa si proponeva di operare?..

Le decisioni, lentamente, eransi agglomerate nella sua mente, in quella giornata in cui aveva vissuto indimenticabili ore di lotte interiori e di angoscia.

Verso il mezzodì, aveva spiccato un messo a Claudine di Beauvilliers, per annunciarle la sua prossima visita e scriveva all'abbadessa: «Voi mi risponderete sulla vostra vita della prigioniera, sino al momento del mio arrivo costà».

Verso le quattro del pomeriggio, aveva scritto al duca di Guisa, per annunciargli la presenza del cavaliere di Pardaillan in Parigi.

Per la durata di meglio di due ore dopo, aveva esitato a denunciare il rifugio del cavaliere stesso nella locanda dell'*Indovina*, e alla fine aveva recisamente deciso di rinviare al domani tal rivelazione.

Perchè prendeva questo tempo? Che cosa sperava? Non sapeva essa stessa.

Verso le ore sei, aveva ricevuto, come tutti i giorni, numerosi agenti segreti, i quali la tenevano al corrente di tutto quel che si faceva e si diceva in Parigi, in casa di Guisa e intorno a Guisa.

Sono circa le ore nove della sera, allorquando la ritroviamo presso una tavola, coi gomiti poggiati su questa, la stupenda testa tra le mani e gli occhi tuttora vagnati sulla lettera dell'abbadessa Claudina, intenta a cercare tuttora la difficilissima soluzione, che sino allora non aveva potuto trovare.

In questo momento, Fausta sembra molto calma.

Probabilmente, questa calma è dovuta al fatto che una risoluzione si è, alfine, delineata nella sua mente.

Difatti, Fausta si alza, brucia la lettera accostandola ad una fiaccola di cera rossa, calza un paio di guantoni di pelle leggera, si assicura che lo spadone si trova ben legato al suo fianco; poi, avendo picchiato sovra un piatto d'argento, ordina, senza nemmeno voltarsi dietro, poichè è sicura che un qualche servo sarebbe accorso al suo richiamo:

— Quattro cavalieri di scorta, e un cavallo per me, subito! E che si vada a prevenire Bussi-Leclerc, governatore della Bastiglia, che si aspetti per questa notte stessa una mia visita colà.

Cavalli, lettighe, carrozze, scorta erano sempre pronti, notte e giorno, nei cortili e nelle dipendenze del palazzo di Fausta. Cosicchè costei, senza aspettare, dopo aver impartito con voce imperiosa quest'ordine, si diresse verso la porta di uscita.

Meno di due minuti dopo, trovavasi nella strada, dove i quattro cavalieri la aspettavano e dove uno scudiero le presentava la staffa. Appena ella si fu collocata in sella, i cavalieri si collocarono due avanti e due dietro al suo cavallo.

— All'abbazia di Montmartre! — ordinò allora Fausta.

Il gruppo equestre si mise subito in cammino, partendo dalla *Cité* e si diresse verso la porta di Montmartre.

La porta, però, era chiusa, deppoichè, per ordine del duca di Guisa, niuno aveva permesso di uscire da Parigi sino a nuovo ordine. Ma uno dei cavalieri della scorta, senza che Fausta intervenisse, mostrò all'ufficiale capoposto un foglio, che aveva in calce la firma del duca. Senza dubbio, e per tutte le occasioni, Fausta era sempre provvista di fogli con la firma del capo della Lega.

Comunque fosse, l'ufficiale comprese che l'ordine non poteva riguardare i portatori di quel foglio. Fece, quindi, abbassare il ponte levatoio e diede libero passo alla comitiva.

Entrando sul ponte, Fausta lanciò all'ufficiale quest'ordine:

— Fra due ore, faremo ritorno. Fate per modo che non abbiamo da aspettare dall'altra parte del fossato...

Allorquando Fausta, con la sua scorta, ebbe raggiunta la cima di Montmartre, tutto era immerso nell'oscurità sulla collina e attorno all'abbazia. Però un cavaliere della scorta picchiò in una maniera convenzionale al portone del convento e subito dopo questo aprì ambo i battenti.

Fausta, appena scesa, si fece condurre nell'appartamento dell'abbadessa, che, avvertita in tutta fretta di questa visita notturna, stava vestendosi.

— La prigioniera? — domandò Fausta, con una voce che stupì Claudina per l'ansia che vi tremava.

— E' sempre là, signora: rassicuratevi.

— Fatela venire..... o meglio, no: conducetemi a lei.

L'abbadessa prese una lanterna e s'avviò, precedendo Fausta, che con un gesto imperioso aveva allontanato le due monache che assistevano a quell'incontro.

Claudina discese la scalinata, passò sotto l'atrio, entrò nel giardino e raggiunse finalmente quel recinto di pali che componeva come una prigione nella prigione. Aprì lo steccato con una chiave che aveva con sè, e giunse al luogo abitato da Violetta, sotto la guardia di Belgodère. Il boemo dormiva sempre con un occhio solo. Così potè udire i passi di Claudina e di Fausta, per quanto leggeri essi fossero, e slanciandosi dal letto da campo, ove dormiva tutto vestito, corse ad aprire la porta, gridando:

— Chi va là?

Ma come schiuse l'uscio, dicendo queste parole, riconobbe subito l'abbadessa, e, rimettendo nel fodero il pugnale che aveva afferrato a caso per un'abitudine inveterata, s'inchinò profondamente.

— La prigioniera? — ripetè Fausta, colla stessa commozione che Claudina aveva già notato.

Belgodère la riconobbe alla voce e si chinò questa volta fino a terra.

— Quello che mi si dà a custodire — disse — lo custodisco. La prigioniera è là!....

S'era di nuovo levato e indicava col dito una porta chiusa a chiavistello.

— Entriamo! — disse Fausta in tono reciso.

Entrarono nell'alloggio, modestamente arredato d'un piccolo letto da campo, d'una tavola e da due sedie, male illuminato da una torcia.

Sulla tavola sorgevano bottiglie, vuote le une, le altre piene, indicavano che il boemo cercava come poteva un conforto alla noia del suo mestiere di carceriere.

Claudina aprì i chiavistelli della porta indicata da Belgodère. Allora Fausta levò la lanterna, dicendo:

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (59

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel

(*Prima traduzione italiana*).

Allora ella si era incamminata, sola, verso la fattoria, dove il proprietario concedeva loro di dormire sulla paglia.

Ah!, se Elena Amberi, la moglie di Giacomo Rousset, l'amica di Andrea d'Orville, sempre bella e sempre tranquilla nella sua dimora principesca, alle «Glicinie», avesse potuto vedere la piccina, la povera Noëlla dirigersi verso il rifugio notturno, curva, sotto l'arpa, che pesava troppo per le deboli sue braccia!

Speranza, col viso pensieroso, arrivò alla porta della fattoria.

Sotto l'andito d'ingresso, un giovanotto aitante, di venticinque anni circa, se ne stava come in attesa.

Era Felice Fornio, il figliuolo del proprietario: tipo franco e simpatico.

La fattoria era immersa nella quiete, ed i campi parevano avviluppati, nel candore lunare, come da un velo luminoso e trasparente.

Il giovane, scorgendo la fanciulletta, si mosse, dicendo:

— Sei tu, Speranza?

— Sì, sono io. Non siete ancora andato a letto?

— T'aspettavo.

— Perchè?

— Me lo domandi! Perchè ho piacere di vederti, mia povera piccina. Mio padre ed io vorremmo tenerti presso di noi. Non è una vita adatta per te, questa di errare senza tregua da un luogo all'altro.

Un sorriso di riconoscenza sfiorò le labbra dell'infelice.

— Ed io pure — mormorò — sarei contenta di rimanere qui..... Lavorerei del mio meglio e mi renderei utile.....

— E a sera, ci suoneresti sulla tua arpa qualcuno dei brani che sai eseguire così bene!

— Ma ciò non può essere, purtroppo!

— Lo so, perchè quel brigante del tuo padrone pretende di disporre di te come di una cosa sua. Tuttavia, non ha alcun diritto. ...

— Che volete farci!

Ella chinò il capo, e aggiunse:

— L'avete udito l'altra sera.....

— Sì. Ha detto che ti avrebbe uccisa piuttosto di lasciarti andare....

— Me l'ha ripetuta tante volte questa minaccia.

— Ch'ei non ti torca un capello in mia presenza, quel miserabile, altrimenti! Dov'è adesso.

— A bere, alla trattoria presso il lago.

— E tornerà ancora ubbriaco morto, quel brigante. Guardati!

Egli la condusse nella fattoria, odorosa di fieno fresco.

Le preparò il letto in un cantuccio presso le stalle e non la lasciò che quando si fu accomodata per dormire.

Prima di uscire le disse:

— Non temere di nulla. Io son sono lontano, e vigilo.

— Come siete buono, voi!

— Eh!, povera piccina, bisogna essere dei mostri per non volerti bene.

Se ne andò, ma quasi subito tornò indietro.

— Speranza, non ti disse che sareste partiti presto di qui?

— Sì.

— Per andar dove?

— Non so. Forse a qualche altra città vicina.

Il suo segreto la soffocava.

Speranza mormorò:

— Penso che non lo seguirò.

— Perchè?

— Perchè mi spaventa, e, d'altra parte, ho trovato una buona signora, una francese, che vorrebbe prendermi con lei. Ma come lasciarlo? Eppure, è necessario... Quella donna mi ha detto di raggiungerla a Milano! Fuggirò, dovessi pagare con la vita il tentativo.

Ella ripetè:

— E' necessario!

— Se potessi aiutarti! — disse il figlio del fattore.

D'improvviso si tacque.

Aveva sentito uno scalpiccio di passi, e subito un'ombra d'uomo apparve sotto l'andito.

Era Carlo Banzoni che ritornava.

Il giovanotto gli andò incontro, e senza esitare, francamente, gli disse:

— Discorrevo con la vostra piccola Speranza. Pare che vogliate condurla lontano... Dovreste lasciarla qui, con noi.

— Per essere la serva della fattoria? Grazie tante! Ella ha un altro avvenire. Diventerà un'artista, una grande artista, forse! Gli inizi sono penosi, ma la gloria del successo li farà dimenticare.....

— Quando partirete?

— Non lo so ancora precisamente. Ma frattanto vi ringrazio della vostra ospitalità. La nostra esistenza è la vita errante e libera. A domani!

Il giovanotto si allontanò, fischiando non un motivo banale di canzonetta, come si sente spesso a Parigi, ma un'aria di quelle che facevano le delizie dei nostri vecchi e che sono rimaste popolari e classiche sotto il cielo azzurro della penisola meravigliosa che si chiama l'Italia.

Carlo Benzoni lo udì chiudere la porta, accolto dai guaiti sommessi di un grosso mastino di guardia, che il giovanotto calmò con una parola:

— Zitto!

Poi tutto fu silenzio.

Carlo Benzoni restò solo con Speranza.

— Dormi....., — le disse — è tardi!

E si andò a sdraiare egli pure sulla paglia.

Ma la giovanetta non dormiva, assillata dall'idea di cogliere il momento propizio per fuggire.

Il tempo passò.

Speranza non intese più alcun rumore e allora si alzò a sedere sul suo giaciglio, tendendo l'orecchio.

Tutti i nomadi sono abituati dalla infanzia al pericolo e imparano presto a difendersi. Ella portava sempre con sè un coltello dalla lama affilata, un vero pugnale catalano.

Si levò. Ma d'improvviso si sentì afferrare come da una morsa di ferro e, pietrificata, udì la voce di Benzoni, dirle minacciosa:

— Ah!, tu volevi fuggire, eh!, poltrona!

Speranza s'irrigidì sotto la stretta, e gridò:

— Lasciami, vigliacco!

Nel medesimo tempo, con la mano destra, che le era rimasta libera, impugnò il coltello e colpì a caso.

— Tu mordi, vipera!

La poveretta intese appena queste parole. Il bandito la strinse alla gola, rovesciandola sulla paglia.

Stava per svenire, per morire, forse.

Ma al suo grido il giovane figliuolo del fattore era accorso, seguito dal cane.

— Indietro, *Cesare!* — comandò al grosso e terribile animale.

Quindi, con le mani robuste e leali afferrò a sua volta alla gola il bandito, lo sollevò come una piuma e lo gettò da parte.

Senza più curarsi di lui, prese tra le braccia la fanciulletta e la trasportò fuori, dicendole:

— Non temere più. Sono io..... Vegliavo, come torturato da un presentimento. Tu sei salva....., la Dio mercè..... Vieni!

La depose a terra e la trasse seco dolcemente, sempre parlandole in tono affettuoso:

— Avevi pur ragione di voler fuggire quel mostro.....

Subitamente il giovane si ricordò di aver dimenticato Carlo Benzoni a terra per non occuparsi che della piccina.

Tornò indietro qualche passo e fischiò, per richiamare il mastino.

— *Cesare!*

Ma *Cesare* si rifiutava di obbedire.

Un dubbio colpì il contadino, che si precipitò verso il luogo dove Benzoni era caduto, sotto la sua stretta.

Una scena terrificante l'attendeva.

Al chiarore limpidissimo della luna, egli vide il mastino, che aveva afferrato il bandito alla gola e lo scuoteva furiosamente per trascinarlo sull'aia.

L'uomo sembrava morto.

Ma non lo era. Un resto di vita rimaneva in quel corpo.

In qualche minuto tutti i contadini della fattoria furono in piedi.

Qualcuno corse a cercare un medico a Desenzano, il quale appena giunto riconobbe il suonatore ambulante.

Il ferito ricevette le prime cure. I servi credettero che si trattasse di una lotta fra il bravo cane e un malfattore ordinario, e il giovanotto si guardò ben dal fornire particolari.

Appena l'alba spuntò, Speranza salì sopra un biroccio tirato da un buon cavallo, e accompagnata da Felice Fornio, il suo salvatore, si diresse verso Milano.

Il giovane non aveva resistito alla muta preghiera di quegli occhi dolci e buoni. Era una creatura fatta di probità e di coraggio.

Durante il viaggio, Speranza gli narrò le sue angoscie passate e la storia di Tonia Rizzo, morta con la schiuma alle labbra e l'orrore nelle pupille.

Il viaggio fu lungo.

A Milano convenne separarsi, ed allora il giovane provò uno stringimento al cuore.

(*Continua*).